Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO Martedì 22 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 121

ABBONAMENTI

Nei giorni settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'Edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parola di testo L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Inditimare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Italia d'oltremare

Verso le Colonie di popolamento

Il contenuto del discorso del Ministro delle Colonie è come una marcia diritta e definita, tendente ad una meta certa e sicura. Questo non è ultimo merito della concezione politica coloniale di S. E. Federzoni, il quale non conosce marce indietro, ma procede senza arresti, pur con i dovuti temperamenti, alla realizzazione di un programma concreto tendente ad un fine, profondamente ingranato nella vita attuale e futura della Nazione; quello cioè di fare del nostro dominio d'oltremare un campo coloniale di popolamento. Verso questa alta finalità, che è nuova e nata dalla persistente volontà del Governo Nazionale, si spiegano tutte le provvidenze di natura militare ed amministrativa, giudiziaria ed economica, che il Ministero Centrale e i Governatori locali emanano per le nostre diverse colonie. E nel Mediterraneo come nel Mar Rosso o nell'Oceano Indiano, i nostri possedimenti si definiscono nei limiti confinari, si chiariscono nei rapporti con le autorità indigene locali, si consolidano nella sicurezza che garentisce gli impianti e gli investimenti economici, si popolano di nuova e laboriosa corrente emigratoria e si avviano nel complesso, al tanto auspicato inizio della valorizzazione.

Creare le nostre colonie di popolamento, trasformando a tal fine quello che, in un giorno di amara rinuncia e di dolorosa autodenigrazione fu chiamato per derisione l'impero del deserto, cioè le nostre possedute colonie di diretto dominio, vuol dire provare due affermazioni di grande importanza: Una, di valore interno, che riguarda la convenienza di trovare sbocchi economici alla nostra esuberanza demografica, e nello stesso tempo mettere in valore quello che di fatto e di diritto resta sotto la nostra bandiera: Una seconda, di valore internazionale, in quanto rispondiamo alle insinuazioni estere, che amano mettere in dubbio la nostra capacità colonizzatrice, e in ogni modo contrastano le nostre giuste aspirazioni ad un più largo posto nel mondo, con la vecchia e cap-ziosa formula consistente nel dovere di valorizzare il proprio possesso, prima di pretendere il possesso altrui.

Le cifre del bilancio, messe in chiara evidenza dal relatore onorevole Mazzucco, i richiami sintetici e pur così scultorei, con i quali S. E. Federzoni ha sagomato lo sviluppo delle attività economiche delle nostre quattro colonie, rappresentano una così lampante dimostrazione della nostra bella attività coloniale, da poterne andare orgogliosi.

Recenti manifestazioni di alto valore patriottico, come il viaggio di S. A. R. il Principe Umberto nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale, quello di S. M. il Re in Libia, le recenti dichiarazioni di S. E. De Vecchi sulla Somalia, hanno dato modo agli italiani di venire a conoscenza di più caratteristici dati relativi al nostro dominio coloniale; S. E. Federzoni è ritornato su questi argomenti con una sintesi smagliante e felice, per meglio contribuire ad estendere e rinvigorire quei legami affettivi e sentimentali, che debbono unire le Colonie alla Madre Patria.

Ma dove il discorso ha assunto l'importanza di una vera e propria rivelazione per tutti gli italiani, è là ove, specialmente per le Colonie libiche, il Ministro ha affermato la decisa volontà di farne Colonie di popolamento, per il quale indirizzo sono già predisposti gli schemi di provvedimenti legislativi, che debbono impostare in termini precisi e reali, il problema dell'avvaloramento agricolo. Questo problema si presenta alquanto complicato ed ha diversi aspetti di natura economica, e politico-demografica, e per conseguenza di forma di avvaloramento.

Un concetto puramente economico consiglierebbe la valorizzazione delle terre al fine del più pronto e più redditizio profitto. Un concetto politico-demografico consiglierebbe di fondare questo presupposto economico con il bisogno imposto dalla demografia nazionale, di far posto così ad una conveniente corrente di coloni immigrati. Su questi due punti di vista, là ove non è possibile attuarli contemporaneamente, è necessario stabilire una relativa precedenza, ed è evidente che il concetto politico demografico sovrasta quello puramente economico, almeno nelle attuali contingenze di crisi emigratoria. Una razionale valutazione dei coefficienti locali consiglierà di bene individuare le zone da destinare alla soddisfazione del bisogno politico demografico, ed in questo campo lo Stato è pronto ad intervenire con tutte le forme di assistenza e di protezione le quali, se non delineano una vera e propria colonizzazione statale, molto vi si avvicinano; e la zona da destinare alla attività puramente economica, ed in questo campo lo Stato può lasciare libertà completa alle iniziative private. In base della attività colonizzatrice politico-demografica, presenta poi a sua volta il differenziamento di una colonizzazione in proprio, per parte del contadino colono, e per conto di capitalisti, ed allora il contadino colono assume la forma di salariato.

Ma era necessario creare la coscienza coloniale italiana, per poi passare alla attuazione di un programma di valorizzazione coloniale, forte dei consensi e delle amorose assistenze di tutta la Nazione. A questo il Governo Nazionale è pervenuto, superando tutti i pregiudizi, tutti i malintesi, tutte le denigrazioni; e ancora ogni, per la bocca del suo Ministro, l'Italia ha ascoltato commossa la certa promessa di espandersi dignitosamente nel mondo.

A. PALUMBO.

Le rinnovate direttive della politica coloniale
illustrate dal ministro Federzoni alla Camera

Roma, 21, notte.

Le tribune in questo primo giorno di ripresa dei lavori parlamentari sono molto affollate. Numerosissime sono le signore. Nella tribuna dei senatori si nota S. E. Dewecchi governatore della Somalia. L'aula è gremita. Al banco del Governo siedono il Capo del Governo on. Mussolini e gli on. Federzoni, Rocco, Volpi, Fedele, Giuriati, Ciano, Belluzzo, Grandi, Giunta, Bolzon, Pennavaria, Bianchi, Suvich, Cavallero e Sirianni. Approvato il processo verbale il presidente on. Casertano comunica che con decreto reale sono state accettate le dimissioni da sottosegretario di Stato per la Comunicazioni rassegnate dall'on. Giovanni Pala.

Esecrazione dell'attentato di Milano

L'on. Casertano si leva quindi in piedi. Si levano in piedi tutti i membri del Governo, i deputati ed il pubblico delle tribune. Tra la religiosa attenzione della Camera l'on. CASERTANO dice:

« On. Colleghi, mentre Milano si apprestava ad inaugurare l'annuale Mostra del lavoro, sintesi mirabile, coraggiosa, confortante della progrediente attività industriale italiana, nell'ombra, turpi belve umane preparavano un attentato infame contro la sacra Maestà del Re, contro la solennità dell'ora, contro la Patria. Nessuna parola può essere pari al nostro sdegno. Le vittime innocenti che tanta malvagità ha prodotto e che sono state scelte tra i fiori più puri della nostra stirpe, balilla e soldati, sono state seguite dal pianto commosso di tutta la Nazione. La ombra dei morti alteandono giusta umana sicura vendetta. La Maestà del Re e la forza d'Italia e del suo regime escono dall'evento tristissimo rinsaldate e aumentate nella reverenza e nella devozione di tutto il popolo italiano (*Vivissimi applausi*).

MUSSOLINI, capo del Governo. — Il Governo si associa alle parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea (*Vivissime e unanimi approvazioni*).

Legge unica sulla caccia

Discussione del disegno legge: « Legge unica sulla caccia ».

MIGLIANI si compiace che nella legge unica sulla caccia non siano state introdotte ampie modificazioni alla legislazione venatoria vigente che non ha ancora potuto essere praticamente sperimentata. Rileva che la legge dovrà fine alle continue agitazioni degli interessati ciò che sarà uno notevole vantaggio, perchè le riserve hanno incoraggiato: esse però non debbono costituire un privilegio di pochi ma vanno assegnate alle associazioni dei cacciatori.

VICINI, relatore, premette che la Commissione ha accettato il nuovo testo del Governo, che limita la legge alla istituzione delle Commissioni e delle associazioni provinciali venatorie, e alla delega legislativa per modificare la legislazione vigente, per spirito doveroso di disciplina, ma con la speranza che il Ministro terrà presente gli studi completi fatti in proposito dalla Commissione.

Rileva che se l'attuale legge non può ancora dirsi perfetta, pur essa con l'istituzione delle zone venatorie, prepara le condizioni necessarie per creare col concorso delle Commissioni locali una legge veramente unica per tutta l'Italia, ma confacente alla speciale situazione venatoria di ogni regione.

BELLUZZO, Ministro dell'Economia Nazionale, ringrazia la Commissione del lavoro compiuto assicurando che di esso sarà tenuto stretto conto, nella compilazione della nuova legge. Circa la richiesta di una eventuale diminuzione della tasse di licenza, risponderà il collega delle Finanze.

SUVICH, sottosegretario di Stato per le Finanze, osserva, per quanto riguarda la diminuzione della tassa di licenza di caccia, che in questo momento il Governo non poteva prenderla in considerazione, nemmeno sotto la forma del rilascio di un licenzino, su cui non vi era stata uniformità di richieste. Si è però provveduto ad abolire le due tasse speciali per la caccia con fucile e richiamo e per quelle con appostamenti stabili con preparazione di alto con armi da fuoco, che erano rispettivamente di 70 e 150 lire.

Si approvano tutti gli articoli del disegno legge nel nuovo testo proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione.

Modificazioni alla legge doganale

Discussione del disegno di legge: modificazione alla legge doganale in vigore ».

D'AMBROSIO, rileva la necessità della revisione di tutta la legislazione finanziaria anche in rapporto alle sanzioni che attualmente non risultano chiaramente indicate, spesso anzi sono contraddittorie. Propone perciò che la Commissione attualmente incaricata della revisione delle sanzioni penali si occupi anche della legislazione doganale in rapporto alle sanzioni stesse.

ALFIERI, relatore; ritiene che la proposta dell'on. D'Ambrosio possa essere accettata purchè però non si ritardi l'approvazione della legge.

SUVICH, Sottosegretario di Stato alle Finanze; assicura che la revisione, che sta eseguendo la Commissione di cui fa parte l'on. D'Ambrosio, si estenderà anche alla legge doganale, ma non sarà possibile sospendere in attesa l'approvazione della legge, dato il suo carattere di urgenza. Il disegno di legge è approvato.

Il bilancio delle Colonie

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

VALERI, rileva come non tutti sanno abbiano compreso quale vastissimo campo di risorse offra all'energie della razza Italiana la Colonia della Somalia. Dopo l'inerzia e le colpe dei passati Governi, solo col Governatorato De Vecchi si iniziò il periodo di vero risveglio di quella colonia ed il suo disciplinato ritmo di rinnovamento. Le recenti operazioni militari sono state condotte con tanto ardire e saggezza che si è giunti a conquistare la zona migiurtina, dove pure le difficoltà erano grandissime, estendendo così il dominio dell'Italia su tutta la Somalia per una superficie di 400 mila km. quadrati. E ogni la Somalia, per merito del Fascismo, forma un unico blocco dove la popolazione indigena è ormai tutta pacificata e dove i confini sono ben delimitati e ben difesi. E' questa una pagina mirabile della storia imperiale fascista che deve riempire di legittimo orgoglio noi tutti. E di essa è stato artefice principale il camerata De Vecchi ed a lui l'oratore manda un cordiale deferente saluto (*applausi*). Lo sviluppo agricolo della colonia, iniziato dal Duca degli Abruzzi, è imponente. Numerose concessioni sono state fatte; delle migliaia di ettari di terreno sono ogni coltivate

Il Ministro

FEDERZONI, ministro delle Colonie (*segni di attenzione*), premette che la brevità della discussione non significa certo inerzia e indifferenza della Camera verso le Colonie e i loro vitali problemi, ma piuttosto concordia spontanea e anche fiducia nelle direttive semplici e recise seguite costantemente dalla politica coloniale del Governo fascista. E' peraltro obbligato a intrattenersi con qualche ampiezza sull'applicazione che tali direttive hanno ricevuto nel corso del presente esercizio.

Il problema del possesso del territorio libico

Un grande problema è stato nuovamente affrontato con molteplici energie. Il problema del possesso del territorio libico. Sorretto dall'impulso chiaroveggente ed animatore del Capo del Governo, aveva rivolto fino dal 17 dicembre 1926 ai governatori delle due Colonie libiche, l'invito di porre allo studio un disegno di operazioni combinate per il collegamento delle Colonie stesse. Questo invito trovava in Emilio De Bono ed in Attilio Terruzzi due volontà consenzienti e pronte perchè corrispondeva a gravi esigenze alle quali urgeva provvedere. In Cirenaica si era ottenuto il cospicuo risultato di mantenere saldamente la posizione di ristabilita autorità dell'Italia, soprattutto con l'importante affermazione politica della occupazione di Giarabub, ma continuava la spossante guerriglia sul Gebel centrale. A sud restava insoluta la vecchia incognita della infida neutralità dei Mogarba; infine nelle oasi meridionali, la Confraternita Senussita aveva il suo quartiere generale, macchinando indisturbata le sue torbide insidie contro di noi. Più tranquillo respiro mostrava la situazione della Tripolitania. Al limiti della nostra occupazione, che aveva pericolosi rientranti, si aggiungevano ostili i fuorusciti ribelli e la nostra lunga immobilità, dopo l'occupazione al Reste, avvenuta nel giugno 1925, poteva cominciare ad essere dannosamente interpretata come impotenza ad avanzare più oltre. Ragioni imperative di sicurezza delle zone occupate, di garanzia per l'avvenire contro ogni velleità di ritorni offensivi dell'avversario, di elementare prestigio della Nazione dominante rendevano improrogabile riprendere l'avanzata per la riconquista della Libia. L'opera cominciata nel 1922 non poteva rimanere incompiuta. Inoltre, l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia di Mussolini non poteva rimanere inerte, non poteva più oltre consentire che un tratto delle rive del Mediterraneo fosse ancora abbandonato all'anarchia di tribù barbare e che l'ultimo lembo di barbarie sulle coste del mare romano appartenesse ad un territorio affidato alla sovranità del tricolore (*applausi*).

Solidità sottomissione del vicario dell'ex-emiro El Senussi

Decisa l'estensione della nostra occupazione territoriale di tutta la Sirtica fino alla catena del 29° parallelo, si procedette in Cirenaica, fin dai primi mesi del 1927, ad una attiva preparazione politica e militare. Dopo aver assicurato un lungo periodo di relativa tranquillità nel settore più particolarmente delicato e sensibile di tutto il nostro schieramento, convenivà marciare energicamente sui nuclei avversari, costituendo un fronte unico operante con tutte le truppe disponibili di entrambe le Colonie. Quando, dopo lunga laboriosa preparazione, le nostre truppe iniziarono la marcia sui loro obbiettivi, il fratello e vicario dell'ex-emiro Sidi Mohammed Redi el Senussi, viste battute le sue bande sul Gebel e allontanati i Mogarba di levante, preoccupato del suo improvviso isolamento e della nostra imminente azione militare, si risolveva a presentarsi al Comando di Zona di Agedabia, facendo atto di incondizionata sottomissione.

Quest'atto era manifestamente ispirato da un calcolo subdolo; esso mirava a togliere ogni efficacia politica alla nostra imminente azione verso le oasi, la quale non avrebbe più potuto incontrare alcuna resistenza. Ma l'Italia fascista, dopo cinque anni di dura lotta, seguita alla rinuncia dei famigerati accordi, doveva sventare simile trucco. Così Redi ricevette ad Agedabia un'accoglienza assai diversa da quella nella quale aveva ingenuamente sperato. Mentre egli era avviato al confino in una località della Sicilia, i nostri battaglioni continuavano la loro inesorabile marcia sui loro obbiettivi.

La mirabile conquista della Sirti

Le fasi della vasta e complessa azione militare, durata con qualche intervallo di necessario riassestamento di ulteriore preparazione, oltre quattro mesi, possono così riassumersi: 1° operazioni nella zona orientale sirtica, per togliere di mezzo i nuclei ostili della Tripolitania e i Mogarba di ponente, sotto il comando unico della Tripolitania nella fase risolutiva; 2° operazioni nel sud bengasino per togliere di mezzo i concentramenti armati e sensibili e sottomettere, disarmare e organizzare i Mogarba di levante; 3° operazioni contemporanee nelle oasi della Giofra e di Vella in Tripolitania e su quelle di Auglla e di Gicbebe in Cirenaica; 4° azione di attanagliamento del grosso nucleo ostile imboscato a Bir el Grif e Bir el Grifte; è una delle più belle pagine della nostra storia militare coloniale. Il gen. De Bono, appena ebbe notizia del concentramento, con una rapidità e coraggiosa iniziativa ordinò il movimento a tenaglia di due colonne partenti immediatamente da sud e da nord, rispettivamente al comando del generale Graziani e del colonnello Mariotti. Sennonchè le carte e le informazioni non offrivano dati esatti sulla sconosciuta regione e le une e le altre passavano Bir el Grifte molto più a nord che non sia in realtà. Ed ecco che Mariotti non può arrivare tempestivamente sul campo dell'azione. Graziani fa da sè ed attacca da solo! La giornata è splendida: il ghibli imperversa inceppando cannoni e mitragliatrici! I nostri combattono col fucile contro fucile e forse sono in minor numero, ma alla fine la vittoria sanguinosa è conquistata e con essa la padronanza dell'intera Sirti.

« Inchiniamoci — esclama il ministro — a così alto valore, a così fiero spirito di sacrificio » (*vivi applausi*).

La congiunzione delle due Colonie

L'on. ministro proseguendo l'enunciazione delle varie fasi, dice:

« 5ª Fase delle operazioni per l'occupazione dell'oasi di Giarabub; 6ª ed ultima quella che è terminata il giorno 15 maggio, avendo per campo di azione una vasta zona di circa 30.000 chilometri quadrati, fra il meridiano di Nuffiglia e quello di Agheila lungo la linea di contatto fra le due colonie. Con questa fase conclusiva, che è durata dodici giorni, è perfettamente compiuta la effettiva congiunzione militare delle due Colonie sulla linea del provvisorio confine amministrativo tra la Tripolitania e la Cirenaica. Di tale esito va resa schietta lode al comando unico dalla molteplice azione, alla eccellente condotta delle faticosissime marcie, agli ufficiali tutti per la loro opera di intelligente collaborazione, alle magnifiche truppe delle due Colonie, sia nazionali che indigene, ancora una volta dimostratesi superbamente agguerrite, addestrate ed allenate. E' degna di particolare menzione l'opera svolta dalle due aviazioni in condizioni oltremodo difficili e con episodi di ardire e di iniziative che meritano il più alto encomio ».

Fra essi il ministro ritiene opportuno citare quello veramente caratteristico di un capitano aviatore che, da bordo di un « Ca 73 », il giorno 9 maggio, sorvolando la zona a sud del Ghabel Zinuba, vi avvistava nuclei di cammelli guardati da ribelli armati. L'aviatore puntava verso una delle nostre colonne, presso la quale atterrava. Caricava a bordo un ufficiale, otto ascari eritrei ed una mitragliatrice e tosto il trasportava con lontano dagli armati e dal bestiame appostato. La piccola pattuglia, discesa, prese ad attaccare energicamente i ribelli sorpresi dall'inatteso attacco, mentre l'aviatore, levatosi di nuovo a volo, bombardava dall'apparecchio l'avversario, sgominato, decimato e fuggente. Conseguito il risultato, l'aviatore ricaricava la pattuglia e la trasportava tranquillamente al suo posto (*applausi*).

Può affermare che il ciclo delle operazioni libiche sul 29° parallelo, ora felicemente conchiuso, non è indegno di figurare tra i più complessi redditizi e brillanti della storia coloniale del mondo. In conclusione, quest'anno è stato fertile di grandi frutti per le terre italiane dell'Africa mediterranea. Dopo cinque anni e mezzo di Regime fascista, il ministro delle Colonie può dichiarare con tranquilla sicurezza che non esiste più il problema assillante di una ribellione libica e può serenamente constatare che anche in Libia l'Italia fascista ha camminato bene verso la sua meta e non si fermerà alle tappe raggiunte (*applausi*).

Provvedimenti economici

Le strade - I porti di Tripoli e di Bengasi

Ma la conquista militare deve essere accompagnata e consolidata dallo sviluppo organico di un programma di avvalormento economico e di popolamento italiano. La Tripolitania ha 238 Km. di ferrovia, e circa 2000 Km. di strade ordinarie già costruite, 700 Km. in costruzione, mediante i fondi assegnati dal Tesoro nel 1926. Molto però è ancora da fare, specialmente nelle zone di colonizzazione, per aprire nuove, indispensabili strade, e per sistemare molte di quelle già costruite a fondo naturale, e quindi di facile deperimento. Il porto di Tripoli deve pure essere finito, ma rappresenta già un riparo ampio e sicuro. Il suo traffico è in continuo aumento. La Cirenaica si trova in condizioni notevolmente peggiori, perchè non possiede che 250 Km. circa di strade provviste di massicciata. Inoltre a Bengasi gli stessi passeggeri e persino la Posta, imbarcano e sbarcano solamente quando il mare lo permette. Con provvedimento in corso il Ministero della Colonie sarà autorizzato a contrarre col Consorzio Nazionale un mutuo di 100 milioni per finanziare l'esecuzione di opere pubbliche in Libia.

« Tale somma, che sarà divisa in parti uguali tra le due Colonie, permetterà di costruire rapidamente il porto di Bengasi, almeno nei suoi elementi essenziali, impiegando il rimanente soprattutto in opere stradali, così in Cirenaica come in Tripolitania.

Agricoltura e industria

« Poi occorre affrontare la questione del credito per l'agricoltura. Intanto, per porre in benemerita Cassa di Risparmio della Tripolitania in grado di meglio adempiere alla sue funzioni redditizie, è stato promosso un provvedimento legislativo che autorizza la formazione di un Consorzio di finanziamento, al quale partecipano i principali Istituti del Regno, mediante la sottoscrizione di 50 milioni complessivi di obbligazioni. Si trova allo studio un diverso provvedimento per sopperire alle esigenze del Credito fondiario agrario in Cirenaica non sufficientemente soddisfatto dalla Cassa locale di Risparmio, che è sprovvista di adeguate risorse. E' poi imminente la emanazione di alcuni provvedimenti legislativi che tendono ad impostare in termini precisi la esecuzione del programma, che è duplice: da una parte bonificamento della terra per ottenere maggior copia di prodotti, dall'altra raggiungimento, nel più breve termine possibile, della finalità politica oltre che economica del popolamento con famiglie di coltivatori italiani.

« Ma l'incremento economico della Libia non può essere affidato esclusivamente all'agricoltura. Occorre che intervenga l'attività industriale. La prima cui possa darsi la qualifica di grande industria, è quella che si propone lo sfruttamento del bacino sallnifero di Pisida, al confine occidentale per l'estrazione dei sali potassici. L'industria delle saline, che si presenta già come una ricchezza per le nostre Colonie orientali, fiorirà presto anche in Cirenaica, ove meritano particolare attenzione le saline naturali di Carsura ritenute tra le maggiori del Mediterraneo. Recenti accordi col Ministero delle Finanze daranno il modo di metterla in valore: esse saranno gestite probabilmente dall'Azienda dei tabacchi italiani, e renderanno 420.000 tonnellate all'anno di prodotto che andrà ad integrare il fabbisogno del monopolio nel Regno. Un'altra industria libica sta sorgendo con una prospettiva magnifica di sviluppo: quella dello sparto per la tessitura dei sacchetti.

Riassetto amministrativo

« L'azione per l'incremento economico demografico della Libia si accompagna con l'opera di riassetto legislativo secondo i principii essenziali del Fascismo. E' già in vigore da alcuni mesi la nuova legge di P. S., estesa con opportuni adattamenti. Sono pronti il nuovo ordinamento scolastico, giudiziario, l'amministrativo contabile, quello che regola le Comunità israelitiche; tutti armonizzati ai fini dell'equa e costruttrice sovranità italiana secondo i principii del Fascismo. Ma il più importante di questi provvedimenti sarà il nuovo ordinamento politico amministrativo, logico coronamento della legge organica. Il nuovo ordinamento politico amministrativo, unico per le due Colonie, non escluderà la partecipazione dei cittadini libici alla amministrazione ma la commisura alla maturità da essi raggiunta. E così regolerà, oltre il funzionamento del Consiglio di Governo, pure le riunioni delle Consulte generali che, sostituendo i Parlamenti libici di comica memoria, concorreranno, nelle dovute forme, a far conoscere i desideri ed i bisogni del Paese senza arrogarsi funzioni legislative che loro non competono. E dai Municipi scompariranno gli ultimi residui delle istituzioni turche per cedere il posto all'istituto del podestà.

« Si è instaurato così in Colonia un sistema di Governo fondato sull'autorità assoluta e paterna dello Stato sovrano; e il nome d'Italia è ora riconosciuto come simbolo di potenza, di giustizia, di operosa civiltà, difesa dell'ordine e della proprietà, come ne fanno fede le dimostrazioni meravigliosamente spontanee di esultanza e di devozione succedutesi in Tripolitania durante le memorabili giornate della visita degli augusti Sovrani (*vive approvazioni*).

L'Eritrea

« Un'altra visita, solenne ed faustissima, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte ha messo quasi contemporaneamente in luce i risultati conseguiti nelle Colonie orientali. L'Eritrea e la Somalia hanno riconfermato, con le trionfali accoglienze tributategli, la loro provata ed indefettibile fedeltà all'Italia. Ad Asmara una saggia azione di Governo, che ebbe in Ferdinando Martini il suo indimenticabile iniziatore e che in cinque anni di Regime fascista ha trovato degna continuazione nell'opera intelligente di Jacopo Gasperini, ha realizzato da tempo la conquista morale delle popolazioni. Massaua è ritenuto il più importante centro politico e commerciale di tutto il Mar Rosso, focolare di utili e pacifiche influenze sull'opposta sponda. In marzo, il governatore generale del Sudan, sir John Maffey, è stato ufficialmente ospite di Asmara, e nelle conversazioni avvenute tra lui ed il governatore Gasperini sono stati trattati problemi di comune interesse per i due territori contigui, specialmente la questione delle acque. L'Eritrea sopporta una crisi economica assai grave, causata soprattutto da una invasione di cavallette che ha distrutto gran parte delle coltivazioni. La carestia è stata evitata con la importazione di granaglie distribuite gratuitamente od a prezzo equo e con una opportuna intensificazione dei lavori pubblici in corso. La bonifica della piana di Tessenei è stata condotta innanzi con la massima energia e può ritenersi quasi ultimata. Quanto alle ferrovie, in questi ultimi tempi è stato compiuto ed aperto all'esercizio l'ultimo tratto della linea Massaua-Asmara-Keren-Agordat, e sono in corso i lavori degli altri 167 Km. fino a Tessenei, capolinea che si prevede di poter raggiungere al più tardi entro il dicembre 1931. Con 18 milioni, già concessi dalla Finanza, oltre i mutui autorizzati con la Cassa depositi e prestiti, si potrà provvedere alla costruzione di 102 chilometri di sede stradale ed all'armamento di soli 62 Km.; per ultimare la linea occorreranno altri 25 milioni e a questa spesa deve aggiungersi quella di 11 milioni per l'acquisto del materiale rotabile e da trazione strettamente necessario per l'esercizio della linea. In attesa che la linea ferroviaria giunga fino al confine etiopico, è stato istituito un servizio automobilistico.

« La Somalia ha una soddisfacente situazione politica. In quel grande possedimento la politica coloniale del Fascismo ha attuato una delle sue più singolari affermazioni, dovuta in massima parte all'energia indomabile ed ardente di Cesare Maria De Vecchi (*applausi*). L'occupazione del territorio a nord ci ha posto in contatto con le autorità della Somalia Britannica, ed è risultata così palese l'opportunità di meglio delimitare i confini tra i due possedimenti coloniali. Accanto alla importante azienda della Società agricola italo-somala, suscitata dall'insistio e dalla perseveranza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sono sorte le 87 concessioni del comprensorio irriguo di Genale. Con l'apertura di uno zuccherificio la Società An. Sais, ha effettuato il passaggio dalla primitiva monocoltura cotoniera ad una coltura mista, che, per ora, si fonda appunto sull'avvicendamento della canna da zucchero, ma che potrà sperimentare altri svolgimenti. Il governatore crede che il maggior numero delle concessioni di Genale, pur attraversate le inevitabili difficoltà, potrà assestarsi, così dal punto di vista tecnico come da quello finanziario.

« Ma la Somalia ha soprattutto bisogno, per poter veramente lavorare e fiorire, anch'essa come la Cirenaica, di una elementare attrezzatura. Prima di tutto bisogna assicurare meglio le comunicazioni della Somalia col resto del mondo. La questione dell'approdo di Mogadiscio non aspetta più che il suffragio di una suprema competenza tecnica per avere finalmente la invocata soluzione. Si confida altresì di vedere presto abbreviata la durata del viaggio per mare fra la madre patria e la Somalia, in modo che questa sia il più possibile avvicinata all'Italia. Il problema delle comunicazioni interne della Colonia ha fatto, in questi anni, un buon passo avanti: sono stati costruiti 114 Km. di linea ferroviaria, è continuato lo sviluppo della rete stradale camionabile e carrozzabile; cosicchè esistono attualmente in Somalia ben 4250 chilometri di strada camionabile ».

Concludendo, il Ministro si compiace della passione tutta nuova di servire la Patria nelle sue terre lontane, che investe la generazione delle giovani camice nere. Purtroppo, i sacrifici, ai quali lo Stato può sottoporsi per le Colonie, non solo proporzionati a ciò che gli italiani dovrebbero, e probabilmente potrebbero, fare in questo campo. Ma non per ciò conviene perdersi di animo. Prima di tutto con quello che il contribuente ha dato l'Italia fascista ha compiuto il miracolo, ha capovolto la situazione delle Colonie conseguendo qualche beneficio: la selezione dei più forti, dei più puri, dei più appassionati, la eliminazione degli illusi, degli spostati, dei troppi che in Colonia ancora si argomentano di potere ricavare agevoli e solleciti vantaggi da una improvvisazione aleatoria. Costoro si ingannano. Nulla può essere facile, nulla sarà facile nelle nostre Colonie. Qui trionferanno solo i lavoratori probi ed onesti, quelli che sapranno congiungere alla legittima speranza di vincere, qualche virtù di idealità e di abnegazione che li faccia un po' simili ai nostri soldati.

La lucida ed ampia esposizione del Ministro delle Colonie, ascoltata con interesse vivissimo dall'assemblea e spesso interrotta da applausi ed approvazioni, è salutata alla fine da applausi prolungati. Il Capo del Governo, on. Mussolini, stringe calorosamente la mano all'on. Federzoni. Anche gli altri membri del Governo e moltissimi deputati si congratulano coll'oratore.

La seduta termina alle 18,50. Domani seduta alle ore 16.

Il conto del Tesoro

Roma, 21, notte.

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso mostra che la situazione di bilancio si è chiusa con un avanzo effettivo di milioni 139 risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 16.072 e milioni di spese per 15.042. Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 953 milioni e 800 mila lire. Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 85,963 milioni con una diminuzione di 28 milioni sulla situazione del mese precedente. La circolazione bancaria ammonta a 17,124 milioni in confronto a milioni 17,864 risultante al 31 marzo. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 90 milioni.

Il ciclo delle operazioni libiche
tra la costa e il 29° parallelo è felicemente chiuso

Operazioni non indegne di figurare tra le più complesse e redditizie della storia coloniale europea

Roma, 21, notte.

Il Ministero delle Colonie comunica:

« *Con la fase operativa testè conchiusari nel quadrilatero Nuffilia-Agheila-Zella-Mrada, si chiude il ciclo delle operazioni combinate dei due regii Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, iniziato il 1.o gennaio dell'anno in corso, e che hanno estero la nostra occupazione territoriale effettiva a tutta la pianura tra la costa mediterranea e il 29° parallelo di latitudine nord e dal confine tunisino a quello egiziano.*

La precedente fase operativa, culminata da parte della Tripolitania nel brillante e decisivo combattimento di Bir Tagrift, e da parte della Cirenaica nell'occupazione dell'Oasi di Mrada, aveva lasciato tra il meridiano di Nuffilia e quello di Agheila una vasta striscia di territorio, di circa 30.000 chilometri quadrati, nella situazione militarmente più sensibile, e cioè lungo la linea di contatto della organizzazione delle due Colonie contigue. A questo scopo è stata ordinata e diretta l'ultima fase operativa.

La marcia

Dalle rispettive basi, poste ai quattro vertici dell'ampio quadrilatero, sono partite cinque colonne, due di truppe della Tripolitania, 3 di truppe della Cirenaica; tutte riunite sotto un unico comando tattico e collegate da elementi di aviazione delle due Colonie. I movimenti si sono iniziati il 5 maggio con la partenza da Nuffilia di una colonna di truppe della Tripolitania. L'indomani, sei maggio, una colonna di truppe della Cirenaica muoveva da Agheila. Entrambe le colonne puntavano su certe alture isolate, indicate con il nome di Gebel Zinuba, conosciute per informazioni e documenti segnati sulla carta, la una posizione a circa 130 chilometri sud-sud-est da Nuffilia, e a circa 120 chilometri a sud-ovest da Agheila. Il 7 maggio partivano rispettivamente da Zella e da Mrada una colonna di truppe della Tripolitania ed una della Cirenaica, con il compito di muoversi incontro lungo la carovaniera diretta tra le due località, e di congiungersi in località Ghara Saffar, conosciuta per informazioni, e alla approssimativamente a circa 110 chilometri est-sud-est da Zella, e ad altrettanti a sud-ovest da Mrada. Lo stesso giorno 7 una colonna composta di auto-blindate e di elementi auto-portati di truppe della Cirenaica, muoveva da Mrada diretta a Zella, allo scopo di collegare le due importanti oasi e di riconoscere un'eventuale pista auto-carreggiabile tra le due località.

Il collegamento

La mattina del giorno 8 la colonna di truppe della Tripolitania proveniente da Nuffilia, sorprendeva e disperdeva, in prossimità di Sifa, nuclei ribelli. La sera dello stesso giorno l'autocolonna della Cirenaica proveniente da Mrada raggiungeva le alture di Gur-El-Hofra, ad un centinaio di chilometri ovest da Mrada. L'indomani, spintasi risolutamente al sud, raggiungeva l'Uadi-el-Gattar, nel cui alveo scendeva, ma tentava invano e in parecchi punti di risalirne la sponda sinistra, fortemente incassata, onde doveva fermarvisi tutto il giorno 10, pur essendo giunta ad una trentina di chilometri appena a nord-est di Zella. Lo stesso giorno 10 la colonna di truppe della Cirenaica, proveniente da Mrada, dopo avere raggiunto l'Uadi-Bu-Gassas, nell'ampia e sconosciuta regione dei Dacachin, effettuava il collegamento previsto di Ghara Saffar con la colonna di truppe della Tripolitania proveniente da Zella. La mattina del giorno 11 le due colonne di truppe della Tripolitania e della Cirenaica, provenienti rispettivamente da Nuffilia e da Agheila, avendo ciascuna allungato di una sessantina di chilometri i propri percorsi previsti, e dopo avere operato contro piccoli nuclei ribelli, effettuavano il collegamento nella regione del Gebel Hoza (forse Gur ed El Ghelb delle carte), ad una settantina di chilometri a ovest da Mrada. Nella notte sul 12 tutte le colonne, assolti con mirabile esattezza i propri compiti, iniziavano il ritorno alle rispettive basi, ciascuna ripercorrendo gli itinerari già percorsi nell'avanzata, salvo l'autocolonna della Cirenaica che dall'Uadi el Gattar puntava direttamente su El Agheila, traversando diagonalmente su di un percorso di circa 280 chilometri tutto lo scacchiere delle operazioni compiute. Il giorno 16, dopo qualche scontro insignificante avvenuto con piccoli nuclei ribelli, tutte le colonne erano rientrate nelle rispettive basi.

Alto encomio all'aviazione

*Con questa brillante fase operativa si è dunque perfettamente compiuta la occupazione effettiva delle truppe delle due colonne su tutte le linee del provvisorio confine amministrativo fra la Tripolitania e la Cirenaica. Il territorio fra la zona litoranea e il 29° parallelo nord è stato più attivamente e in ogni senso percorso dalle nostre colonne e dai lo

XXIV Maggio

Il manifesto dei Combattenti

Roma, 21, notte.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione dei Combattenti pubblicherà in occasione del XXIV Maggio il seguente manifesto:

« Combattenti !

« Il 24 Maggio del 1915, superando le opposizioni ed i calcoli della vecchia debellata casta parlamentare, l'Italia del popolo deliberava di scendere a fianco delle Nazioni alleate, oltrechè per la difesa del patrimonio di civiltà minacciato, per rivendicare la sua piena libertà fra le genti e per affermare i diritti derivanti dalle nuove, sempre crescenti necessità della sua irrompente giovinezza. Nè fallavia poneva a condizione della sua decisione eroica tali supreme necessità di vita e di divenire, fidando sulla lealtà e sul buon ricordo dei popoli con i quali stringeva il patto di sacrificio e di gloria. Mettendo come posta la unità e l'onore della Nazione, che erano costati il travaglio di altre generazioni eroiche, noi, e commilitoni, vincemmo anche per gli altri la grande prova, mentre le eterne insopprimibili ragioni di predominio distendevano il velo dell'oblio sulle solenni affermazioni di solidarietà rese negli anni del pericolo a conforto anche del nostro già saldo e deciso spirito combattivo, e mentre incomprensione ed inerzia colpevole di governanti permettevano la frode dei nostri pur inalienabili diritti di vincitori.

« Combattenti !

« Per la necessaria integrazione della Vittoria nella risorta volontà romana e fascista dell'Italia di Benito Mussolini, per obbedire alle superbe tradizioni del passato non improntiamo la celebrazione del Decennale di Vittorio Veneto alla coscienza di coloro che segnano la parola fine con una grande gesta, e la sua fulgente luce meridiana, la sua gloria purissima siano invece sprone alle infuiticate aspirazioni nostre per un avvenire degno del popolo italiano. Pertanto celebriamo oggi con la rinascita della volontà guerriera della stirpe la giornata coloniale, che vuole fissare nella coscienza nostra il senso « dell'Era Fascista » formata dalla mente lungimirante del Duce » per la Roma del passato e quella dell'avvenire ».

« Per l'Italia fascista, per il Re, per il Duce, Combattenti a noi!

f.to: IL DIRETTORIO NAZIONALE ».

La Tribuna pubblica: « Si apprende che, ad iniziativa di alcuni senatori fascisti, si sta organizzando per il pomeriggio del 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, un corteo di senatori e deputati, il quale si recherebbe a deporre una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto ».

Gli oratori della « giornata coloniale »

Roma, 21, notte.

L'elenco degli oratori, che sono stati designati a celebrare la « giornata coloniale » il 24 maggio corrente, è stato così modificato:

Agrigento: Carli comm. Mario - Alessandria: Polverelli on. Gaetano - Ancona: Manfredo Gravina - Aosta: Vicenzo De Regny - Aquila: Greco on. ten. col. Paolo - Arezzo: Lessona prof. Silvio - Ascoli Piceno: Jung on. gr. cord. Guido - Avellino: Delugi prof. Giuseppe - Bari: Fani on. Amedeo - Belluno: Musatti avv. Alberto - Benevento: Mangano dott. Guido - Bergamo: Finzi ten. col. Aldo - Bologna: Melchiori comm. Alessandro - Bolzano: Guglielmotti comm. Umberto - Brescia: Marchi on. Giovanni - Brindisi: Ordini di Camerota march. Paolo - Cagliari: Arias prof. Gino - Caltanissetta: Navarra Crini prof.re Francesco - Campobasso: Tosti cap. dott. Amedeo - Castrogiovanni: Aversa Gravelli - Catania: Gentile on. Giuseppe - Catanzaro: Pellizzari on. avv. comm. Ludovico - Chieti: Pizzari gen. Pierluigi - Como: De Gasperi Mario - Cosenza: Scalzura dott. Nino - Cremona: Maugeri prof. Armando - Cuneo: Mazzucco on. gen. gr. uff. Ettore - Ferrara: Biagi on. avv. Bruno - Firenze: Zingali prof. Gaetano - Fiume: Pergolani prof. Renato - Foggia: Minuni Caracciolo Mattia - Forlì: Porro prof. Francesco - Frosinone: Cerri on. Augusto - Genova: Gray on. Ezio Maria - Gorizia: Raicheli on. dott. comm. Mario - Grosseto: Vernè gen. Vittorio - Imperia: Degli Occhi prof. Francesco - Lecce: Naldoni dott. Baldo - Livorno: Francolini dott. Bruno - Lucca: De Mertellinc comm. gen. Edoardo - Macerata: Errera prof. Carlo - Mantova: Grasselli Barni conte Annibale - Massa: Gulinelli dott. Cesare - Matera: Cimbrizzi Saverio - Messina: Felicioni on. Felice - Milano: Candiupo on. Roberto - Modena: Mazzocchi Alemani dott. prof. Naldo - Napoli: Acerbo S. E. gr. uff. Giacomo - Novara: Pantano gen. Gherardo - Nuoro: D'Andrea dott. comm. Ugo - Padova: Gabbi on. prof. Umberto - Palermo: Scorza on. rag. Carlo - Parma: Balstrocchi on. gen. gr. uff. Federico - Pavia: Valori Aldo - Perugia: Palibetti prof. Roberto - Pesaro: Agresti prof. Luigi - Pescara: Valensin dott. Guido - Piacenza: Fara gen. Gustavo - Pisa: Carusio on. Mario - Pistoia: Rosbock on. dott. prof. comm. Ettore - Pola: Navarra Vigziani Francesco - Potenza: Bernasconi avv. Piero - Ragusa: Santi Rigano - Ravenna: Serpieri on. prof. comm. Arrigo - Reggio Calabria: Pace on. Biagio - Reggio Emilia: E. E. Bonigiovanni gen. Luigi - Rieti: D'Angelo dott. Gino - Roma: Manaresi on. gr. uff. Angelo - Rovigo: Bentichell comm. Giuseppe - Salerno: Torschia prof. Antonio - Sassari: Cao on. avv. Giovanni - Savona: Bianchi on. avv. Fausto - Siena: Solmi on. prof. Arrigo - Siracusa: Brucato prof. Giuseppe - Sondrio: Marina ing. Antonio - Spezia: Manfroni prof. comm. Camillo - Taranto: Marchi on. Corrado - Teramo: Del Croix on. Carlo - Terni: Malizia dott. Nicola - Torino: Di Scalea S. E. principe Pietro - Trapani: Rossi prof. Ettore - Trento: Bavione on. avv. gr. uff. Giuseppe - Treviso: Volpe on. prof. Gioachino - Trieste: Coppola prof. Francesco - Udine: Bossi comm. Amilcare - Varese: Basei dott. Ugo - Venezia: Lupi on. dott. Mario - Vercelli: Craveri prof. Michele - Verona: Asquini prof. Alberto - Vicenza: Valery on. Valerio - Viterbo: Molinari avv. Cesare - Zara: Ceschchi avv. gr. uff. Eugenio.

La Conferenza internazionale a Roma

per la Codificazione del Diritto penale

Il discorso inaugurale del ministro Rocco

Roma, 21, notte.

Questa mattina, alle ore 11, a Villa Aldobrandini ha avuto luogo la inaugurazione della seconda Conferenza internazionale per la codificazione del diritto penale. Ai lavori della Conferenza partecipano i delegati del Belgio, della Spagna, della Francia, della Grecia, dell'Italia, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia, della Svizzera, della Jugoslavia, nonchè numerosi membri del gruppo italiano dell'Associazione internazionale del diritto penale.

Alla seduta inaugurale erano presenti S. E. Casertano, Presidente della Camera, S. E. il ministro Rocco, il sottosegretario on. Mattei Gentili, il sen. Peria, in rappresentanza del Senato, l'on. Maraviglia, in rappresentanza del Partito, S. E. Scialoja, presidente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, il generale Vaccari, comandante il Corpo di Armata di Roma, il prefetto S. E. Garzarolli. Erano inoltre presenti i rappresentanti diplomatici degli Stati partecipanti alla Conferenza e i delegati italiani, tra cui S. E. Appiani, Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, il sen. Garofalo, i professori Amedeo Giannini, Enrico Ferri e Arturo Rocco, alti magistrati, eminenti giuristi ed altre personalità. Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione del Regno, presidente del Comitato organizzatore della Conferenza, S. E. Rocco, il signor Carlon De Wiard, primo delegato della presidenza del Consiglio direttivo dell'Associazione internazionale del diritto privato, il signor Roux, segretario generale del Consiglio direttivo dell'Associazione internazionale del diritto penale e il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma.

L'unificazione legislativa

Ha preso per primo la parola il ministro Guardasigilli S. E. Rocco, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« Il Governo italiano, che già, col dar vita all'istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sorto sotto gli auspici della Società delle Nazioni, aveva mostrato il suo particolare interessamento al problema della progressiva adozione di un diritto uniforme nei varii Stati civili, non poteva non accogliere con lieto animo il voto della prima Conferenza internazionale di diritto penale tenuta l'anno scorso a Varsavia, perchè in Roma avesse luogo la sua seconda convocazione. Il secolo decimo nono, che fu il secolo della codificazione e delle formazioni nazionali, segnò sotto un certo aspetto un regresso dal punto di vista della collaborazione giuridica tra gli Stati. Nei secoli antecedenti, nei quali il diritto romano aveva continuato ad essere il diritto comune dei popoli civili, una notevole uniformità si era stabilita fra i diritti vigenti nei varii Stati. L'opera della codificazione pose termine a questa condizione di cose e iniziò l'era del particolarismo giuridico. E, se l'unificazione legislativa, che si è venuta realizzando nell'ambito di ciascun Stato, come nel campo del diritto penale è avvenuto in Italia, in Germania e come si tenta di attuare in altri Stati, ha in un certo modo attenuato i danni del particolarismo, da un altro lato la recente guerra mondiale, moltiplicando le unità statali tende fatalmente ad accrescere il numero e quindi la diversità dei diritti.

« Questo contrasto tra la coscienza che si andava sempre più vigorosamente creando, di una necessità di collaborazione tra i varii Stati nel campo della tutela giuridica, e gli ostacoli che il particolarismo giuridico vi andava moltiplicando, ha in questi ultimi tempi reso più vivo il movimento per una intesa tra i varii popoli, allo scopo di creare, là dove fosse possibile, una più stretta solidarietà tra i varii Stati nel campo della solidarietà. Tale solidarietà è naturalmente più agevole ad attuarsi nel campo del diritto privato, che regola una materia più simile presso i diversi popoli, e stanno connessa con le esigenze della sovranità dello Stato.

Cooperazione fra le Nazioni contro la criminalità

« Ma, anche nel campo del diritto penale, nel quale il principio della territorialità del diritto sembra affermarsi con maggiore energia, la necessità di una cooperazione fra le varie Nazioni è stata avvertita assai tempo che, moltiplichetesi le relazioni fra i popoli, una efficace repressione della criminalità non si è potuta realizzare nello stretto ambito territoriale di ciascuno Stato. Talune parziali realizzazioni in questo campo, sono anzi già avvenute, importanti, forse, più come sintomo di una coscienza che si andava formando, che per la stessa, già è risultato, naturalmente finora, di realizzazioni parziali accolte in via di eccezione, e in modo da poter coesistere e conciliarsi con la specializzazione dei diritti nazionali. Ma, per questo parziali, esse sono già numerose e sostanzialmente per vie diverse hanno finito per introdurre motivi sempre più larghi di uniformità legislativa nelle diversità dei singoli diritti territoriali.

« Una di tali realizzazioni scaturì dalle convenzioni internazionali per la estradizione dei delinquenti. I trattati di estradizione costituiscono infatti la forma più antica di collaborazione internazionale nel campo della tutela penale. Gli Stati contraenti, nel fissare i capisaldi di ciascuna convenzione, erano tratti, inevitabilmente, a selezionare fra gli istituti e le norme proprie del loro diritto interno, gli elementi che presentassero note di uniformità o almeno di somiglianza, ed a fare obbietto di tali elementi i loro accordi. Ciò importava, come conseguenza, la necessità di considerare il diritto interno in relazione alle altre legislazioni e conduceva non solo alla constatazione della esistenza di tipi uniformi di reati, costanti nei vari codici, ma altresì ad un riavvicinamento fra le varie legislazioni, diretto ad accrescere il numero dei reati, rispetto ai quali potesse spiegarsi solidalmente la lotta delle varie Nazioni contro il triste fenomeno della criminalità.

La tutela della navigazione

« Un altro campo nel quale venne a costituirsi, accanto al diritto penale territoriale, un diritto uniforme, interterritoriale, fu quello della tutela della navigazione marittima. Tale diritto uniforme trasse origine dalle consuetudini marittime e la sua formazione fu tenacemente favorita dai Paesi anglosassoni, le cui fortune erano essenzialmente legate al dominio del mare. Intendo alludere ai cosiddetti « Delicta juris gentium ». Come tutti sanno, la pirateria e in genere gli attentati alle comunicazioni marittime, sono stati da gran tempo, secondo una consuetudine elaborassi specialmente nel diritto inglese, considerati come manifestazioni criminose, contro le quali « omnia jura clamant ». Dovunque esse avvenissero, chiunque ne fosse l'autore, ed esso non si applicavano il principio della territorialità della legge. Erano considerati offese, non a questo piuttosto che a quello Stato, ma alla comunità internazionale tutta, interessata in egual grado alla sicurezza dei traffici marittimi!

« La dottrina non fu concorde nel [illegible]

Il Codice internazionale

« Infine, dopo la grande guerra, si è fatto ancora un energico passo innanzi: si è posta in discussione la possibilità di un Codice penale e perfino di un tribunale internazionale. Per l'applicazione di tale Codice, il quale non dovrebbe condurre alla eliminazione della giustizia penale propria di ciascun Stato, ma alla creazione di una giustizia penale internazionale che a questa dovrebbe giustapporsi, per la repressione « delicta juris gentium » dei più gravi delitti commessi in più territori o di cui non fosse accertabile il « locus commissi delicti », naturalmente la determinazione precisa delle materie che dovrebbero formare oggetto del Codice Penale internazionale, è tuttora allo studio, ed in certe zone portanti le linee della riforma della quale si è occupato con chiarezza ed acume, il sen. D'Amelio, presidente del Comitato ordinatore di questa conferenza, in uno scritto pubblicato in occasione del cinquantenario della « Rivista penale » del 1925.

« Su questo programma massimo [illegible] Un Codice penale unico tra gli Stati più progrediti, presuppone una uniformità di costumi, di civiltà, di concezioni politiche, da cui siamo ancora alquanto lontani. Ma all'infuori del programma massimo, vi è un programma più limitato, che è appunto oggetto degli studi che la benemerita Associazione internazionale di diritto penale, va perseguendo con risultati notevoli di cui sono prova le due conferenze di Varsavia e di Roma. Non vi è dubbio che gli Stati civili devono continuare tra di loro un fronte unico per la lotta contro la delinquenza, la quale non deve trovare asili di impunità mediante la lottanza extraterritoriale. A tali iniziative io sono ben lieto di portare la mia adesione e quella del Governo italiano.

« All'ordine del giorno della conferenza che oggi si inizia, sono iscritti problemi importanti, sui quali richiamo l'attenzione, non soltanto dei delegati, ma anche degli altri giuristi che onorano della loro presenza i lavori. Agli uni ed agli altri invio il saluto riconoscente ed augurale del Governo italiano e del suo Capo Benito Mussolini, ed in nome di S. M. il Re dichiaro aperti i lavori della Conferenza.

Il diritto dell'antica Roma

Il discorso del ministro Rocco è stato accolto da grandi applausi, cessati i quali ha preso la parola, a nome del Comitato organizzatore, S. E. D'Amelio. Egli ha ricordato con dottissime citazioni che il diritto dell'antica Roma portava in se stesso in singolare virtù sociale di unire i diversi popoli sui quali esso dominava, ed ha aggiunto che allo stesso modo il lavoro di questa Conferenza dovrà consistere nel creare una solidarietà tra gli Stati per combattere la criminalità. « Noi — ha detto S. E. D'Amelio — siamo convinti che si possa fare qualche cosa per la realizzazione di una legislazione internazionale che rappresenti l'assistenza morale delle Nazioni contro un male comune. Bisogna procedere a piccole tappe, ma la marcia deve essere ininterrotta, senza fretta, ma senza scoraggiamento ».

L'oratore, che è stato seguito dalla più grande attenzione, ha terminato inviando un saluto a tutti i congressisti. Ha preso poi la parola il signor Carlon De Wiart, il quale ha ricordato le origini della Unione internazionale di diritto penale ed ha rilevato come questa Unione, recentemente ricostituita, raggruppi in un unico sodalizio nazionali ed abbia iniziato un lavoro che certamente è destinato a produrre fecondi risultati nell'intento di giungere alla unificazione del diritto penale, nei limiti in cui tale unificazione è possibile. L'oratore ha affermato poi che, dopo la Conferenza di Varsavia, quella che si tiene oggi a Roma potrà certamente portare un valido contributo all'opera iniziata, e ha concluso con parole di ammirazione per i giuristi italiani che onorano il proprio paese e la scienza del diritto.

Il comm. D'Ancora, per il Governatorato, ha porto il saluto di Roma. I discorsi sono stati vivamente applauditi. Infine S. E. D'Amelio ha dato lettura dei nomi dei membri dell'ufficio di presidenza della Conferenza, che è risultato così composto:

S. E. l'on. Alfredo Rocco, ministro di Grazia e Giustizia, e S. E. il conte Henry Carton de Wiart, ministro di stato, presidenti d'onore; S. E. il sen. Mariano d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, presidente; prof. Jean Roux, dell'Università di Strasburgo; prof. Emilio Stanislao Rappoport; prof. Augusto Mirick dell'Università di Praga; signor Alpari, primo presidente del Consiglio legislativo; il prof. Vespasiano Upella, deputato; il prof. Thomas Givanovich dell'Università di Belgrado; S. E. Giovanni Appiani, Procuratore Generale della Corte di Cassazione; l'on. Enrico Ferri, professore di diritto penale all'Università di Roma; l'avv. Arturo Rocco, professore di diritto penale all'Università di Milano, vice-presidente. Il senatore Raffaele Garofalo, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, è stato nominato presidente della prima Commissione, il prof. Rappoport, relatore della prima Commissione ed il prof. Sassenath, avvocato, presidente della Commissione. Jean Radulesco, professore all'Università di Cernati, membro del Consiglio legislativo, relatore della seconda Commissione; signor Eugene Quello Calon, professore di diritto penale all'Università di Barcellona, presidente della terza Commissione; on. Enrico Ferri, relatore della terza Commissione; signor Megalos Castyanni, ex-consigliere della Alta Corte d'Appello d'Egitto, presidente della quarta Commissione; comm. Benedetti, consigliere di Corte d'Appello; comm. Righetti consigliere di Corte d'Appello; comm. Migone, console di S. M. il Re d'Italia, segretari generali.

Nuovi Senatori

Roma, 21, mattino.

S. M. il Re con decreto 20 corr., su proposta del Capo del Governo, primo ministro, segretario di Stato, ha nominato senatori del Regno:

Appiani dott. Giovanni, procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno;

Cittadini Arturo, generale di Corpo d'Armata;

Montuori Luca, generale d'Armata;

Salandra prof. avv. *Antonio*.

(Stefani).

Giovanni Appiani è nato a Torino nell'agosto del 1865 da Carlo Appiani nipote di Andrea Appiani, il celebre pittore napoleonico, e da Virginia Castelli, figlia di Jacopo Castelli, che fu ministro degli Interni a Venezia nel 1849; ha fatto una rapida e brillante carriera. Vincitore del concorso per meriti distinti, fu uno dei primi presidenti di Tribunale in Eritrea, presidente di Corte a Assisi, in seguito Consigliere e Presidente di Sezione della Corte di Cassazione. Fu investito di molti importanti e delicatissimi incarichi. Fu presidente del Consiglio Superiore giudiziario della Magistratura, e con soddisfazione del giornalisti e degli editori, presidente del Collegio Nazionale del Sindacato dei Giornalisti. Nominato nel dicembre del 1923 dal Governo fascista procuratore generale della Cassazione del Regno, abbiamo molta risonanza i due discorsi inaugurali dell'anno giuridico, nei quali illustrò la concezione dello Stato e della Giustizia fascista. Dalla fiducia del Governo è ora stato designato a presiedere la Commissione di esame del progetto del Codice Penale.

Il generale Cittadini è nato ad Ostuni il 5 settembre 1868 e dalla Scuola Militare uscì con il grado di sottotenente di Fanteria nel 1888, destinato al 33.o Fanteria. Dal 2 aprile 1906 al 3 maggio 1912 col grado di maggiore, è stato aiutante di campo di S. M. il Re. Indi ha partecipato alla seconda fase della campagna di Libia come tenente colonnello, comandante il 67 Fanteria. All'inizio della guerra, nominato colonnello è comandante al 18.o Fanteria. Il 1.o gennaio 1916, nominato maggiore generale, ha avuto il comando della brigata Marche, e il 18 marzo quello della brigata Volturno. Il 5 maggio 1917 veniva inviato con funzioni e grado superiori al comando della Prima divisione di Fanteria. Il 20 ottobre 1917 fu incaricato delle funzioni di Primo Aiutante di campo di S. M. il Re, cessando dal Comando della 1.a Divisione. Il 28 giugno 1918 fu nominato tenente generale, conservando l'incarico di Primo Aiutante, ed il 28 giugno nominato Primo Aiutante effettivo, carica che ricoprì tuttora. Il 1.o febbraio 1923 fu promosso generale di Corpo d'Armata. Il generale Cittadini è cav. di gran Croce degli Ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ha due medaglie d'argento al valore militare, e la medaglia mauriziana per i dieci lustri di servizio.

Il generale d'Armata Luca Montuori è nato nel 1867 ad Avellino. Primo del suo corso all'Accademia Militare di Torino; ufficiale di artiglieria durante le sanguinose giornate del 1898, si guadagna la prima medaglia d'argento al valore militare. Nel 1901 è insegnante della Scuola di Guerra, e dal 1906 al 1910 addetto militare a Berlino. Comandante del 50.o Reggimento Fanteria in Libia, il Montuori ad Ain Zara e a Zanzur si guadagna la promozione per meriti speciali a generale di Brigata e partecipa, dopo la pace di Ouchy, all'azione del Garian. Nel 1914 assume il comando della Scuola di Guerra. Inizia la guerra italo-austriaca sul fronte tridentino; quale Comandante di brigata; comandante di Divisione, conquista, alla testa dei Granatieri che avevano perduto il comandante, Oslavia; vi rimane ferito e guadagna la seconda medaglia al valore militare. Nel 1916, dopo l'offensiva austriaca, assume il comando del 22.o Corpo d'Armata e da vittoriosa opera alla riconquista delle posizioni perdute. Nel giugno-agosto 1917, partecipa alla conquista del Monte Santo ed all'offensiva della Bainsizza, rimanendo per la seconda volta ferito. A Caporetto contrasta validamente l'offensiva austriaca; dopo avere curato il passaggio delle nostre retroguardie, rimane ultimo ad assicurare la distruzione del Ponte della Priula ed è ferito per la terza volta. Assunto il comando della II Armata, ne riorganizza la compagine e quando viene formata la VI Armata passa al comando delle forze interalleate che la costituiscono, resistendo brillantemente all'offensiva austriaca fra l'Astico e il Brenta nel giugno 1918 e cooperando efficacemente al vittorioso urto finale. E' quindi a Parigi e a Londra a rappresentare l'Esercito italiano durante le feste della Vittoria. Dal Governo Nazionale viene poi chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Esercito ed assegnato al comando dell'Armata di Napoli, che ha tenuto fino all'anno scorso. E' insignito di tre medaglie al valore e di altissime onorificenze militari italiane e straniere.

Antonio Salandra è nato a Troia, provincia di Foggia, nel 1853. Fu per 24 anni insegnante di economia politica all'Università di Napoli, donde passò poi a quella di Roma come titolare di diritto amministrativo. Entrò per la prima volta alla Camera nel 1886, come liberale di destra. Salì al Governo come sottosegretario di Stato al Tesoro con Sonnino nel Gabinet di Crispi, dal dicembre 1893 al marzo 1896. Ancora con Sonnino fu prima ministro delle Finanze, poi del Tesoro. Nel marzo 1914 succede a Giolitti come Presidente del Consiglio. Sotto il suo Governo l'Italia dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria ed entrò nel conflitto europeo. Nel giugno 1916 passo in minoranza, si dimise lasciando il posto all'on. Boselli, che costituì il Ministero Nazionale. E' insignito del Collare dell'Annunziata.

I canali Cavour

L'amministratore

ricevuto dal Ministro delle Finanze

Roma, 21, notte.

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto il direttore generale del Demanio e l'ing. comm. Enrico Monti, amministratore generale dei canali Cavour. L'ing. Monti ha presentato al Ministro un album contenente le fotografie di manufatti ed opere che si trovano lungo il grande canale Cavour ed i suoi diramatori e lungo tutta la vasta rete dei canali del R. Demanio estendendosi dalle provincia di Torino, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara e Pavia.

L'intera rete dei canali ha un valore che può eguagliarsi, ai prezzi attuali, a circa un miliardo e 200 milioni e dune sviluppo complessivo di 1.300 km. Questa rete distribuisce un volume di 232 mc. di acqua al secondo, dominando una zona irrigabile di circa 500.000 ettari e consente nei salti creati lungo il percorso dei canali lo sviluppo di 70.000 cavalli-vapore per forza motrice. Il provvedito l'Amministrazione del R. Demanio ne ricava non è proporzionato al valore patrimoniale della rete, perchè il Governo vuole che l'Azienda, pur costituendo un cespite di entrata per il bilancio, abbia prevalentemente il fine dell'incremento agricolo ed industriale.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 21. — Mercato impostato sempre a ribasso ma con svolgimento calmo ed attività limitata. Nel corso della riunione sono stati effettuati scelti realizzi in vista dei prossimi riporti, realizzi che hanno trovato sempre pronto assorbimento, provocando solo un leggero ripiegamento su diversi valori in confronto della precedente chiusura. Molti altri hanno resistito benissimo alla corrente di vendita. Tra questi notiamo la Comit, Gas, Fiat e Snia. Il comparto delle Sete Artificiali. Nè dopo borsa tutto ricercato e prezzi superiori al listino e specialmente le Châtillon su cospra di altre piazze hanno segnato rialzi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	75 95	—	75 95
Id. id. cont.	—	75 70	—	75 70
Consolidato 5 %	—	87 65	87 50	87 65
Id. id. cont.	—	87 60	—	87 60
Littorio 5 %	—	87 50	87 45	87 45
Id. id. cont.	—	—	—	87 35
Venezie 3,50 % c.	—	—	—	78 90
Torino 6 %	—	—	—	104 —
Fr. Palazzo c.	710	710 —	707 —	704 —
Id. Germania 5	—	500 —	500 —	—
Banca Italia	780	2790 —	2780 —	784 —
Banca Comm.	1550	1530 —	1510 —	1511 —
Credito Ital.	1000	971 —	963 —	819 —
Banco Roma	1000	113 —	117 50	117 75
B. Nar. Credito	—	—	—	1000 —
Cons. Met.	—	—	—	202 —
B. Agric. Ital.	90	256 —	—	250 —
Mediterranee	—	—	—	606 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Rubattino	—	—	—	803 —
Cosulich	1000	1000 —	—	1000 —
Sabaudo	575	317 —	315 —	317 —
Italiana Gas	6400	424 —	420 —	421 —
Sirgo	1000	302 —	300 50	300 —
Elettricità A. I.	1475	340 —	327 —	327 75
Sip	1100	190 —	187 50	188 —
Id. cont.	50	—	—	188 —
Termi	650	484 —	480 —	480 —
P. C. E.	—	—	—	123 —
Savigliano	—	—	—	1000 —
Nebiolo	1000	300 —	—	303 —
Tedeschi	—	—	—	357 —
Off. Moncenisio	—	—	—	38 —
Ferriere Nord	1000	130 —	—	—
Fiat	100000	480 —	480 50	485 50
Cir	—	—	—	275 —
Amiata	—	—	—	540 —
Schiapparelli	1000	102 —	101 —	101 —
Montecatini	2500	101 —	—	101 —
Mira Lanza	450	116 —	115 —	115 —
Monteponi	70	1175 —	1150 —	1155 —
Acqua Potabile	50	600 —	—	600 —
Bonifiche	—	—	—	548 —
Florio	—	—	—	166 —
Eserc. Cartiere	200	180 —	—	175 —
Valli Lanzo	50	170 —	—	170 —
Viscosa	1000	200 —	200 50	204 50
Châtillon	2150	275 —	270 —	274 25
Varedo	6000	84 —	84 —	85 50
Cemenii	50	125 50	—	125 00
Pirelliana	600	68 —	—	68 —
Saturnia	1000	139 —	—	139 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Londra	—	—	—	99 6875
New York	—	—	—	19 6875

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	75 —	76 025	75 80	76 —
Id. id. cont.	—	—	75 775	—
Consol. 5 %	87 45	87 525	87 225	87 50
Id. cont.	—	87 50	87 30	—
Littorio	87 45	—	87 50	—
Idem cont.	—	87 35	87 30	87 50
Venezie 3,50 %	—	78 70	78 40	78 40
BANCARIE				
Banca d'Italia	2780	2780	2775	—
Comm. Italiana	1505	1511	1501	1515 —
Naz. Credito	500	500	500	500 —
Banco Roma	118	118 50	118	119 —
Cred. Italiano	913	900	914	900 —
Cred. Meridl.	500	500	500	—
Cons. Mob. Fin.	900	900	907	—
Cred. Fondiario	—	—	485	—
Comm. Triest.	—	—	—	897 —
B. Amer. e It.	994	999	998	—
TRASPORTI				
Ferr. Medit.	660	660 —	—	—
Is. Meridionali	900	900	900	895 —
Rubattino	804	800	801	—
Lib. Triestina	980	980	990	984 —
Adria	—	—	—	250 —
Cosulich	995 50	995	992	997 50
Lloyd Sabaudo	—	810	—	—
Lloyd Triestino	980	—	—	990 —
Costruz. Venete	—	—	—	—
Alta Italia	—	250 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cucirani	3300	—	—	—
Id. Turati	750	—	—	—
Id. Veneziane	520	—	—	—
Lanif. Targetti	364	—	—	—
Id. Rossi	4300	—	—	—
Châtillon	272 50	—	275 —	—
Linif. Canap. N.	272	—	—	—
Rosari Varzi	665	—	—	—
Tosi	2000	—	—	—
Snia	995	994	993	—
Varedo	90	—	82 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110	108	113	—
Ilva	104	105 50	105 —	—
Metalli. Ital.	150	155	150	—
Elba	47 50	46	47	—
Montecatini	980 50	980	979 50	—
Ferr. Voltri	—	271 —	—	—
Ferriere Nord	—	134 50	—	—
Amiata	941 —	940	938 —	—
MECCANICHE				
Breda	537 —	—	—	—
Fiat	485 —	488 —	485 —	—
Isotta	228 —	—	—	—
Milani	97 —	98 —	—	—
Dalmine	143 —	140 50	—	—
Italo	—	10 —	—	—
Ilpa	—	100 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	900 —	—	—
Bresciana	215 —	—	—	—
Edison	720 —	—	—	—
Sip	187 —	191 —	—	—
Marconi	205 —	—	200 —	—
Terni	483 —	485 —	479 —	—
U. Esercizi	134 —	135 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	100 50	102 —	—	—
Ind. Zuccheri	670 —	681 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	716 —	727 —	—	—
Gallinetti	322 —	336 —	—	—
Smoleria	—	127 —	—	—
Eridania	970 —	970 —	960 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 50	10 50	—	—
Fondi Rustici	330 50	—	329 —	—
Immobiliare	—	—	1325 —	—
Imp. Fondiario	—	—	127 —	—
Risanamento	—	—	1400 —	—
Bonifiche Ferr.	545 —	—	548 —	—
Beni Stabili	810 —	806 —	809 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3950 —
Assic. Generali	—	—	—	7100 —
Silos	—	165 —	—	—
Polzer (Spalato)	295 —	—	290 —	295 —
Grandi Alberghi	90 —	—	—	—
Esport. I. A.	700 —	—	—	—
Pirelli	826 —	—	—	—
Gas Torino	477 —	—	—	—
Mira Lanza	118 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 725	74 775	74 75	74 725
Svizzera	365 675	366 05	365 80	366 —
Londra	99 63	99 70	99 69	99 63
New York	19 6650	19 6825	19 6825	19 675
Berlino	464 40	—	—	464 40
Vienna	277 80	—	—	277 80
Bucarest	11 70	—	—	11 65
Belgio	265 75	—	—	265 —
Spagna	318 50	317 90	—	318 50
Praga	58 35	—	—	58 365
Budapest	345 —	—	—	345 —
Albania	361 25	—	—	360 —
Belgrado	88 45	—	—	88 45
Olanda	768 40	—	—	768 —
Norvegia	—	—	—	368 —
Atene	76 80	—	—	76 80

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 21. — Consolidato 3,50 % netto 1908, 75,95; 3,50 % netto 1902, 70; 3 % lordo 45,62,5; 5 % netto 87,45; Littorio cont. 87,37,5; Obblig. Venezie 3,50 % 78,80. — Cambi: Francia 74,74; Svizzera 365,80; Londra 97,68,8; Olanda 768,97; Spagna 318,25; Belgio 265,30; Berlino 464,45; Vienna 967,50; Praga 58,35; Romania 13,75; Argentina oro 18,30,5; carta 8,06; New York 19,16,4; Canadà 18,85,5; Belgrado 88,45; Budapest 345,05; Albania 361,80; Norvegia 368; Russia 97; Oro 366,50.

Borse estere

Parigi, 21. — Titoli: Rendita francese 5 % 89,50; Redimibile francese 3 % 77; 3,50 % 80,95; 5 % 95,80; 4 % 1917, 70; 4 % 1918, 72,85; Prestito francese 5 % 1920, 110; 6 % 100,40; Rendita Italiana 3,50 % 100,80; Marocchini di 275.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 123,75; Londra 124,00; New York 25,40; Belgio 354,15; Spagna 425,75; Svizzera 488,50; Olanda 1024,75; Romania 15,85; Germania 608,50.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 99,80; New York 4,86,38; Amsterdam 12,09 7/8; Francia 124,03; Belgio 34,90 7/8; Germania 20,

Gloria di libri

La Mostra emiliana dei Mesnali scritti o decorati a mano, e dei primi volumi a stampa — Dal Codice della regina Angilberta (anno 827) agli esemplari di Giambattista Bodoni — Un libro di seta e il «Libro delle donzelle modenesi»

MODENA, maggio.

E' un avviso ai pionieri: se la provincia italiana è oggi un mondo tutto ancora da scoprire, l'Emilia è un Eldorado sfuggito alle investigazioni dei cercatori d'oro.

E' l'Eldorado rurale con folti di mesi e miniere sfolgoranti d'oro cereale. La grande via romana, la strada millenaria delle legioni, divide nettamente, nella sua inflessibilità imperiale, queste molle pianure di mesi e di vigne eternamente rinnovantesi attraverso i cieli delle Stagioni. Nè capacità di granai, nè fame di plebe sono mai riuscite ad esaurire la feracità di questa terra, sulla quale il sole del Sud sembra sfolgorare a picco. Essa ha mantenuto i suoi lineamenti tradizionali che le vengono dalle stesse zolle, pur aderendo, con una generosa effervescenza di spirito, al ritmo dei tempi. Nelle città dell'Eldorado rurale, pur attraverso congegni e diavolerie meccaniche, bardature elettriche e strutture industriali, le brezze portano pur sempre l'aroma dei fieni, la fragranza dei grani, il fiato vivificatore della terra. Intorno alle cattedrali millenarie e alle torri araldiche le rondini saettano con strida antiche come il mito di Progne. Nei solai delle case, costruite alla padana di sanguigni mattoni e dagli embrici rossi, tubano le tortore annunziando l'aurora e gratulandosi col vespero.

Qui dove le passioni comunali infierirono con più accesa protervia, una tradizione cortese e una dolcezza nativa nobilitarono le ire, diedero una grazia a signori e sudditi, a feudatari e a coloni, a mercanti e ad artigiani. Accanto all'amore delle armi e delle zuffe, un desiderio d'umore e di canto, di postiche tenzoni e di amorevoli conversari diedero alla gente emiliana una versatilità, e quindi una dignità umanistica che non è altrettanto facile rintracciare nelle altre genti italiche.

Dai Comuni alle Signorie questa terra è rifiorita, nelle sue città, in altrettante piccole metropoli, nelle quali la profondità del senso e la grazia del particolare supplivano alla vastità. La Bologna e la Modena dei Comuni, la Ferrara degli Estensi, la Parma dei Farnesi, rappresentavano altrettanti centri di civiltà, di una civiltà non in estensione ma in profondità che gli storici non hanno ancora valutato abbastanza. Quindi l'Eldorado rurale è anche l'Eldorado delle lettere e delle arti, delle istituzioni civili e morali, insegnamento perenne ai popoli giovani in cerca di leggi umane o divine per l'organizzazione della loro esistenza individuale e sociale. Questo è il significato dell'Emilia.

Vista in questo quadro, la Mostra emiliana del Libro antico — che sarà la prima ad aprire le sue preziose bacheche in Italia, secondo il piano culturale voluto e organizzato dal Governo attraverso le Sovrintendenze bibliografiche di recente istituzione — diventa un avvenimento negli annali degli studi e nella storia della nuova Rinascita italiana. Un avvenimento e uno spettacolo.

* * *

Il «*vernissage*» al quale, squisitamente invitati dalla Podestaria di Modena e dal Sovrintendente prof. Fava, hanno partecipato i giornalisti italiani poteva rivolversi in una fredda cerimonia libresca, invece è stato un delizioso itinerario tra le rare bellezze bibliografiche di cinque secoli.

L'imponente raccolta emiliana appare divisa in due grandi categorie: quella dei volumi scritti e decorati a mano, e quella dei volumi impressi con caratteri di stampa. Intorno a queste due categorie si raggruppano rispettivamente le legature, nelle solide strutture e nelle finissime elaborazioni che gli artigiani italici hanno saputo darne. Una sezione è stata poi aggiunta, ai volumi a stampa, per comprendervi tutte le canzoni e le musiche di cui è ricca la Musa popolare emiliana, canora quant'altre mai. L'Emilia non è forse la patria di Verdi e di Rossini?

Ma la sezione più suggestiva è quella dedicata ai Mesnali e ai Codici scritti e miniati dagli artefici emiliani nei primi cinque secoli del secondo Millennio. Su questa sfavillante teoria di caratteri e di motivi artistici impressi con scevità sulle pergamene coriacee da mani finissime, l'occhio si perde, l'attenzione si svia, amabilmente dilettata e pure ad ogni istante riposata, come attraverso le fresche fronde d'un canto del Bojardo, o nei fantasiosi arabeschi delle ottave ariostesche. Si direbbe che nei foglioni capilettera, nelle decorazioni floreali e vegetali, nelle grazioni faune istoriate dai più remoti alluminatori si presenta già il Cinquecento. Lo spirito emiliano, anche nelle epoche più chiuse del medioevo, si mostra piuttosto alieno dal misticismo ascetico, e inclina invece a una concezione più serena e quindi umanistica della vita. Si direbbe che anche in questo celebre Codice della Regina Angilberta, che risale all'827 e ci è stato trasmandato dai monaci di Nonantola, il bizantinismo ineluttabile che guidava gli artefici dell'epoca sia vinto da una dolcezza quasi pagana che si espande nelle calde colorazioni, e negli accesi scintillii della miniatura. Ed anche dove, nei Mesnali bolognesi, l'alluminatore sembra risentire le influenze del Beato Angelico, l'umanità delle figure abbandona i pallori celesti per più vive e carnose intonazioni. Le figure femminili s'incarnano più mollemente e i loro sguardi sono neri e accesi di fuoco segreto. Anche più carnale, quasi grasso questo senso terreno si scorge nei Mesnali delle Corporazioni bolognesi, miniati da Niccolò di Giacomo. Mentre i Santi delle Corporazioni serbano ancora uno stile jeratico, le scene della mercatura diventano veri e propri quadri di realistico sapore. Ed ecco i cambiatori e i drappieri, attivi, ciarlanti tra i mucchi d'oro e di tessuti variopinti.

Lo stesso senso gioioso circola nei Mesnali della Scuola dei miniatori modenesi fiorita nel XII secolo. E vedi nei manoscritti degli Statuti di Modena, i saporiti quadretti per la erezione della cattedrale. Davanti all'*architector* solennemente munito della verde clava del comando, vanno e vengono gli *artifices* muniti di martelli e scalpelli, mentre gli *operarii* recano le pietre e il materiale.

La Scuola di Parma, che risente le influenze del Mantegna, ha rilievi più forti, prospettive più costrutte, un che di plastico e di scultorio nelle sue figure. Vedo pellegrini e mendicanti col bordone, avvicinati da mansueti corbiatti, tra cui quasi di soli calanti. E c'è una Scuola piacentina e cu n'è una romagnola, mirabilmente vivaci ed editrici di capolavori. Ma è Ferrara — dalla quale, oltre chè dal Mantegna, la Scuola parmense risente l'influenza — è Ferrare il centro più raffinato e delicato di quest'arte. L'Atene padana, sotto la intellettuale e magnifica signoria degli Estensi irradia una luce alla quale gli altri centri emiliani non sanno sottrarsi. Alcuni fascicoli della Bibbia di Borso bastano a irradiare, dalle bacheche della Mostra, una inconfondibile luce di cavalleria. Sono le pagine di Matteo Crivelli celebranti i «Divertimenti di Salomone»; dove la scena dei musici, costituisce nel minuscolo trittico, un brano felicemente rappresentativo. Tutta è voluttà, luce e delizia di colori. Animali araldici, cervi e cerbiatti circolano, eleganti e leggeri, tra lauri e pianto sempreverdi, sulle quali tortore e cardellini possano o volano in tranquilla letizia. La minuta arte dei particolari raggiunge qui la meraviglia. I fiamminghi e gli olandesi perdono un primato che è loro universalmente attribuito.

Tra le legature dei manoscritti, davanti alle quali lo spirito è incantato e perplesso, un'opera meravigliosa: la legatura d'un manoscritto del '900 proveniente dal Cenobio di Nonantola. Essa è in avorio e argento, con borchie di pietre dure, ametistine e smeraldine. L'avorio ha la patina calda di 10 secoli e l'argento è misteriosamente graffito di figure sante, di arbori e di vaghi animali.

* * *

La lezione dei volumi a stampa, benchè assai meno gaia di colori, si ravviva nel testo e nei titoli. Qui il latino cede più ampiamente il posto al volgare. Benchè gli autori preferibilmente impressi in terra emiliana siano Virgilio ed Ovidio, Petrarca da solo informa un numero altissimo di esemplari. L'alto grado della civiltà regionale è evidente: non v'è centro, sia pure piccolo, che non vanti la sua rara edizione. Accanto alle stampe bolognesi dell'Azzo Guidi, a quelle modenesi del Soliani e del Della Volpe; a quelle parmensi del De Moyllis (1477); a quelle estensi-ferraresi; ecco gli esemplari del Piancastelli di Forlimpopoli; quelli di Fanano (1600); di Camacchio e di Cento; del Dulcibello di Cortemaggiore ecc. Perfino il piccolo borgo di San Cesario ha la sua edizione. Ed ecco il singolare gruppo dei libri politici di San Marino e, tra le cose rarissime o adombrate di sospetto, la Bibbia in lingua spagnuola impressa a Ferrara, per gli ebrei fuggiti dalla Spagna e accolti dalla magnanima ospitalità degli Estensi (1553). Singolarissimo e unico l'esemplare impresso di Tolomeo e le edizioni principi dell'«Orlando Furioso». Ma su tutti sovrasta Giambattista Bodoni, il grande impressore parmense. Di lui c'è una meravigliosa serie di esemplari, tra i quali colpiscono subito lo sguardo l'Epitteto e il Tasuille su seta, e il Callimaco su pergamena. In un diamantino cimelio dei caratteri si legge a pagina 100 questa curiosa frase esemplare:

«*Salvezza, mia amata patria*».

E pure tra le curiosità bibliografiche meritano di essere citati alcuni volumi popolareschi, come quell'edizione del Novellino intitolata «*Le Cento novelle antike*», i libretti di «Notturno Napolitano» un rapsodo di cui oggi si è smarrita la memoria, e un *Lamento dei poveretti, i quali stanno a casa o pigione e la convengano pagare*». Come si vede la questione degli alloggi è sempre stata d'attualità! Autore è quel Giulio Cesare Croce al quale si attribuisce il «Bertoldo».

E non voglio, per la cara gentile dovuta alla bella ospitalità modenese, terminare senza ricordare un singolare volumetto galante: «*Il libro delle donzelle modenesi*». In esso si celebrano le avvenenze e le virtù delle fanciulle nate all'ombra della Ghirlandina, ombra deliziosamente primaverile se delle virtù di queste donzelle si può cantare:

Un mostri cor mai la verità non spenta

E così improrogabile è la lode delle ragazze di Modena che l'ignoto autore conclude nel suo prefazio:

Essi libretto sole parchature
che ad ogni modo in coortiene vostre...

E si esce da questo Eldorado dei Mesnali, da questa Sagra dei libri antichi collo sguardo ravvivato, col cuore non polveroso e con un senso sempre più profondo nella inesauribile feracità e nella aristocratica bellezza d'Italia.

CURIO MORTARI

Vienna

Donne in prigione

VIENNA, maggio.

(I. Z.) Esiste nelle vicinanze di Vienna, a Wiener-Neudorf, una casa di pena che è l'unica riservata dalla Repubblica austriaca al cosidetto sesso gentile. In questa casa giungono soltanto le delinquenti alle quali i tribunali diedero molti anni di tempo per riflettere sulla gravità del delitto commesso: le donne che hanno da scontare brevi pene vengono invece di solito trattenute nelle carceri del paese in cui fu riportata la condanna.

Le suore-secondini

Nel reclusorio di Wiener-Neudorf vivono 240 donne e tre uomini. Da settantaquattro anni, le suore del Buon Pastore hanno voluto assumersi da sole l'intera responsabilità della sorveglianza delle detenute e perciò per i corridoi del reclusorio non si aggirano secondini. Quarantà monache si sentono capaci di tenere a bada 240 assassine, ladre, truffatrici di varie genere, donne, insomma, che la società ha creduto necessario di espellere per lungo tempo dal suo seno. Non è un compito facile, siamo d'accordo, e il direttore del reclusorio, il medico e il prete, gli unici uomini che hanno diritto di varcare la soglia del triste edificio, lo riconoscono in modo incondizionato.

La detenuta giunge al portone del reclusorio di Wiener-Neudorf accompagnata dai guardiani delle carceri dove ha risieduto sino alla fine del processo. Quando si tratta di non pregiudicate, se giovani in ispecie, quel passo decisivo verso la più dura detenzione provoca sempre disperate scene. La nuova ospite scoppia in lacrime, o cade al suolo, e si attacca lentamente alla inesorabile porta di ferro. Ma non sono scene naturalmente inutili: poco dopo il carceriere si allontana, e la novizia si trova a fianco a una suora che, pianente consolandola, incomincia col guidarla verso la sala di pulizia. Bisogna prendere un bagno, o fare una doccia, e sprofondarsi da capo a piedi. Dopo il bagno, si indossa la lunga veste di traliccio nero con striscie grigie, la veste che non si abbandonerà se non il giorno in cui si esce dal carcere.

Suor Ottilia e l'assassina

Curiosa l'usanza di non far passare subito la reclusa nelle camerate dove stanno le colleghe anziane, bensì di internarla prima in una cella detta «di preparazione», la quale altro non contiene se non un giaciglio. La novizia vi rimane solo 24 ore, poi viene condotta alla presenza del direttore del reclusorio, che minutamente l'interroga per conoscerla più che gli sia possibile e organizzare le cose in modo che la condannata sconti la pena ultimente per sè e per gli altri. Anche il mondo dei delinquenti si divide in classi, se non sociali, morali, in cui il concetto dell'onore è assai vario: mai più si potrà mettere la donna che abbia ucciso per gelosia assieme a colei che fece la ladra di mestiere, nè si tenti, al cospetto dell'una e dell'altra, di accertare quale delle due si sia macchiata di delitto minore. La ladra di mestiere si vanta di non aver fatto correre sangue, la donna che uccise chi la tradì si propensa a considerare il suo resto un nobile gesto davanti al quale la grande maggioranza dell'umanità dovrebbe trovare parole di vera comprensione.

Nel reclusorio di Wiener-Neudorf le ospiti vengono selezionate in gruppi, formati secondo il criterio del maggiore o minore grado di delinquenza. Il gruppo peggiore è quello delle psicopatiche e delle responsabili di atroci delitti; fra costoro si reclutano autrici di assassinii di raffinatezza e crudeltà eccezionali. Alla loro testa sta da anni Suora Ottilia, una monaca piccola e docile che assolve il suo compito con rassegnazione, senza nemmeno poter sperare nel conforto morale di vedere migliorare le pecorelle. Tempo addietro, in preda a grande eccitazione e inseguagliata dal contegno delle colleghe, una reclusa si avvicinò al tavolo della Suora e afferrato un pesante poggiacarte in ferro, fece atto di scagliarlo. Suor Ottilia non si mosse, solo disse alla ribelle, con dolcissima voce: «Figlia mia, se vuoi colpire, colpisci pure». La reclusa lasciò cadere il poggiacarte e piombò al suolo contorcendosi per isteriche convulsioni.

Due recluse a vita

A Wiener-Neudorf ci sono soltanto due donne condannate a vita. Una è una uxoricida: ha quarantotto anni e ne dimostra sessanta. Durante la guerra, il marito stava al fronte e lei s'invaghì del cognato. Quando il povero soldato tornò a casa, la moglie, d'accordo col cognato e la sorella, complice nella losca tresca, decise di sopprimerlo. Fingendo rumore, lo attirò nottetempo nel cortile: il cognato spaccò il cranio del tradito con una scure. I giurati di Wels la condannarono a morte per il capestro, ma si era nel 1919, in piena discussione sull'abolizione della pena di morte: la pena fu quindi commutata nella reclusione a vita e la donna adesso chiuderà i suoi giorni a Wiener Neudorf. Il cognato che con lei assassinò, sta sempre in carcere; la sorella è stata rimessa in libertà dopo due anni.

L'altra condannata alla reclusione a vita ha varcato la soglia del penitenziario nel 1925. Questa non era una passionale, bensì una specialista nell'avvelenamento di mariti ricchi, il cui patrimonio le faceva gola. Una riuscì a farli sparire senza difficoltà, nascondo che erano rimasti vittime di colpi apoplettici. Quando il vicinato ne ebbe morta di paralisi cardiaca un terzo, incominciò a mormorare e anche il medico, avanti di redigere l'atto di morte, ritenne miglior avviso far provvedere all'autopsia di quel cadavere e all'esumazione dei precedenti. Così risultò che la donna s'era sbarazzata dei tre consorti con abili somministrazioni di arsenico. I sessantacinque anni suonati dovranno far perdere alla vedova di mettere ogni speranza di rivedere il sole attraverso finestre senza inferriata.

Quella che costa bottoni

Di assassine a Wiener-Neudorf ce ne sono cinquanta e fra queste un'altra ancora è uxoricida: nel 1921 si è buscata vent'anni di carcere duro, per essersi sbarazzata del marito propinandogli veleno per i topi. Tutt'altro che bella, ora è, grazie ai sette anni di prigionia, completamente abbruttita: fila in lana in modo meccanico, senza guardare che avvenga intorno a lei. Ma l'assassina che desta ripugnanza maggiore è una megera di sessantasette anni, dai capelli tutti grigi, condannata nel 1924 a 8 anni di reclusione, per avere ucciso il figlio a colpi di scure, dopo di averlo maltrattato. La strega orribile non è riuscita a cattivarsi l'amicizia di nessuna collega nemmeno delle più sanguinarie. Ora si è rintanata nell'angolo di una sala, dove trascorre le sue giornate contando bottoni: ne fa mucchietti di 10 pezzi, contando 20, 40, 60, 100. Arrivata a cento, sorride ebete di gioia, rimescola tutto e ricomincia la stupida fatica.

La madre non arrano le sfacciate che, avendo commesso un nuovo delitto, si ripresentano con aria di vecchie conoscenze. In generale, i direttori delle carceri sono disposti a favorire la riabilitazione delle pensionanti, il che può, ad esempio, avvenire mediante l'amicizia della fine della pena. Quando la reclusa si comporta così correttamente da destare l'impressione che il metterla in libertà non implica pericolo per il prossimo, il direttore delle carceri può proporre al Ministero della Giustizia che la condanna sia dimezzata, però conferendo alla grazia carattere condizionale. Ma se il delitto fu di natura tale che l'abbreviazione della pena potrebbe apparire offesa alla coscienza popolare, allora la proposta non può essere fatta prima che la reclusa abbia scontato i due terzi della condanna.

Naturalmente al reclusorio vi è mezzo e modo di punire chi contravvenga alle norme di disciplina. Le ribelli anzitutto sono private della facilitazione di acquistare dei viveri col denaro che guadagnano lavorando, oppure vengono internate nei sotterranei, in una cella che riceve luce da un'altissima finestra, la quale dà in un fossato, e che per dormire offre soltanto un giaciglio fatto di materonelle. Umiliazioni, a parte l'abito di prescrizione, alle detenute non ne vengono inflitte: come è noto, prima, nelle carceri, si solevano tagliare alle donne i capelli secondo la forma che oggi è di gran moda, perciò chi girava con una capigliatura alla *garçonne* in moltissimi casi rivelava di aver soggiornato in galera. Ma oggi i capelli alla *garçonne* li portano tutte: una volta tanto, la moda è venuta in aiuto anche di persone segregate dal resto della società.

Parroco cadendo nel Danubio

Budapest, 21, notte.

Il capo di un parroco in acqua verosimile non può definirsi consueto. Nelle vicinanze di Budapest, alcuni pescatori ieri sera furono attirati da invocazioni di aiuto provenienti dal Danubio. Accorsi, videro che una povera donna, raccogliendo legna lungo il fiume, era caduta in acqua. Per effetto della caduta o dello spavento, la disgraziata, che si trovava nel nono mese di gravidanza, era stata assalita dalle doglie del parto, e siccome la corrente minacciava di trascinarla, i pescatori si affrettarono con la loro barche a raggiungere la partoriente e a trarla in salvo. La povera donna reggeva fra le mani il figlio nato in acqua, che viveva ancora. Tornata a riva, il neonato morì quasi subito. La donna è stata internata all'ospedale.

Re Alfonso elogia una mostra dell'arte italiana

Madrid, 21, notte.

Il Re Alfonso, accompagnato dal Duca di Miranda si è recato a visitare l'Esposizione d'Arte Internazionale del Ritiro di cui, come è noto, tre sale sono destinate alle opere italiane. S. M. il Re si è intrattenuto a lungo nella sezione italiana esprimendo i sensi della sua ammirazione per la pregevolissima raccolta di lavori di pittura e di scultura moderna, degna delle alte tradizioni dell'arte italiana. Il sovrano ha anche espresso il suo vivo compiacimento per gli organizzatori della Mostra.

«Moulin Rouge»

Mistinguett - Du Barry

PARIGI, maggio.

Fra le calamità della stagione, oltre al freddo, alle inondazioni, ai biglietti da cento falsificati, ai raids ippici e al viaggio di nozze di Alberto Menjou, è da registrare il ritorno di Mistinguett sulle scene del *Moulin Rouge* in uno di quegli internezzi che gli inglesi chiamano *sketches* e che la diva ha voluto drammatico, non solo, ma storico, e in tre atti come le tragedie dei teatri dove si piange. *Quo non ascendam?* diceva, se non erro, di Ministro Fouquet, protettore di Molière, adottando uno scojattolo quale emblema di famiglia. Per somigliare a uno scojattolo Mistinguett pesa ormai vari chilogrammi di troppo: ma la smania di salire non le è passata per questo. Con gli anni le è semplicemente venuta la gelosia di Cécile Sorel, cui toccò la fortuna di coltivare un teatro nel quale è facile invecchiare senza ministeri di pretendersi giovane, almeno davanti ai lumi della ribalta.

Il teatro classico, benedetto lui, conosce tutte le indulgenze: se sei sfiatata, nessuno ti obbliga a cantare; se perdi i capelli, accodi una parrucca; se le gambe non ti reggono, fò una poltrona; se hai paura dei paragoni, circondati di attrici più vecchie di te. A questa stregua, chi non resterebbe giovane sino a novant'anni?

Minuetto e ghigliottina

Fu così che Mistinguett, appresa una mattina, a una colazione cui l'avevano invitata insieme con Cécile Sorel, come quest'ultima sarebbe partita per l'America per recitarvi *Maîtresse de Roi* nell'autentico letto della Du Barry, che è poi quello dove l'illustre società della Casa di Molière dorme a Parigi tutte le sere, e sentito dire che la Du Barry era stata l'amante di un re di Francia ed era morta sul patibolo, non ebbe più pace finchè il direttore del *Moulin Rouge* non le ebbe ordinata una Du Barry su misura, in tre atti, con mezza dozzina di vestiti e cinquecento personaggi di contorno. Che cosa può un direttore rifiutare a una artista che paga 12.000 franchi la recita? Un music-hall che si rispetta ha sempre sottomano un autore il quale prima di scrivere degli *sketches* scriveva delle tragedie in versi. In venticquattr'ore, dunque, il copione fu pronto. Testo: tre pagine, una per atto. Prima pagina, ossia primo atto: festa in casa della Du Barry, entrata della Du Barry, minuetto, clamori di popolo, arrivo di un postiglione impolverato, ansietà della Du Barry, passi mille scale, entrata del rappresentante del Comitato di Salute Pubblica, perquisizione, sequestro di forzieri, tentativo della Du Barry per celare nel proprio seno un pacchetto di lettere, perquisizione del seno della Du Barry, scoperta del corpo del delitto, arresto, urla di protesta, irruzione del popolo, esibizione della testa dell'amante della Du Barry, svenimento della Du Barry, sipario. Secondo atto: udienza del Tribunale rivoluzionario, interrogatorio dei servi della Du Barry, il mammalucco della Du Barry grida: «Vive la République!», interrogatorio della Du Barry, clamori di popolo, *tricoteuses* che fanno la calza, condanna a morte della Du Barry, la Du Barry implora mercè e si rotola nella polvere, sipario. Atto terzo: la ghigliottina, il boja, il popolo, la carretta dei condannati, cade la prima testa, cade la seconda testa, supreme invocazioni della Du Barry, cade la terza testa, che è quella della Du Barry, il popolo balla la Carmagnola, le truppe della guarnigione si ritirano cantando la Marsigliese, sipario.

Potenza dell'arte contemporanea! Dove Victor Hugo avrebbe mandato a sovversola non meno di tre o quattro mila versi, un autore di music-hall se la sbriga con poche battute telegrafiche, lasciando che i versi li faccia Mistinguett, come se fanti lei, cioè con la gola, col naso, con le viscere, vera orchestra di urli da tirar giù il lucernario, se nei music-hall moderni esistesse ancora un lucernario. E quegli effetti di pianelle, quei pennacchi tricolori di commissari del popolo, quelle brache strappate di guardie rosse, quelle comari in fisciù, quelle luci, quelle tenebre, quei canti sediziosi risuscitano — supremo trionfo! — a spaventare sinanco il prefetto di Polizia, a provocare un'inchiesta, a mettere in moto i censori, a gettar lo scompiglio nel Ministero dell'Interno. La Carmagnola in tempo di elezioni? E se ridesta lo zelo rivoluzionario, se induce gli elettori a volare in massa pel comunisti? Qui divieti, proteste, ricorsi, transative, intervento di deputati e di ministri, campagne sui giornali: il finimondo. Ma le elezioni passano, i ballottaggi passano, i comunisti hanno la peggio, e il Ministero dell'Interno, rasserenato, stende la mano a Mistinguett, le accorda tanto quanto ha aggradat: i sanculotti, il Tribunale rivoluzionario, le *tricoteuses*, il boia, la Carmagnola. Vuol altro? Vuole la Comédie Française? Vuole l'Accademia di Francia? Vuole il Panthéon? Che cosa si può ridurre a un'artista che si paga 12.000 franchi la recita? E così, oltre al freddo, alle inondazioni, ai biglietti da cento franchi falsificati, ai raids ippici e al viaggio di nozze di Alberto Menjou, ci tocca sopportare quest'anno anche la *rentrée* di Mistinguett, che per meglio provarci d'essere immortale, si fa ogni sera tagliare la testa, per rinascere come nulla fosse la sera dopo, cosa da far cascare le braccia ai più animosi.

L'età delle stelle

E Jane Auber?, chiederà il lettore. Jane Auber, l'attrice francese come un bocciolo di rosa che l'anno scorso aveva ringiovanito con la sua radiosa bellezza non solo il *Moulin Rouge* ma l'intero Montmartre, sfiorata, polverizzata, cancellata dalla faccia del mondo. Dopo averla tenuta mesi interi sotto il fuoco del proprio cannocchiale, dal fondo di un palchetto propizio alle maldicenze e alle congiure, covando una vendetta per ogni grinza del volto tutto denti, Mistinguett è riuscita ad affascinarla come il ragno la mosca inesperta, a farle perder piede, a gettarla a terra e a passare sul suo corpo, in una apoteosi di piume di struzzo e di perle false. Ogni nessuno sa più dove sia andata a finire. Ma che importa? Di belle donne ce n'è tante, a Parigi! Una più, una meno, nessuno se ne accorge, mentre tutti si accorgono se alla ribalta del *Moulin Rouge* c'è o non c'è lei, Mistinguett, che mentre anni fa aveva quel sorriso birichino di cui non si sono ancora dimenticati gli australiani, i peruviani, i cannibali venuti a Parigi per l'ultima Esposizione Universale e che oggi ci mandano i propri figli in viaggio di nozze.

«Quale dev'essere l'età di una stella di teatro?», chiede, con commovente ingenuità, a scrittori e ad artisti una dei soliti professionisti dell'inchiesta di terza pagina. Diamine: l'età dei generali, degli amministratori, dei presidenti di Corte di Cassazione! L'età di Paul Bourget e di Marcel Prévost, l'età di Bourdelle, l'età di Branly. Perchè la gloria teatrale dovrebb'ella essere più facile d'un'altra? Forse perchè non è concepibile che una cantante, un'attrice o una ballerina la ottengano altrimenti che in ragione della loro gioventù e della loro bellezza? Ma, a chi osserbbe sostenere che i capelli bianchi sono necessari, per contro, alla gloria di un poeta? La gioventù non è requisito meno indispensabile ai cultori della Poesia che a quelli della Danza; eppure quanti sono i poeti che trionfano prima della maturità? Astrici, cantanti e ballerine riescono, per questo riguardo, ancora meno favorite degli altri, essendo assai più difficile fare abbandare la bellezza che non l'ingegno, nell'anfiteatro della Fama. Il poeta, il pittore vede nevicare sul proprio capo mentre la sorte neghittosa gli intreccia lentamente la vagheggiata corona, ma i suoi titoli di gloria restano fissati sulla carta o sulla tela: la donna di teatro non dispone di altro telaio per fissare i propri fuochi d'artificio e d'altro stile tracciare una collezione di pastelli. Fragile specchio della fortuna!

Una polcara

Bellezza e gioventù hanno del resto nella fortuna di una artista minor parte di quel che il pubblico non supponga. Jane Auber, che non mancava dell'una nè dell'altra, si è lasciata battere da una rivale che non possedeva più nessuna delle due. I quadri del *Moulin Rouge* comprendono dozzine di splendide donne, da Diana Belli a Patricia Storm, alle sorelle Mazza, passando per la truffa delle girls e della comparse, molte delle quali meriterebbero di uscire trionfanti dal concorso di Galveston: ma nessuna di costoro ha saputo impadronirsi del bastone di maresciallo. Se sfogliano i programmi dei teatri parigini, vi troveremo i nomi delle Donnali sisters, delle Howe sisters, delle Stealing sisters, delle Lorraine sisters, delle Dodge Twins, delle sorelle Marquise, delle sorelle Irvin e poi ancora delle Mazza, delle Poggi, delle Boyer, delle Guy: oppure la celebrità mondiale è toccata solo alle Dolly sisters e solo le Dolly sisters son divenute molte volte milionarie. Erano forse le doppie più belle? Nemmeno per ombra. La bellezza di una artista non entra in gioco se non al momento di andare in scena; ma prima di andare in scena, e di andarci non già come fantoccino, chè a quel modo tutti son buoni, bensì come generale, facendosi precedere da un esercito di comparse e accompagnare da uno stato maggiore di ufficiali, è necessario riportare vittorie che non sono meno difficili e non richiedono meno genio strategico di una elezione all'Accademia di Francia o di una nomina a ministro.

Non per nulla Mistinguett è ancora in piedi, capitanando una rivista di cinquecento personaggi, ballando, cantando, trascinando strascichi da Imperatrice Caterina, rifacendo la Du Barry; e per di più direttrice di scrittorio teatrale, proprietaria di case, proprietaria di una fabbrica di paste alimentari, consigliera d'amministrazione, azionista, amministratrice, decoratrice, coreografa. E' una potenza. Circondata da un esercito di segretari, da una batteria di macchine da scrivere, da una centrale telefonica, è più occupata e più inaccessibile di un presidente del Consiglio, col vantaggio di non temere crisi ministeriali. La gioventù? La bellezza? Baie! Fra vent'anni i nostri figli vedranno ancora Mistinguett al *Moulin Rouge* e non penseranno nemmeno più a meravigliarsene.

NOMENCLATOR.

Passaggio difficile.

Durante il passaggio fisiologico che attraversa la donna tra i 40 ed i 50 anni, una cura di PILLOLE PINK di tanto in tanto, specialmente ad ogni rinnovamento di stagione, aiuta grandemente a sopportare gli disturbi dell'organismo e a ristabilire l'equilibrio fisico. In realtà le PILLOLE PINK possiedono in sommo grado la virtù d'accrescere e conservare il valore nutritivo del sangue; analogamente non trascurano vigorosamente il sistema nervoso, sostengono l'appetito, attivano la digestione, regolarizzano tutte le funzioni dell'organismo. La Rosa generale le PILLOLE PINK rendono dei preziosi servigi a tutte le persone anemiche, debilitate, oppresse.

Sig.ra Gina Spagli Dano.

«Sono le PILLOLE PINK, scrive la Sig.ra Gina Dano Ved. Spagli di Via L. Da Vinci 25 a Milano, che mi hanno liberata dai mali di testa, da crampi di stomaco e da disturbi di tutto l'organismo di cui soffrivo da anni e contro i quali nessun rimedio era valso a sollevarmi: ragione per cui debbo riconoscere che le PILLOLE PINK sono superiori a tutte le altre cure che avevo tentato.»

Le PILLOLE PINK sono il rimedio efficace fra tutti contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'irregolarità della epoche, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

si vendono in tutte le farmacie: L. 8,50 la scatola; L. 50 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (120).

Neppure il genio è tollerabile se il corpo è sporco

Il pensiero è di Schopenhauer: ma la piccola verità è nel cervello di tutti coloro che ragionano.

Ma non bisogna fissare soltanto alle mani ed alle unghie la necessità della pulizia del corpo. La bocca anticamera e sala da pranzo del corpo vuole la sua parte, ed i denti quindi desiderano la questa la porzione maggiore.

Un buon dentifricio ed uno spazzolino adatto sono strumenti di civiltà superiori ad un cannone a lunga portata.

Per il dentifricio un nome: IPEROL, dentifricio costituito da acque ossigenate in compresse profumate.

In tutte le Farmacie; in tutte le case. In tutte le valigie di coloro che vanno ai monti od al mare.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto si fa dovere di pubblicamente ringraziare e dire la sua riconoscenza al Prof. Mario Fasano, avente Clinica propria in Asti, per le amorevoli cure prestategli e la perizia dimostrata nell'esecuzione con esito felicissimo di una delicatissima e difficile operazione. BETRONE PIETRO.

SOFFERENZE DIGESTIVE INTOLLERABILI

Non appena gli alimenti penetrano nello stomaco essi sono sottoposti all'azione del succo gastrico. Se però, come accade spesso, vi è soverchia acidità o succo gastrico eccessivo gli alimenti fermentano e rimangono troppo tempo nello stomaco provocando delle sofferenze qualche volta perfino intollerabili. In tal caso un sale alcalino come sarebbe la Magnesia Bisurata, dà sollievo quasi immediato poichè essendo dosato a seconda di calcoli scientifici, esso neutralizza la soverchia acidità e permette al succo gastrico di compiere la sua funzione normalmente. La Magnesia Bisurata, coll'agire da polvere assorbente, protegge al tempo stesso le pareti dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico iperacido. La Magnesia Bisurata dà gran sollievo in casi di rigurgiti acidi, bruciori di stomaco, flatulenza, pesantezza, e tanti altri malesseri prodotti da un eccesso d'acidità. Si trova in vendita in tutte le Farmacie.

BAGNI DI MARE
SPOTORNO
(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)
PALACE HOTEL
200 camere — 1.o ordine — Ovchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Fermata di treni diretti

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
GELATIERE per Famiglie, Caffè, Ristoranti - GHIACCIAIE - Trittagliaccio - Pialle per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati pezzi duri - Palettine per gelati - Coppe per champagne e per bibite ghiacciate - Cassacche per ghiacciaie - Secchielli per ghiaccio - Coltelli sbuccialimoni - Vasoni. "Italino gelatiere" gratis a richiesta.

ALASSIO
Gandola's Bristol Hôtel
completamente nuovo. Tutti i confort. Posizione magnifica. Prezzi moderati. Nuovo proprietario: Luigi Gandola.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Mese Mariano

Niente mi dà il senso della primavera, come la funzione serale del Mese Mariano.

Le chiese spalancano le porte, perchè l'aria comincia a esser tiepida, e si empiono di fiori; rami di acacia, mazzetti di margheritine, rose selvatiche e fasci di ginestre, colti in campagna e ancora coperti di polvere bianca; gettati a fasci ai piedi degli altari, sulle balaustre, in braccio alle statue; infilati nelle inferriate, nelle transenne, nelle lampade; profumano acutamente l'aria; l'altare è parato a festa e la chiesa illuminata a giorno, benchè fuori sia ancora chiaro; nella luce salgono i vapori dell'incenso, che velano gli ori sacri e, mentre le campane squillano e l'organo tuona come un cannone, tutti — donne, uomini, vecchi, ragazze e bambini, perfino i decrepiti preti sfiatati, il sagrestano, il prete della questua e i penzenti in fondo alla chiesa — inginocchiati per terra, cantano a squarciagola un inno di gioia:

Allegri, allegri tutti, è primavera!

* * *

Sono anni che, a maggio, quando passo davanti a una chiesa durante la funzione del Mese Mariano e sento la musica e il profumo e vedo l'illuminazione, mi vien voglia d'entrare; ma ho da fare e non entro; e mi riprometto sempre di tornare una bella sera, tanto mi piace questa funzione primaverile, a cui andavo da bambino. Intanto, un maggio succede all'altro e non entro ancora. Così, a forza di rimandare, finirò per non entrare mai al Mese Mariano; o farò tro

OTTOCENTO PIEMONTESE

Solaro della Margarita

Quando, dopo tredici anni da che reggeva il dicastero degli Esteri, il conte Clemente Solaro della Margarita riceveva, il 9 ottobre 1847, l'esonero dal suo ufficio da parte del Re Carlo Alberto, scriveva: «La mia professione di fede politica è immutabile: credo che il Re derivi la sua autorità da Dio, e che, servendolo, servo Dio stesso». Dopo quattro anni, nel 1851, amareggiato dagli avvenimenti recenti, pubblicava un «Memorandum» che era tutto una autodifesa della sua politica estera, delle sue opinioni di politica interna, una esaltazione dottrinaria ed appassionata dei principii legittimisti più assoluti ed intransigenti.

Ambasciatore di S. M. Sarda a Madrid, e fanatico, tanto da essere talvolta imprudente, sostenitore della causa reazionaria nella guerra Carlista, segretario del Re per gli Affari esteri, egli vide attorno a sè un'Europa in pieno travaglio politico, in cui fervevano e si agitavano idee e principii nuovi, in cui governi e corone precipitavano per non saper seguire i tempi, ed egli, dinanzi a tanto fermento di nuove, incontenibili forze, non volle o non seppe capire i tempi cambiati.

Del resto, egli a Carlo Alberto fu sempre devoto, e sovente, dai suoi scritti, traspare un rispettoso affetto, anche quando si mostra addolorato, e certo lo era sinceramente, che il Re non abbia sempre creduto di seguire le sue direttive: lo servì nobilmente, difendendo l'onore della Casa regnante ed il prestigio dello Stato, e, certamente, nella ordinaria, quotidiana amministrazione non mancò di contribuire alle migliori iniziative per il vantaggio ed il decoro della cosa pubblica. Il più alto ideale di politica estera ch'egli abbia sognato era quello dell'affermazione politica indipendente della monarchia Sarda; e, per questa preoccupazione, egli, accusato più tardi d'austriacantismo, si scontrò più volte con i ministri austriaci a Torino.

Uno di questi, il Bombelles, e più ancora, il successore che al Bombelles fu mandato da Vienna, il conte Brunetti, cercarono con ogni mezzo il comprometterlo, di ostacolarlo, se non altro per dimostrare alle Corti europee e soprattutto italiane, che il Piemonte era politicamente ipfeudato alla politica austriaca. A quest'uopo ricorrevano a tutti i mezzi: frequenti e non richieste visite, e persino quello di far sostare per ore ed ore la carrozza della Legazione austriaca alla porta del ministero degli Esteri, mentre il rappresentante dell'Austria non era ricevuto nè presente in quegli uffici, soltanto perchè nel mondo pettegolo e curioso della piccola capitale si mormorasse di lunghissime visite austriache al conte Solaro e se ne fantasticassero retroscena politici d'ogni sorta. Del resto, quando siffatti armeggi non riuscivano, gli austriaci non gli risparmiavano sorrisi ironici e cauti motteggi, quando pure non cercavano abilmente di tendergli qualche rete per diminuirlo, con errori politici, agli occhi del Re.

Dinanzi a questi lentativi del ministro austriaco, il Solaro stesso dice che «fu costretto con atti che parevano inurbani convincerlo che era d'uopo cambiare attitudine», e cercò in molti modi di togliere all'Europa il sospetto che il regno di Sardegna, alleato dell'Austria, fosse ad essa vincolato nelle sue azioni; attitudine che piacque al Sovrano «che vide in ciò una svincolamento dalla potenza austriaca». Tuttavia da tali fatti il Solaro voleva soltanto giungere a dimostrare questa assegnata e desiderata indipendenza dall'Austria, ma non voleva sentir parlare di possibilità di ingrandimenti e conquiste da quella parte: idee «che altri rappresentava come possibili, ed io — dice il Solaro nei suoi scritti — anche dalla considerazione di giustizia in fuori, giudicavo assurde». Naturalmente questa politica non era gradita ai liberali che avrebbero voluto di più: ma il Solaro se ne compiaceva, e diceva che se v'era cosa che potesse fargli cambiare idea, questa sarebbe appunto stata la loro lode.

Eppure una tale politica di indipendenza di fronte all'Austria era proprio quella che doveva portare il Piemonte alla guerra ch'egli detestava e considerava pazzia. L'atteggiamento dell'Austria di fronte al Piemonte ed al movimento italiano era tale che pensare a politica indipendente ma pacifica era un errore, spiegabile solo con la mentalità di persona che non sente e comprende i tempi in cui vive. Non un modo di intendere i doveri del pubblico amministratore che era caratteristico, in quel tempo, dell'ambiente burocratico donde veniva il Solaro, si continuava a restare prudenzialmente immobili in certe formule acquisite per eredità di generazioni precedenti, vere e proprie affermazioni dommatiche che, per essere state ottime alcuni decenni prima, venivano credute di valore universale. Così la formula dei rapporti amichevoli con l'Austria, ma però dignitosamente indipendenti, che in altri tempi aveva potuto sembrare eccellente per i risultati dati, non era più in alcun modo possibile quando per restare amici dell'Austria, date le funzioni che questa potenza si era imposte in Italia, bisognava accettare tutto l'indirizzo da essa imposto, e quindi rinunziare all'auspicata indipendenza.

La prova di quest'errore la si ebbe verso il declinare della potenza del conte Solaro. Nel 1846, il 20 aprile, l'Austria, per una complessa serie di motivi di varia natura politica, gravò enormemente la mano nei dazi sui vini piemontesi che entravano in Lombardia, sbocco economico indispensabile per la produzione e per la bilancia commerciale dello Stato Sabaudo. Il Solaro, fedele al suo principio ciecamente inteso della politica indipendente, fu il primo, egli stesso lo racconta, a proporre al Re ed a scrivere il violento articolo che, su questo fatto, pubblicò pochi giorni dopo la «Gazzetta Ufficiale Piemontese». In quello scritto l'atto dell'Austria veniva vivamente deplorato e si giungeva a definirlo una rappresaglia. Era la guerra: il conte della Margarita si accorse, in seguito, che con quel suo gesto, fatto per restare fedele ad una irreale tradizione, si era gettato dell'olio sul fuoco, e se ne pentì, apertamente e lealmente: ma la sua politica da burocratico senz'anima e senza senso della realtà, quando egli capì l'avvenuto, aveva già raccolti tutti i suoi frutti.

Fuori della realtà, fuori della storia. Poco tempo dopo la polemica per i dazi sul vino, in un rapporto al Re, che nel 1851 egli stesso ripubblicò, egli proponeva di restare alleati all'Austria, di appoggiarne la politica in Italia, per averne compensi territoriali che certo non sarebbero stati lesinati. Il Solaro prevedeva lo sdegno che siffatte sue idee potevano provocare; tuttavia le riteneva giuste e legittime, ed in questo sta la sua straordinaria assenza d'una chiara percezione delle condizioni dell'anima italiana nei suoi tempi, poichè mostra di non vedere quale e quanto danno sarebbe derivato, in Italia, ed in Europa, al prestigio della Casa di Savoia, se Carlo Alberto si fosse adattato ai bassi servizi di gendarme dell'Austria, e quanti altri avrebbero potuto profittare di quest'errore.

E come non comprendeva i tempi mutati per ciò che si riferiva alla politica estera, che pure era la sua vita e la sua professione, tanto meno sapeva intenderli per quanto aveva rapporto con la politica interna. Entusiasta fautore di tutte le iniziative di coloro che non vedevano salvezza all'infuori della reazione, del ritorno all'antico, egli, che esaltava la legittimista ed ultra reazionaria «Amicizia Cattolica» guardava con timore, se non con disgusto, a tutte le manifestazioni del movimento liberale che assumevano aspetti in apparenza apolitici. Al vigile reazionario non sfugge il significato nettamente liberale che avevano i Congressi degli Scienziati Italiani, promossi in origine dal principe di Canino, Carlo Luciano Bonaparte, e quelli dell'Associazione Agraria, e contro queste, come contro tutte quelle manifestazioni liberali che vedeva gradite o tollerate dal Re, egli non nasconde la sua piena disapprovazione. A lui sfugge quello che, pur fra tutte le debolezze e le incertezze della sua natura, non sfugge al Re, e cioè l'alta significazione ideale, di fronte all'Italia e di fronte al mondo, della scelta di terre e città Sabaude per sede di siffatte manifestazioni del movimento liberale.

Per lui il liberalismo è una colpevole pazzia di «teste calde», una pericolosa setta sovversiva; le antiquate istituzioni settecentesche, i principii legittimisti intransigenti, carichi d'una secolare polvere, l'unica possibilità di salvezza e di realtà amministrazione per uno Stato. Volendo giudicare il suo Re, dopo averlo per tant'anni servito ed assegli stato a quotidiano contatto, egli non sa capire la ragione dei dubbi e delle decisioni finali di Carlo Alberto. E finisce con l'attribuirgli due nature: l'una di principe cattolico, legittimista, di principe, insomma, secondo i suoi piccoli ideali; e l'altra, quella ch'egli detesta, di ambizioso, instancabilmente tendente a nuovi ingrandimenti, e risoluto a ricorrere a qualsiasi mezzo, pur di giungere ad ampliare i dominii. E per questo motivo, secondo il Solaro, e non per altro, Carlo Alberto si sarebbe risoluto ad abbracciare la causa aborrita del liberalismo.

Quest'uomo, che non a torto è considerato un caratteristico rappresentante dell'ambiente piemontese avverso alla Costituzione (che, con povero spirito, in quell'ambiente si chiamava «costipazione»), personalmente onorabile e rispettabilissimo, ci stupisce ancor oggi per la sua incomprensione senza limiti. Egli non capì il suo Re, e quanto meno non seppe appieno capirlo ed equamente giudicarlo; non capì la missione storica, e la necessaria funzione, in Italia, della Casa che serviva; non intese, soprattutto, i tempi in cui viveva, e, dinanzi ai risultati ed alle opere degli uomini e dei movimenti che avverrà, senza intendere, egli ci appare tuttora come una tipica figura di politico fuori della realtà, chiuso in poche formule ed in una sterile opposizione.

MARIO ATTILIO LEVI

La situazione politica tedesca dopo le elezioni

Verso la coalizione di sinistra per la vittoria dei socialisti

Berlino, 21, notte.

Le previsioni generali si sono avverate. L'elettorato tedesco (per quel tanto almeno di veridicità e di autenticità di espressione che possono consentirgli il sistema proporzionale attraverso cui è costretto ad esprimersi, insieme con le disgraziate condizioni di spezzettamento dei partiti borghesi) ha dimostrato di orientarsi nettamente verso sinistra e più precisamente verso le sinistre marxiste, comprendendo in questi termini socialisti e comunisti insieme. Sebbene non si abbiano ancora le cifre definitive, che si faranno aspettare per qualche giorno, si possono tuttavia sintetizzare i risultati delle elezioni di ieri in un'accentuata radicalizzazione verso sinistra, con la sconfitta del radicalismo di destra.

Le cifre: chi guadagna e chi perde

Le cifre definitive si faranno aspettare, perchè dipendono dagli ulteriori calcoli da fare in seguito alle opzioni delle doppie elezioni e da altri calcoli complementari. Si hanno tuttavia le cifre dei voti riportati dai singoli partiti, le quali non potranno essere gran che spostate da gli ulteriori accertamenti. Queste cifre sono:

Socialisti 9.111.488; Tedeschi nazionali 4.359.586; Centro 3.705.040; Tedeschi popolari 2.660.519; Comunisti 3.232.875; Democratici 1.492.899; Centro bavarese 936.401; Partito Economico 1.291.133; Nazionalisti socialisti 806.746; Partito dei contadini tedeschi 480.613; Partito russista voti 265.565; Lega agraria 109.401; Contadini cristiano nazionali 770.100; Partito del diritto del popolo 480.978.

I votanti complessivi in tutto il Reich sono stati 30.952.444 su di un corpo elettorale di oltre 41 milioni, cioè un 75 % scarso. Si prevedeva, in forza dell'aumento del corpo elettorale, che il nuovo Reichstag sarebbe risultato di trenta membri in più del precedente, che ne aveva 493. Invece, malgrado la nutrita percentuale di votanti e l'aumento del corpo elettorale, esso risulterà minore di 4 deputati. Il nuovo Reichstag, almeno secondo i calcoli che si fanno sinora, avrà 489 seggi. La partecipazione è stata minore del previsto e l'estremo spezzettamento dei partiti ha operato in senso negativo. Proporzionalmente alle posizioni precedenti di ciascun partito, i risultati si possono segnare come segue. I socialisti hanno guadagnato il 18 % mentre i tedesco nazionali hanno perduto il 30 % di quello che avevano; i comunisti guadagnano il 25 %, il Partito economico guadagna il 30 %; i partiti medi, Centro, tedeschi popolari e democratici perdono dal 10 al 20 %. Si possono anche con una certa approssimazione determinare le posizioni di ciascun partito nel futuro Reichstag e cioè: I socialisti, che avevano 131 mandati ne avranno 152; i tedesco-nazionali, che ne avevano 103, ne avranno non più di 73; i comunisti salgono da 45 a 54; il Partito economico da 21 a 31; il Centro discende da 69 a 62; il Centro bavarese da 19 a 16; i tedesco-popolari da 51 a 44; i democratici da 32 a 25. Vengono poi i piccoli gruppi: i nazionali socialisti discendono da 14 a 12; la Lega agraria da 8 a 3; i contadini tedeschi da quattro salgono ad 8. Un partito dei contadini cristiano-sociali entra per la prima volta in Parlamento con 13 seggi ed il Partito del diritto del popolo auch'esso entra per la prima volta con 2 seggi. Una serie di piccoli partiti frazionalissimi ha attirato su di sè, disperdendoli senza poter guadagnare alcun posto in Parlamento, circa un milione di voti.

Il segreto della vittoria

In complesso le vittorie principali sono state riportate dai socialisti secondo le previsioni generali ed anche dai comunisti, per i quali invece si prevedeva una diminuzione a vantaggio dei socialisti. Un altro partito che ha riportato un grande successo, sempre relativamente alle sue posizioni precedenti, è il partito economico. La grande sconfitta, superiore anche ad ogni previsione è stata invece quella dei tedesco-nazionali. I partiti medi si sono tutti chi più chi meno indeboliti. Ad attenuazione della sconfitta dei tedesco-nazionali bisogna però notare che il partito dei contadini cristiano-sociali (partito che entra in Parlamento per la prima volta con 13 seggi) è costituito da voti che derivano per la maggior parte dalle riserve elettorali precedentemente usate dai tedesco-nazionali e probabilmente voterà con loro in Parlamento. La sconfitta dei tedesco-nazionali è stata una conseguenza inevitabile della loro condotta aguzzesca di governo e di partito, per cui è parso alla pubblica opinione che essi abbiano più volte messa a repentaglio la politica di ricostruzione della Germania, seminando all'estero la diffidenza sulla duplicità di condotta del Governo in cui essi erano rappresentati e mettendo in forse la nuova Costituzione repubblicana che la Germania si è data. Il risultato fondamente e più significativo delle elezioni è invece, a parte ogni significazione di partito, il trionfo ed il consolidamento del pensiero repubblicano per la nuova Germania, con il rigetto della politica di malcontento, di disperazione e di negazione e lo slancio verso una politica di costruzione, di ottimismo e di fiducia.

E' qui anche il segreto vero della vittoria dei socialisti, poichè infatti, a causa della condotta dei tedesco-nazionali nell'ultimo anno ed in genere a causa delle oscillazioni e delle perplessità dimostrate dal partito, più di una volta è apparso alla pubblica opinione che la nuova Costituzione repubblicana e con essa la politica estera di intesa e di ripresa coll'estero, fossero in definitiva affidate unicamente alla difesa ed allo scudo dei partiti di estrema sinistra. Tra l'altalena del Centro e le negazioni meritate o le affermazioni simulate dei tedesco-nazionali, il popolo tedesco non vedeva chiaro altro che l'attitudine dei socialisti. In ciò è anche la ragione delle perdite subite dal Centro, il cui inquadramento non è bastato a mantenere il numero dei suoi voti.

Le ripercussioni

Politicamente, infine, anche questi risultati denotano un grande successo personale del sig. Stresemann, la cui politica estera di intesa — sebbene il suo partito abbia perduto dei voti — è approvata e divisa da tutti i partiti che ne hanno fatto un caposaldo della loro battaglia, tranne che dal partito sconfitto tedesco-nazionale. Il sig. Stresemann personalmente è stato eletto nella cosidetta lista del Reich, mentre nei suoi due collegi della Baviera ha raddoppiato i voti del suo partito. Non vi sono caduti celebri. Le più importanti le registrano specialmente i democratici che hanno perduto più di tutti i partiti medi. Tra i democratici vi è invece un nuovo eletto: il direttore della «Vossische Zeitung», Giorgio Bernhardi.

La sua elezione è maggiormente significativa in quanto che è avvenuta nel collegio di Potsdam, roccaforte delle nostalgie kaiseriste.

E' troppo presto per fare delle previsioni circa la nuova situazione che si determinerà in Parlamento e riguardo alle formazioni governative che ne potranno risultare. La sola cosa che si può dire fin da ora è che il risultato delle elezioni apre la porta, in via di principio, alla possibilità di quella grande coalizione di sinistra che era nei voti dei più e che era balenata negli ultimi mesi nella mente del signor Stresemann. La pura e semplice coalizione di Weimar, formata dai socialisti, dal Centro e dai democratici, non raggiungerebbe probabilmente da sola, nel nuovo Reichstag, una stabile maggioranza. La coalizione che potrebbe invece raggiungere una maggioranza consiffatta potrebbe essere la grande coalizione con l'aggiunta dei populisti, del partito economico e di altri eventuali gruppi, ad esclusione delle destre radicali. Naturalmente tutto dipende dalla volontà di governare e di partecipare al governo dei vittoriosi di oggi, cioè dei socialisti. Questa volta il risultato delle elezioni imporrebbe loro questa eventualità come un obbligo al quale essi non si potrebbero sottrarre senza grave e vitale pericolo del loro prestigio e della loro stessa compagine. Ed infatti non pare che essi questa volta pensino minimamente a sottrarvisi. Il loro organo, il «Vorwaerts», oggi dice che «la socialdemocrazia è decisa a proseguire la sua propria via sentendosi abbastanza forte per fare ciò» e che getterà nella bilancia della imminente decisione il peso dei suoi 152 mandati» e conclude: «Siamo consci delle nostre responsabilità e pronti ad assumerle». Naturalmente, le possibilità di una collaborazione con loro dei partiti borghesi dipendono anche dalla maggiore o minore gravità delle richieste socialiste.

G. P.

La Francia a occhi aperti

Parigi, 21, notte.

L'esito delle elezioni in Germania fa esultare la sinistra francese. alcuni portavoci delle quali non si fanno scrupolo di concluderne che, dopo la disfatta dei nazionalisti, il primo dovere della Francia è di evacuare il Reno.

«Nell'ordine internazionale — scrive il *Soir* — la votazione di ieri ha la sua portata. Se la destra fu vinta, non è soltanto perchè difendeva uno statuto politico rovesciato dalla rivoluzione del 1918, ma anche perchè il presentava come campione della guerra e della rivincita. Essa non voleva capire la nuova mentalità che si fa luce nella Nazione tedesca. Asservita al dogma della monarchia militare o di una monarchia propugnatrice di grandi ingressi capitalistici ed agrari, essa non concepiva altra politica all'infuori di una politica di imperialismo e di conflitti armati. Essa ha ricevuto una lezione schiacciante. Ma la lezione non è solo per le destre. Essa è pure per coloro che pagavano l'evoluzione intellettuale della Germania, e che la pretendevano per sempre assoggettata ai *junkers* ed ai generali. Era la tesi che alcuni formulavano in Francia per prolungare l'occupazione renana. La tesi è andata in frantumi. I fatti stanno là a provarlo. Coloro che si basavano su noi, sul nazionalismo germanico per combattere lo sgombro di Magonza e di Coblenza, hanno perduto il loro appoggio. Ai lavoratori tedeschi che si liberano, è più urgente che mai restituire una Renania liberata».

I deputati radicali e socialisti che hanno potuto essere raggiunti dai cronisti dei giornali della sera si sono espressi meno imprudentemente. Il quanto non faccia l'organo socialista Vincent-Auriol, ex-relatore del bilancio, si è limitato a dire:

— Mi rallegro delle elezioni tedesche non solo per solidarietà socialista ma anche perchè il successo dei nostri amici al di oltre Reno rafforzerà qui la nostra azione per la pace internazionale. L'orientamento che sarà dato alla politica tedesca dalle elezioni di sinistra ci incita a fare il massimo sforzo per passare sulla politica estera del nostro paese e per orientarla sempre più nella via del riavvicinamento tra i popoli.

Malvy, ancora più prudente del collega, ha dichiarato:

— Questa spinta elettorale a sinistra è molto rassicurante quando si consideri l'avvenire dell'Europa. Inoltre, essa dimostra un rinsaldamento straordinario dell'idea repubblicana oltre Reno, ed essa è di natura tale da facilitare l'azione indispensabile di riavvicinamento tra i popoli. E' di eccellente augurio per la continuazione dell'opera di pace perseguita a Ginevra ed a Locarno dai nostri amici Herriot e Briand.

Analoga opinione ha espresso il radico-socialista Leone Meyer ed Enrico Pathè, radicale indipendente, data la sua qualità di vice-presidente della Camera ha stimato opportuno mostrarsi diplomatico. Meno entusiasta è la soddisfazione dei moderati per quanto in via generale il consolidamento del lo carnismo in Germania torni gradito anche a loro. Da un lato, essi non sono ancora totalmente sicuri che lo spostamento di voti pel nuovo Reichstag sia tale da obbligare Hindenburg a chiamare i socialisti alla successione di Marx. Dall'altro, la prospettiva così di una ripresa della campagna per lo sgombro renano come di un nuovo periodo di finanza socialista nel Reich è lontano dal rallegrarli.

Quale reazione avrà in Francia il successo social-comunista di oltre Reno? Non troverà esso una eco nell'orientamento della maggioranza parlamentare in via di elaborazione? Nuclei radicali socialisti non riusciranno a sfruttarlo per premere su Poincaré e renderlo più ostile a combinazioni vicine all'asse moderato? Vedremo questi dubbi e queste preoccupazioni esprimersi con maggiore chiarezza domani. Pel momento, il *Temps*, sensibile soltanto alle soddisfazioni toccate a Briand, non vuole attardarsi a considerare il rovescio della medaglia, e si limita a salutare come tutti i fogli radicali la vittoria del locarnismo, concludendo:

«Pertanto, appariace certo che soltanto un Governo di coalizione orientato verso la sinistra con un programma francamente repubblicano e risolutamente favorevole alla collaborazione internazionale sulla base del Trattato di Locarno e nel quadro della Società delle Nazioni può essere formato in conseguenza delle elezioni di ieri».

Fortunatamente, dopo questo ditirambo all'indirizzo di Braithscheid e dei suoi amici, anche il *Temps* ritrova il suo sangue freddo e confessa (forse pensando allo scoppio del serbatoio di gas asfissianti di Amburgo) che in fatto di pacifismo tedesco, sia esso di destra, di sinistra o di Centro, non è il caso di farsi troppe illusioni.

G. P.

L'affluenza dei forestieri nei nostri porti

Roma, 21, notte.

L'Agenzia *Italia d'Oggi* è informata che durante il mese di aprile sono sbarcati nei porti italiani 13.172 passeggeri. Di questi, 7796 sono italiani e 5376 sono stranieri. Secondo i calcoli, i sudditi 5376 stranieri sono così ripartiti per nazionalità: inglesi 1460, francesi e belgi 558, tedeschi ed austriaci 479, balcanici 917, spagnuoli e portoghesi 41, egiziani 67, nord-americani 158, altre nazionalità 735.

Villaggi peruviani distrutti dal terremoto

Lima, 21 notte.

Secondo messaggi ritardati nella trasmissione, il villaggio di Jane del dipartimento di Cajamarca è stato distrutto ieri da un terremoto. Molti abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie. Anche Pimpicos è stata completamente distrutta. Vi sono 25 morti.

Il rapporto di Nobile

Indizi di terra sconosciuta

Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 21 sera.

(Via radio San Paolo)

Ecco il rapporto del generale Nobile sul volo compiuto:

«Partiti alle ore 13,20 del giorno 16 corrente, dalla King's Bay, ci siamo ritornati alle 10,20 del giorno 18. In totale abbiamo fatto 68 ore di volo ininterrotto. Abbiamo seguito la seguente rotta: Nyanlesund, Capo Unitra, Isola Danesi, Capo Barren, Capo Nord (37,5° di longitudine est e 81,40° di latitudine nord), Isola Albert, Hermitage, Isola Harriswerth, Isola Salisbay, Capo Marhaevo, Capo Germania, Capo Higsty (84,30° longitudine est e 80° latitudine nord; 91,40° longitudine est, 79,10° latitudine nord), Capo Vistinger Hofi, Capo Zelandia, Capo Nassau (42° longitudine est e 78,40° latitudine nord), Capo Legh Smith, Capo Brunn Nyanlesund.

«In linea d'aria abbiamo percorso 8352 chilometri, ma in fatti assai più, a causa delle deviazioni. Abbiamo avuto quasi sempre vento contrario eccetto sul tratto in cui si è fatto verso sud-sud est. Il sole ha proceduto sempre regolarmente. La aeronave si è comportata in modo perfetto, come al collo. I soliti inconvenienti di nebbia e di incrostazioni di ghiaccio che questa volta hanno raggiunto proporzioni assai notevoli. La temperatura minima si è aggirata intorno ai quattro gradi sotto zero, e la massima intorno ai dicitotto gradi sotto zero. Alla partenza avevamo a bordo sedici persone, sette mila chili di benzina, 465 chili di olio, 500 chili di materassi polari, 500 chili di viveri di riserva e 100 chili di viveri di consumo. Il carico utile totale, compresi gli attrezzamenti di navigazione e gli strumenti scientifici, raggiungeva 11.800 chilogrammi. Abbiamo consumato 5550 chili di benzina e 205 di olio. Tutto l'equipaggio si è comportato in modo mirabile. Nonostante le fatiche della preparazione della vigilia nelle notti precedenti alla partenza, cosa ho, per sessantanove ore sostenuto magnificamente le fatiche del volo; nonostante il freddo intenso, l'alimentazione inadeguata ed il riposo assolutamente scarso. L'aeronave domani sera, eseguiti i rifornimenti necessari, sarà pronta ad eseguire un altro volo.

«Ecco per sommi capi i risultati del volo stesso:

«Sono stati esplorati: circa dieci mila chilometri quadrati su un percorso di 330 chilometri nella zona sconosciuta, della pretesa terra di Gillis, a nord della Terra Francesco Giuseppe; circa 25.000 chilometri quadrati su un percorso di 750 chilometri nella regione tra l'arcipelago Francesco Giuseppe e la costa orientale della Terra Nicola II; circa 3500 chilometri quadrati su un percorso di 90 chilometri della regione sconosciuta situata a nord-est della Nuova Semlja; circa 14.000 chilometri quadrati su un percorso di 140 chilometri sulla terra a nord-est del Spitzbergen e sull'isola principale.

«Non è stata trovata alcuna terra. Però indizi di terra assai prossima sono stati accertati a 80° latitudine est e 84,30° longitudine est nella regione della Terra Nicola II. Non è stato possibile, causa alle condizioni meteoriche prolungare il volo fino a raggiungere la costa di questa terra. Però l'esplorazione è stata spinta fino ad un centinaio di chilometri dalla costa sconosciuta. Resta così, da questo punto estremo raggiunto verso est e dal percorso da noi eseguito nella zona sconosciuta, delimitato l'estremo limite occidentale fino al quale può estendersi detta terra. A bordo, durante sessantanove ore di volo, è stato eseguito un lavoro scientifico che si riassume così: 50 misure di radiazione penetranti, 31 misure di radioattività dell'atmosfera, 36 misure di grandezza potenziale, 22 serie di osservazioni sulla componente orizzontale del campo magnetico terrestre, una serie di misure sulla conducibilità elettrica dell'atmosfera, oltre tutta una serie di osservazioni meteorologiche e di numerose osservazioni sulle condizioni del ghiaccio, e 30 determinazioni di posizione di luoghi mediante osservazioni astronomiche. — F.to: NOBILE».

(«Stefani»).

Mussolini alle famiglie numerose

Aosta, 21, notte.

Il Capo del Governo in segno di personale compiacimento verso le famiglie numerose, ha concesso elargizioni di lire quattrocento ciascuna alle seguenti famiglie del Polesine: Virgilio Glacon (Contarina); Fortunata Ferro vedova Marangon (Tolle); Santa Milan (Costa di Rovigo); Pietro Pertesan (Adria); Emilia Gosse Chiavegatti (Trecenta); Argia Rizzo ved. Cecchetto (Villadose); Alessandro Checchinato (Badia); Primo Zanella (Rovigo); Dario Casellato (Porto Tolle); Evaristo Garzarolli (Salara); Demetrio Ghiotti (Polesella); Menardo Agostino (Lusia); Eugenio Polato (Canaro); Giuseppe Antonioli (Ariano Polesine).

Torres, 21, notte.

Al cons. Ettore Gera, d'anni 46, di Lesmolo, segretario comunale dei comuni di Banchetto, Lesmolo e Fiorano, padre di undici figli, di cui due fanno parte della Milizia, l'on. Mussolini ha inviato una sua fotografia con la firma e la scritta: «A Ettore Gera ed alla sua bellissima famiglia».

Neve e grandine nel Biellese

Biella, 21 notte.

Un temporale violentissimo, scatenatosi nel pomeriggio in tutta la regione, ha provocato un'abbondante grandinata, che ha ricoperto il suolo di parecchi centimetri di chicchi di grandine. In alta montagna è dinuovo caduta la neve.

Chicchi di grandine come noci a Stradella

Stradella, 21 notte.

Una violenta grandinata si è abbattuta sulla nostra città e sulle campagne circostanti, arrecando gravi danni. La grandine raggiunse a tratti la grossezza di una noce.

La gran festa del Club Alpino

a Turinetto Soprano

Cerimonia nuziale, fiera ed altre cose spassose
Una conferenza ed un film

Chi verrà giovane di una scena, di uno spettacolo veramente straordinario e caratteristico, vada domenica sera alle 21 nei pressi del Monumento Crimea. Assisterà ad un convegno, ad un'adunata quali certamente le non gli è mai capitato di vedere. A piedi, dalle vie adiacenti, oppure in vettura od anche in auto, giungeranno quivi i più strani personaggi. Gente venuta dalla montagna per partecipare nientemeno che ad una festa di nozze.

Ci saranno, naturalmente, gli sposi, negli abiti migliori, e attorno ad essi tutta la corona dei parenti, la brigata degli amici e delle amiche. Ci saranno anche il «prior», e la priora», i quasi leggendari tipi dei nostri villaggi di montagna, i quali, per chi non lo sapesse, sono il più bel giovane e la più bella ragazza del paese, eletti per volontà di popolo a patroni delle più grandi manifestazioni dal sullodato paese. Nel caso nostro essi sono patroni del matrimonio che si celebra con grande pompa e gioia generale. C'è difatti la banda del villaggio che suonerà. C'è il codazzo dei ragazzi che grida «viva viva». E tutto, non occorre dirlo, in costume.

Quando la comitiva è pronta sarà, fra suoni, risa e canti, si avvia su per monte dei Cappuccini, e, col suo buon passo montanaro, in un momento raggiunge la palestra del Club Alpino, che fu parte del Museo e Vedetta. Qui però bisogna notare una cosa. Quella sarà la palestra non sarà più palestra, ma sala comunale di un paese alpestre, e precisamente di Turinetto Soprano. Quivi il podestà locale, attorniato da tutte le autorità — medico e farmacista, parroco e sagrestano, droghiere e levatrice — riceverà il corteggio nuziale, con un elevato (siamo sul Monte dei Cappuccini) discorso di circostanza. Quindi, senza perdere tempo, il buon podestà accompagnerà gli sposi al ballo pubblico, dove apriranno le danze facendo quattro ed anche otto salti con la sposa.

Lo spettatore che avrà seguito sul monte il corteo composto di circa 500 persone tutte in costume, giunto lassù non troverà altre cantinate: tutto il paese, insomma. Poi, oltre al ballo pubblico commestre, vedrà molte altre cose. Si troverà piacevolmente in mezzo alla Fiera del villaggio. Qua banchetti con la loro svariata merce, là il tiro al bersaglio modernissimo, stile «tir a slopon», più oltre la fotografia istantanea al chiaro di luna (se ci sarà, come si spera), il gelatiere, l'uomo della caramella «tira-molla», ecc. in una parola, la Fiera di Turinetto Soprano più bella e più completa che si ricordi.

Questo nome di Turinetto, caro lettore, ti dice tutto. Tu ricordi che quasi fu il paese «inventato» dal nostro Club Alpino durante l'Esposizione del 1911. Invenzione, adunque, creazione di fantasia. Ma fino ad un certo punto, poichè Turinetto finì per essere una realtà, auzi un qualcosa più bello e più completo della realtà. Lo dimostra il successo che ha avuto allora, e poi in tante altre occasioni, e quello che avrà domenica sera. Ma tu, lettore, vuoi sapere perchè domenica sera risorge nella realtà la gioconda pittoresca fantasia. Ed eccoti accontentato.

Devi sapere che domenica sarà la giornata del Club Alpino Italiano, sarà la festa dell'alpinismo italiano. Essa vuol essere una giornata di propaganda; non di quell'alpinismo, intendiamoci, che qualche volta si identifica nell'acrobazia e nella pazza temerarietà, sibbene di quell'alpinismo che è buono e semplice amore di montagna, che è intima conoscenza e sana abitudine della montagna, e che, in questa forma, è così necessaria a noi italiani, che abbiamo un confine montano da amare e all'occorrenza da difendere. Propaganda, adunque, civile e patriottica, la quale non si accontenta di adagiarsi sulle opere compiute in 65 anni di vita dal Club Alpino, ma altre vuole realizzarne, e più particolarmente vuole chiamare alla causa della montagna nuove reclute, nuovi proselliti.

In tutte le 110 città italiane che sono sede di sezione del Club Alpino sarà celebrata domenica questa festa. A Torino, culla e capitale dell'alpinismo italiano, la ricorrenza sarà celebrata con particolare solennità e splendore, con manifestazione che, pur mirando e convergendo ad un unico scopo rivestiranno caratteri diversi. Sotto l'alto patronato del Duca degli Abruzzi e sotto la presidenza del gen. Donato Etna, si è costituita fra noi una Commissione che, per raggiungere l'anzidetto scopo di propaganda ha fissato il seguente programma:

Domenica mattina, alle ore 10, nel salone del Ghersi, l'avv. Orazio Quaglia con la smagliante oratoria che gli è propria, terrà una conferenza sull'argomento che tanto interessa i promotori. La conferenza sarà seguita da un «film» inedito di singolare bellezza: «Fra i ghiacciai del Dachstein», che offrirà per un'ora intera visioni ed episodi interessantissimi di alta montagna. L'ingresso è gratuito, ed i biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del C.A.I., in via Monte di Pietà, oppure presso le associazioni alpinistiche autorizzate.

Nel pomeriggio, per le vie della città, numerose e gaiotti signorine socie del Club Alpino, molte delle quali nel pittoreschi costumi delle nostre vallate, venderanno i famosi chiodi dei famosissimi scarponi degli alpinisti, ma ingentiliti nella forma della spilla, e nichelati oppure argentati. Offerta minima, due lire.

Alla sera, poi, ci sarà quel grande avvenimento in costume cui abbiamo accennato. Corteo nuziale, ricevimento, fiera di Turinetto. Ma non si deve credere che qui sia tutto, che la memorabile serata si debba chiudere così presto. Ne avrà da vedere ben altre il fortunato che darà domenica sera la scalata al Monte dei Cappuccini. La trovata del corteggio e della fiera non si sa di chi sia. Forse è di tutti e nessuno, una cosa anonima, come accade di tutte le grandi imprese, come accadde, dicono, dei poemi omerici, che erano nel cuore e nella bocca di tutti, e Omero non fece altro che apporvi la firma... Certo si è che la trovata fu realizzata da Vellan, il quale sarebbe così una specie di Omero di questa nuova gesta.

Il pittore Vellan, spirito arguto ed artistocratico, amatore della montagna, ha voluto, col concorso di volonterosi collaboratori, fare ben altro, oltre il già visto. Ancora non si può scendere a particolari, poichè l'autore stesso mantiene molto riserbo, ma un accenno lo possiamo fare. Quella famosa sera al Monte dei Cappuccini vi sarà il Parco del Gran Paradiso, con tutte le gabbie, con tutte le bestie che realmente esistono nell'autentico Parco. I maligni dicono che gabbie e bestie saranno di carta, in caricatura; ma noi non possiamo assicurarlo. Vedremo, ad ogni modo, a suo tempo, che Vellan non avrà promesso invano.

Poi ci sarà un'Esposizione delle Montagne Celebri. Qui si sa ancora meno. Certo sarà anche questa una cosa originale. Ad ogni modo, chi vivrà vedrà. E a vedere saranno certamente molti, poichè l'offerta minima per accedere a tante meraviglie è di sole tre lire.

E poichè si parla di danaro è bene si sappia che i fondi che verranno realizzati mercè la manifestazione saranno destinati alla costruzione di nuovi ricoveri in montagna. Sono quattro, infatti, i rifugi in progetto presso il nostro Club Alpino, i cui lavori saranno iniziati nel prossimo mese: uno in Valle di Lanzo, uno in Valle di Susa, due in Val d'Aosta; e complessivamente essi costeranno la bella somma di circa 500 mila lire. Poi vi è da curare la sistemazione stradale, vi è da pensare a tante altre cose. E occorrono soldi. Le quote dei soci producono, l'autorità militare aiuta: ma non basta; occorre che l'appello che si lancia con la giornata del C.A.I. trovi ecc nei cuori ed anche un pochino nelle borse. Così lo scopo civile e patriottico di cui abbiamo detto sarà veramente e pienamente raggiunto.

Due ragazze asfissiate dall'acido solfidrico

Alessandria, 21, notte.

Le contadine Onorina Cotella e Elisa Vegli, diciottenni, mentre erano intente a lavori in una vigna sono rimaste colpite dallo scoppio di una bottiglia di acido solfidrico, riportando orrende scottature alle m

Come si difendono i fratelli Rean

La libertà provvisoria negata – Le denuncie sono salite a quaranta

Aosta, 21, notte.

Il curatore provvisorio della fallita banca Laurent-Rean, rag. prof. Bertino, ha provveduto in questi giorni alla spedizione di circa 14.000 circolari raccomandate ai singoli creditori, per renderli edotti delle formalità relative alle domande che, nelle forme prescritte dall'art. 800 del Codice di Commercio, dovranno essere presentate alla Cancelleria del Tribunale di Ivrea prima del 10 giugno prossimo venturo. Mentre i creditori, rivolgendosi in parte ai Sindacati fascisti, in parte al Clero ed in parte ai legali di Aosta e di Ivrea, si accingono alle complesse formalità per ricuperare la minimissima parte dei loro sudati risparmi, si propalano in ogni campo le più disparate notizie che assumono assai sovente un carattere di assoluta inverosimiglianza. Si parla tra l'altro della misteriosa fuga d'uno dei più fidati ed anziani impiegati della fiducia Rean per le lontane Americhe. La partenza, sarebbe avvenuta nello scorso mese di dicembre, e l'impiegato avrebbe portato con sè degli effetti per diversi milioni, girati per mezzo di «chèques» a nome di terzi. Rimane inoltre inspiegabile per la massa dei creditori la scomparsa di tutto il denaro ottenuto dai Rean Lorenzo qualche settimana prima del fallimento.

La ricostituzione del fallimento

Fra le voci notiamo anche questa altra: pare che dott. Anselmo, padre del disgraziato banchiere, sul letto di morte, presentendo la rovina che piombava sulla sua famiglia, per venire in aiuto dell'istituto abbia ottenuto da un'alta personalità del clero locale, mediante ipoteca del Palazzo di via Sant'Anselmo, la somma di 850.000.

Dalle verifiche trapelano intanto le prime luci sul disastro della banca. Un fatto sintomatico quanto originale è il seguente: la Banca aveva per principale creditore il Lorenzo Rean, il quale aveva aperto un conto corrente a nome proprio, corrispondendo all'Istituto gli interessi di fine d'anno, e prelevando ingenti capitali che venivano usati come meglio credeva. Nello spaventoso «crak», oltre a quelli di numerose famiglie, sono seriamente compromessi gli interessi e d'avvenire di molte opere pie valdostane per la costruzione di asili, di scuole private, ecc. Un'ente figura creditore di ben 2 milioni. Se è vero quello che va dicendosi in certi circoli competenti, il fallimento verrebbe dichiarato con data anteriore al 1925, cioè che darebbe la possibilità di ricuperare ingenti somme, annullando le operazioni speculative fatte da terzi in danno del Rean.

La «Provincia di Aosta» pubblica nell'edizione odierna un ampio articolo sulla linea di difesa dei banchieri Rean nel carcere di Ivrea. In esso è detto che i due Rean avrebbero ammesso nei diversi interrogatori di questi giorni di avere usato del denaro depositato in banca per affari di borsa, assicurando di averne informato volta per volta i clienti, risquotendone anche l'approvazione. Per quanto concerne invece il denaro consegnato per l'acquisto o conversione in titoli essi dichiararono di avere agito nell'ambito della regolarità e seguendo le operazioni relative man mano che ciò era possibile, in merito poi ad una delle più gravi imputazioni, cioè a quella della appropriazione di Titoli del Littorio e di altri titoli, gli arrestati si scusarono asserendo che i titoli stessi non furono affidati a semplice scopo di custodia. Il deposito «a comodato» avveniva senza clausole, e quindi poteva prestarsi agli usi più diversi. Quando i depositanti lo richiedevano – così affermano i banchieri Rean – si provvedeva subito alla restituzione della cartella, che quando non erano quelle depositate dai clienti erano altre della medesima specie.

Le preghiere dei famigliari

«Per smentendo che i banchieri Rean cercassero ogni via per sfuggire il disastro — osserva il giornale — le dichiarazioni dei fratelli Rean non corrispondono a verità, perchè qualche impiegato, che oggi è segnalato a dito dalla massa dei creditori, non solo rinviava i clienti di volta in volta con mille pretesti, ma usava modi assai scortesi, tanto da offenderli gravemente. I Rean — con parole che non fanno loro certamente onore — dichiararono al magistrato che le disastrose condizioni della banca erano ormai note in questi ultimi tempi, e che la truffa con raggiro pertanto non esiste. Succedeva però che nessuno voleva credere a quanto gli stessi Rean e gli impiegati dicevano al pubblico in merito al dissesto.

Il Lorento Rean avrebbe detto di avere perduto molto denaro in giuochi di borsa e di non avere denunciato alle autorità lo stato infelice del suo istituto perchè sempre speranzoso d'appoggi e di aiuti che non vennero mai. Le numerose firme di favore per incanti somme confermano la speranza nei promessi appoggi. A ciò si aggiungano i sacrifici famigliari e non si sentirà più a credere alla buona fede del banchiere Rean anche negli ultimi tempi. Si noti che la stessa sua signora era ridotta nella povertà più assoluta. Il sen. Invrea, giudice delegato al fallimento, ha fatto però sì direttore della «Provincia di Aosta» la seguente dichiarazione:

«In qualsiasi maniera risultino i fatti, i fratelli Rean hanno il terribile torto e la grave colpa di avere abusato con troppa leggerezza del denaro altrui per giuochi in borsa.

«L'opera del magistrato — continua il giornale — è veramente ardua. A quanto si dice i Rean avrebbero un piano stabilito; essi si limiterebbero per ora a poche dichiarazioni. Sperano ancora in ipotetici aiuti che verrebbero a diminuire un poca l'onta abbassatasi sul loro nome. Si dice pure che per il tramite dell'avv. Quaglia di Torino essi avrebbero chiesto la libertà provvisoria, recisamente negata non solo per le gravi imputazioni ma per le continue denunzie presentate a loro carico, che ammonterebbero a circa 40 e che continuano ad affluire alla questura ed al Tribunale. I famigliari dei Rean che precedono nella rovina la mitia e più famiglie valdostane, non hanno interrotto il ritmo abituale di vita. La vedova del dottor Anselmo, la sorella e la moglie dei banchieri, assistono giornalmente alla messa nella chiesa collegiale di Sant'Orso, alle 6 del mattino.

Alcuni casi pietosi

«Da diversi avvocati di Aosta sono intanto state iniziate le pratiche relative ai precetti mobiliari nei confronti di alcuni firmatari degli effetti di favore. Sono questi casi assai pietosi. Un giovane medico ha firmato per oltre 150 mila lire, e quando si è visto giungere la lettera da un avvocato della nostra città che lo invitava a far fronte ai propri impegni, si è messo a piangere dirottamente poichè egli non può fronteggiare la situazione. Si dice che in un paese della valle del Gran San Bernardo, sia successo di peggio. Un giovane avrebbe apposto su effetti di favore la firma del proprio padre per una somma di oltre 300 mila lire. Il padre non può far fronte all'impegno senza privare dell'eredità la povera famiglia assai numerosa e quindi denunciò per falso il figlio. Il risentimento contro il banchiere Lorenzo Rean è grande e legittimo anche se non esplode in ostili manifestazioni perchè apparve vieppiù incredibile il fatto che egli si sia spinto in imprese più avventurose e disastrose speculazioni. In un altro paese della valle un parroco, dal pulpito dopo aver invitato i parrocchiani a non affollare gli sportelli delle altre banche per evitare altre pericolose situazioni ha vivamente stigmatizzato l'operato dei due banchieri Rean che, così ha detto, per una incoscienza senza limiti hanno sbarrato di nero un nome che fu un vessillo portato ovunque e sempre con onore.

I PROCESSI

Quattro severe condanne

(Tribunale Penale di Torino)

Di che cosa siano capaci i ragazzi allorquando si mettono per la strada del male è stato dimostrato da un processo svoltosi ieri alla Sezione VII del Tribunale. Per estorcere qualche diecina di lire ad un tranquillo ed onesto cittadino, quattro giovani hanno ordito ai suoi danni la più diabolica e turpe macchinazione. I quattro protagonisti della ignobile vicenda sono: Eugenio Ferraro, di Giovanni, di 20 anni; Luigi Giordano di Pietro, di 22 anni; Guerino Curato di Luigi, di 20 anni, e Pasquale La Rocca di Paolo, di 17 anni. Il primo di essi abita in via Madama Cristina 68, gli altri in uno stesso caseggiato al n. 115 della medesima via. La vittima è il proprietario di un *garage*, il signor Secondo Toso, abitante in via Po 24.

Nei primi giorni di gennaio scorso, i quattro giovani assediavano il Toso, incutendogli il maggiore terrore nell'attribuirgli un atto infamante. Essi lo accusavano di avere commesso un turpe reato ai danni del minore di loro: il La Rocca. L'accusa era fantastica e calunniosa, ma i quattro insistevano nel lanciarla, minacciando denuncie all'autorità e gravi danni al Toso ed ai suoi famigliari. Il loro scopo era quello di estorcere denaro mediante questo sistema terroristico (se i quattro rispettavano la persona della loro vittima, facevano però strage del suo onore), e non tardarono a svelarlo: persistendo nell'accusa, raccontarono alla moglie del Toso, Maria Bosticco, che avrebbero evitato qualsiasi denuncia ed avrebbero messo tutto in tacere mediante il versamento di qualche centinaio di lire. La signora quando ricevette i quattro precoci delinquenti, non aveva che cinque lire in tasca e le consegnò loro. Ma i quattro, che speravano di più, non cessarono dalla persecuzione e perfezionarono, per così dire, la loro macchinazione: il 2 gennaio denunciavano formalmente il Toso al Comando del Battaglione autonomo permanente della Milizia.

Il Toso fu chiamato in caserma per essere interrogato. Per sua fortuna egli potè dimostrare luminosamente la sua innocenza, cosicchè venne senz'altro rilasciato. Ma nello stesso tempo venne in chiaro le losche manovre dei quattro ragazzi, e l'autorità ordinava immediatamente il loro arresto. Ieri questi quattro ragazzi sono stati portati a giudizio: erano incolpati di estorsione e di calunnia. Il Giordano, in particolare doveva rispondere anche di essersi indebitamente arrogata la qualità di ufficiale della Milizia. Dato lo sfondo della vicenda, la trattazione della causa è seguita a porte chiuse.

Il Tribunale (pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Quinto; canc.: cav. Lucito), ha affermato la colpevolezza dei quattro imputati in ordine a tutta le imputazioni ed ha pronunciato queste severe condanne: Giordano, 4 anni e 3 mesi di reclusione; Ferraro, 3 anni, 9 mesi e 15 giorni; Curato, 3 anni, 1 mese e 7 giorni; La Rocca, 2 anni, 1 mese e 15 giorni della stessa pena. A tutti, salvo che al La Rocca, è stata inflitta anche la vigilanza della P. S. per un periodo di 1 anno. Il Toso si è costituito all'udienza P. C. e le sue ragioni vennero patrocinate dall'avv. Barosso; Difesa: avvocati A. L. Cavalla, Stellone e Torchio.

Il meccanico

che sparò contro la dattilografa assolto dai giurati di Roma

Roma, 21, notte.

In via Ulpiano, di fronte alla grande e massiccia mole del Palazzo di Giustizia, si aprono cinque o sei uffici di copisteria e dattilografia, frequentati in massima parte da avvocati e magistrati. Di una di queste copisterie è proprietario il signor Armando Grassi, e direttrice la signorina Carolina Pistacchi, una bionda figura di giovanetta diciassettenne, orfana di padre e appartenente a buona famiglia, costretta a lavorare per mantenere se stessa, la madre e due sorelle minori.

Verso le 11 del 14 gennaio scorso, tale Armando Soldati, di 24 anni, romano, meccanico, improvvisamente entrato in quell'ufficio, estraeva una rivoltella e ne esplodeva tre colpi contro il Grassi e la giovane e precisamente uno contro il Grassi e gli altri due contro la Pistacchi. Il Grassi rimase ferito al naso, mentre la Pistacchi riportava una lesione al sopracciglio sinistro. Quando il Soldati vide le sue vittime sanguinanti, esplose un quarto colpo su se stesso, ma in direzione obliqua al proprio corpo, per cui il proiettile andò a conficcarsi nel muro. Fortunatamente le lesioni riportate dai due non furono gravi, poichè guarirono in 15 e 10 giorni.

Il Soldati, dopo aver amoreggiato con la Pistacchi era stato abbandonato e poi la relazione era stata ripresa e infine un'altra volta interrotta poco prima del dramma. L'innamorato, respinto, non si rassegnò all'abbandono; una folle gelosia si impadronì anzi di lui quando ebbe il sospetto che la giovane fosse nelle simpatie del cinquantenne proprietario della copisteria.

Il dramma ha avuto il suo epilogo dinanzi al circolo straordinario della nostra Corte di assise, presieduta dal comm. Moro. Al dibattimento, che è durato quattro giorni, ha assistito un numeroso pubblico, composto in prevalenza di dattilografe, che si è pigiato anche questa sera fino a tarda ora in attesa del verdetto, nel breve spazio del pretorio ad esso lasciato. Il Soldati, che doveva rispondere di duplice mancato omicidio premeditato, ha narrato ai giurati la triste storia del suo amore deluso. Egli ha detto che il giorno del delitto aveva diviso di uccidere la Pistacchi e poscia uccidersi. Acquistata la rivoltella, era andato in via Ulpiano ad attendere la giovinetta. Durante l'attesa aveva visto la Pistacchi ed il Grassi recarsi al vicino Caffè Celantoni e gli sembrò che costoro avendolo scorto, lo deridessero. Ritornati i due nella copisteria, la sua gelosia non ebbe più freno, entrò anche lui nei locali e quando vide i due entrare nel retrobottega dove la luce era spenta sparò.

Il proprietario della copisteria, signor Grassi, ha detto che non si spiegarsi il gesto del giovane, non avendo avuto nessun rapporto, nè di interesse, nè di amicizia col altro con lui, nè tampoco con la giovane, che qualche volta, è vero, accompagnava a casa, perchè pregato dai parenti di lei che temevano le rappresaglie da parte di certo Renato Sansoni, il quale aveva in precedenza amoreggiato con la ragazza. A sua volta Lina Pistacchi ha dichiarato che da 4 anni era dattilografa presso il Grassi; soltanto da un anno era divenuta direttrice della copisteria. Un bambino aveva conosciuto il Soldati col quale aveva amoreggiato fino a quattro anni fa; poi si erano lasciati ed ella aveva accettato di fare all'amore col Sansoni; lasciò il Soldati per piccoli contrasti avvenuti tra di loro. Si divise dal Sansoni i mesi prima della sparatoria, per volontà della madre, non avendo egli una posizione stabile. Il Soldati, saputo ciò, tentò riallacciare la relazione amorosa, ma avendo avuto un reciso rifiuto, volle vendicarsi. Ammette che il giovane meccanico era pazzamente innamorato di lei, mentre ella non sentiva alcun trasporto per lui.

Sono stati escussi numerosi testi ed è stato anche eseguito un sopraluogo nella copisteria di via Ulpiano dopo di che il P. M. comm. Lombardi, mantenendo l'accusa di mancato omicidio, ha però escluso la premeditazione ed ha riconosciuto nell'imputato la semi infermità di mente. I giurati invece hanno accolto col loro verdetto la tesi di completa irresponsabilità sostenuta dai difensori avvocati Caputi e Romualdi e il presidente ha mandato assolto il Soldati.

LA STRADA

Una sentenza della Cassazione che interessa i proprietari d'automobili

Roma, 21, notte.

Una notevole sentenza di massime, che interessa in modo particolare i proprietari di automobili, è stata oggi pronunciata dalla seconda Sezione penale della Cassazione, presieduta dal comm. Dobelli. Lo *chauffeur* Ansaldo Bolzani fu imputato di lesioni colpose per aver investito con la macchina da lui guidata tale Paccini, mentre egli percorreva ad eccessiva velocità la salita provinciale, che da Persiceto conduce a Bologna. La stessa imputazione fu estesa anche al proprietario della macchina, che si trovava sull'automobile investitrice. Il Tribunale prima e la Corte di Appello di Bologna poi, ritennero lo *chauffeur* e il proprietario responsabili penalmente e come tali li condannò. Si ritenne che il proprietario, trovandosi sull'automobile, avrebbe dovuto usare della sua autorità per impedire che la macchina fosse lanciata a corsa pazza.

Contro la sentenza di condanna il proprietario interpose ricorso, sostenendo, a mezzo del difensore avv. Escobedo, che egli poteva rispondere solo in sede civile, a norma dell'articolo 77 del Codice stradale, ma non poteva essere ritenuto responsabile penalmente. La Suprema Corte ha accolto il ricorso, cassando la sentenza ed assolvendo il proprietario dall'automobile investitrice per insussistenza di reato.

Ciclista contro un camioncino

Padova, 21 sera.

Ieri sera, lungo la strada Padova-Monselice, e precisamente nei pressi del Ponte della Cagna, un ciclista si scontrava con un camioncino il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il ciclista è andato a sbattere fortemente colla testa contro il parabrise, fendosi gravemente. Vicino allo chauffeur era seduto certo Angelo Lotto, di 21 anno, il quale rimaneva ferito all'occhio destro dai vetri del parabrise. Tanto il ciclista come quest'ultimo sono stati trasportati all'ospedale. Al primo, che non è stato possibile interrogare dato il grave stato, è stata riscontrata la frattura della base cranica: egli versa in pericolo di vita. All'altro è stata riscontrata una grave ferita all'occhio. In tasca del ciclista è stata rinvenuta una tessera intestata al meccanico Carlo Rondani.

Ferroviere stritolato dal treno

Milano, 21, notte.

Una grave sciagura è avvenuta alla stazione di Monza, alla partenza di un treno da poco giunto da Milano. Come frenatore era stato comandato a Milano, su un treno diretto a Monza, il milite Almerindo Vita, di anni 39, abitante in via Nazario Sauro n. 15. Il disgraziato volle attendere a salire sul convoglio quando questo era già in moto. Disgraziatamente scivolava e cadeva bocconi sui binari. Sul disgraziato, prima che qualcuno si accorgesse, passavano tutte le ruote del lungo convoglio. Soccorso, egli spirava dopo venti minuti di atroce agonia.

Precipita dal carro per schivare un ciclista e rimane gravemente ferito

Alessandria, 21, notte.

L'agricoltore Gaia Secondo d'anni 51, mentre con la moglie percorreva su di un carro la strada di Pietramavarani, per evitare l'investimento di un ciclista, cadeva malamente e veniva travolto dal veicolo riportando la frattura della base cranica. Venne ricoverato all'ospedale in fin di vita. La sua consorte è rimasta incolume.

Padre e figlio feriti in una baita dallo scoppio

di un barattolo di polvere da sparo

Brescia, 21, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio il contadino Giovanni Cantoni di 55 anni, accompagnato dal figlio Bortolo di 21 anno, saliti ad una baita presso San Colombano di Collio, stava rimuovendo con dei tridenti i rimasugli di una catasta di legno che era stata consumata, quando d'improvviso si udì un boato cupo e violento, ed una fiammata, sprigionatasi dalle macerie rimosse dai tridenti, investì i due contadini. Il rumore della detonazione e le fiamme divampanti dalla baita fecero accorrere altri contadini in soccorso dei due disgraziati, i quali furono dalla Croce Bianca trasportati all'ospedale di Brescia. Qui il padre fu ricoverato morente per ustioni al viso ed al torace, ed il figlio con prognosi di guarigione in tre mesi salvo complicazioni. Secondo la versione data dal Bortolo Cantoni l'esplosione sarebbe derivata da un barattolo di polvere da mina abbandonato nella baita dai soldati alpini che vi dimorarono durante la guerra. Comunque, per fare luce sulle cause del micidiale scoppio, si sono recati sul posto il giudice istruttore del Tribunale con funzionari della polizia giudiziaria.

Il miracoloso salto di un pazzo

Milano, 21, notte.

Questa mattina alle 6, gli inquilini dello stabile di via Vigevano, 14, assistevano ad una scena emozionante. Tale Serafino Generali fu Giuseppe di anni 58, uscito in camicia sul balcone della sua abitazione al 4.o piano, scavalcava la ringhiera, urlando frasi incomposte e si abbandonava nel vuoto. Un urlo di terrore partì da tutti i testimoni del tragico gesto, seguito poi da un grido di sorpresa, quando si vide che il Generali era riuscito a ferrarsi allo sporgente velo, aggrappandosi con prodigiosa agilità da acrobata alla ringhiera del balcone sottostante del 3.o piano. Lo sciagurato, ch'era in preda a pazzia, potè essere afferrato e levato dalla pericolosa posizione. Condotto dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore fu trattenuto in osservazione.

Tre maestri tutti per il collo d'un paio

Padova, 21, notte.

Nel pomeriggio, per cause non ancora precisate, è scoppiata un'impalcatura innalzata presso lo stabile dell'albergo Storione, nel quale si stanno eseguendo restauri. Sull'impalcatura si trovavano i muratori Valentino Bressan di 19 anni, Pietro Tocello di 46 ed Augusto Voltan di 30 che furono travolti insieme alle macerie, precipitando al suolo da un'altezza di circa 15 metri. Trasportati all'ospedale i disgraziati sono stati ricoverati. Il più grave è il Tocello che ha riportato la frattura della scapola sinistra e di tre costole, oltre a gravi contusioni in tutto il corpo.

Neonato soffocato da un gatto

Adria, 21, notte.

In questi giorni ad Ariano Polesine fu rinvenuto morto improvvisamente nella propria culla un bimbo di soli 45 giorni, Marco Marcocchi di Angelo. In seguito a ciò, su denuncia del dott. Sem Sanoni, l'autorità giudiziaria procedette all'autopsia, dalla quale risultò che la morte fu dovuta per soffocazione a causa di un grosso gatto che aveva dormito sopra il lenzuolo del piccino, e che nel giorno della disgrazia constatazione della morte, si vide balzare dalla culla e discendere dalla scala.

MOVIMENTO SINDACALE

Un discorso di Malusardi ai datori di lavoro ed ai lavoratori di Poirino

Poirino, 21, notte.

Il capo dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha pronunciato ieri una numerosa riunione di datori di lavoro, agricoltori, operai tessili, contadini, ecc. La riunione ha avuto luogo nel salone del Littorio, nel palazzo del Comune. Il segretario del Fascio Maina, ha presentato Edoardo Malusardi, raccomandando a questi tutti i lavoratori della zona, e specialmente i pescatori ed i venditori ambulanti, abbisognevoli di particolare assistenza.

Il capo dei Sindacati provinciali ha preso quindi la parola. Egli ha anzitutto espresso il suo compiacimento nel vedere assieme riuniti datori di lavoro e lavoratori. Ha preso anzi lo spunto da questa comunità spirituale per illustrare le differenziazioni tra il sindacalismo rosso e quello fascista, lamentando tuttavia che pur movendo questo sul terreno collaborazionista, sia troppo spesso frainteso e incompreso. L'oratore ha inoltre delineato le caratteristiche del regime corporativo, regime squisitamente fascista che annulla i concetti classisti e il liberale concetto del cittadino per sostituirlo con quello più realista del produttore e ha notato che a differenza delle teorie rosse, il fascismo riliene che anche il capitale, se impiegato a profitto del lavoro, abbia una funzione civile. Esposte le linee fondamentali della legislazione fascista, tutta intesa a mettere in piede di parità di doveri e diritti il capitale ed il lavoro, l'oratore ha detto che «la carta del lavoro è il binario su cui muove la Nazione».

Edoardo Malusardi, che ha parlato per circa un'ora, è stato alla fine salutato da calorosi applausi.

Una sezione di operai metallurgici costituita a Forno Canavese

Ivrea, 21, notte.

In questi giorni si è costituita a Forno Canavese una sezione del Sindacato operai metallurgici. Accompagnato dal delegato di zona di Rivarolo, Orazio Ugulini, si è recato sul posto il signor Riccardo Arese, della segreteria provinciale dei Sindacati metallurgici, il quale riunì in assemblea costituitiva gli operai delle ditte Trucchetti, Obert, Data, ecc. ai quali espose in rapida sintesi il contenuto della legge sindacale, spiegando la necessità, di fronte allo stato Corporativo, di essere organizzati tutti nei sindacati di categoria. La costituzione fu votata all'unanimità e il direttorio così composto: segretario sezionale: Giuseppe Melle, segretario: membri: Eugenio Alice, Mario Bertet, Riccardo Bertet, Francesco Venesoni, Giuseppe Rostagno, Stefano Calgenova e Giovanni Bersano.

L'assemblea degli operai metallurgici della Fiat Centro si è riunita l'altra sera sotto la presidenza del sig. Riva, segretario provinciale della categoria. Questi ha esposto agli intervenuti la portata del nuovo patto metallurgico, dell'accordo locale che lo integra, e il risultato dei lavori del Congresso di Roma. L'oratore ha illustrato inoltre l'opera svolta a favore della categoria nella trattazione delle varie questioni ed ha invitato l'adunanza a nominare la commissione per il contratto e per il congresso provinciale. Intrattennero vari operai e dopo esaurienti risposte date a ciascuno dal Riva, l'assemblea si è sciolta plaudendo all'opera dei dirigenti sindacali.

Il Sindacato provinciale sarti e maglieria cerca uomini e donne lavoranti per sartoria da uomo, un tagliatore sarto, uno stiratore d'abiti in serie, ragazzi e ragazze apprendiste per sartorie da uomo. Dette personale è richiesto d'urgenza; occorre quindi che gli interessati e le interessate si presentino con tutta sollecitudine alla sede del Sindacato in via Bogino, 6.

Una visita alla Fiera campionaria di Milano e al salone dell'Automobile è stata organizzata per domenica prossima, 27 corrente, dal Sindacato tecnici e impiegati metallurgici, d'accordo col Dopolavoro metallurgico. La quota d'iscrizione (viaggio, pranzo e ingressi all'Esposizione e servizio tramviario) per gli iscritti al Dopolavoro è di sole L. 50. Tutti i tecnici e impiegati metallurgici sono invitati a partecipare alla gita; possono prendervi parte anche i loro parenti ed invitati purchè muniti di tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Le adesioni si ricevono presso la Segreteria del Sindacato in via Bogino, 6, tutti i giorni nelle ore di ufficio e alla sera dalle ore 21 alle 22, e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera. Coloro che senza sprovvisti della tessera del Dopolavoro possono iscriversi presso il Sindacato sino a tutto venerdì sera.

La Scuola commerciale di Savona

Savona, 21, notte.

La Scuola commerciale di Savona, che annoverava fin dal 1906 dagli Enti commerciali della città, soltanto nel 1921 potè iniziare i suoi corsi mercè il valido impulso del Comune e della locale Camera di Commercio, nell'anno scolastico 1925-26, mandò a corso completo, ottenne dal Ministero dell'Economia nazionale il suo primo riconoscimento colla dichiarazione di «sede legale di esami» rinnovata nell'anno scolastico successivo, in seguito a due favorevoli ispezioni governative. La dichiarazione di «sede di esame», che equivale giuridicamente al pareggio per cui i titoli ed i diplomi rilasciati dalla Scuola hanno pieno valore legale come quelli delle corrispondenti scuole regie, ha però carattere temporaneo, perchè limitata all'anno scolastico nel quale viene rilasciata, in altre parole, il Ministero dell'Economia nazionale, prima di emettere un decreto di definitivo riconoscimento di alla scuola, la sottopone, per precise norme regolamentari, ad una prova della durata di due anni. Se la prova riesce favorevole, il pareggio concesso di anno in anno diventa definitivo. In caso contrario, la scuola deve cessare di esistere.

Nello scorso anno scolastico, la scuola commerciale ha subito un'ultima ispezione, in seguito alla quale, avendo il Consiglio superiore dell'istruzione commerciale dato parere favorevole, il ministro dell'economia nazionale, con R. D. 8 marzo 1928 anno VI, l'ha dichiarata, coll'annesso triennio preparatorio, pareggiata alle Regie Scuole Commerciali. Per effetto di detto decreto, la situazione giuridica da temporanea, diventa permanente, con innegabile prestigio della Scuola, destinata ad aspirare nella Provincia di Savona, una importanza sempre maggiore. Al felice raggiungimento di così notevole risultato, mercè gli sforzi del Consiglio di Amministrazione e della direzione della scuola, contribuirono tutti i capi delle pubbliche amministrazioni: il Prefetto barone La Via, il Podestà del Comune, marchese Assereto, il comm. Ortolani, vice prefetto e commissario straordinario per la Provincia, il comm. G. Piaggio, commissario presso la Camera di commercio, i quali, consolidando e accrescendo i contributi già stabiliti o creandone dei nuovi, hanno rimosso ogni difficoltà e fatta cadere ogni eccezione avanzata dagli ispettori governativi.

La scuola ormai sistemata completamente, è atta a rispondere a tutte le esigenze di una piaga così eminentemente commerciale quale è Savona e ad assumere nell'insegnamento professionale un posto sempre più cospicuo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Per maltrattamenti alla madre ottuagenaria, è stato condannato ad un anno di reclusione Luigi Giovanni Nuvarino fu Antonio di anni 44 da Montiu Boero.

Un violento incendio sviluppatosi nel magazzeno di legnami e materiali agricoli di proprietà di tale Albino Manzone in via Lamarmora, ha causato un danno di circa 100.000 lire.

DA RIVOLI

Dai ladri è stata visitata la casa del signor Ernesto Durbiano, sita in strada di Susa. I ladroni, asportati diversi oggetti di valore, sono riusciti ad eclissarsi.

DA CASALE MONFERRATO

E' stato riconosciuto il cadavere dell'uomo estratto giorni sono dal canale Lanza. Si tratta di certo Pietro Silvano di Giuseppe di Rosignano Monferrato.

Ed una serie di raggiri escogitati da tale Silvio Agriano fu Giuseppe da S. Salvatore Monferrato, è rimasta vittima il parroco di Morano Po, don Ercole Nebbia. Il truffatore si è reso latitante.

DA ADRIA

Annegato in un pantano è stata trovata dalla propria madre a Polesella, la bambina di tre anni Elisa Parin.

†

Oggi, alle ore 14,30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi

Tina Nasi Agnelli

Ne danno il triste annunzio:
Il marito Ing. **Carlo**;
I figli: **Clara, Laura, Giovanni, Umberto ed Emanuele-Filiberto**;
Il padre Senatore **Giovanni**;
La madre **Clara Boselli**;
Il fratello Comm. Avv. **Edoardo**, con la consorte Donna **Virginia Bourbon del Monte** e figli;
I suoceri Ing. **Agostino Nasi** e **Lauretta Trombetto**;
I cognati S. E. l'Ammiraglio **Umberto Cagni** e famiglia, Dottor **Alberto Nasi**;
Gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Principe Amedeo, 34.

Per desiderio dell'Estinta si prega non inviare fiori.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **Società Anonima Fiat**, partecipano con profondo cordoglio la perdita avvenuta stamane della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Presidente ed Amministratore delegato della Società.

Le esequie avranno luogo Mercoledì 23 corrente, alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinta.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le Maestranze del Giornale «**La Stampa**», annunciano con profondo cordoglio la morte della Signora

Tina Nasi Agnelli

avvenuta ieri nel pomeriggio.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Direzioni, il Personale Amministrativo e Tecnico e le Maestranze della **Soc. An. Officine di Villar Perosa**, costernati per la sciagura che colpisce il Senatore **Giovanni Agnelli**, fondatore, il comm. Avvocato **Edoardo Agnelli**, Presidente, l'ing. **Carlo Ferdinando Nasi**, Consigliere della Società, partecipano l'immatura perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della **Soc. An. S.P.A.**, partecipano con profondo dolore la grave perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del loro Presidente Senatore **Giovanni Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della **Soc. An. Fabbrica Armi, Torino**, partecipano con profondo dolore l'immatura perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Presidente della Società.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale della **Società An. Tramvia Pinerolo Perosa Argentina**, partecipano la dolorosa perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

sorella del Presidente Avv. Comm. **Edoardo**.

Pinerolo, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale della **Società Servizi Automobilistici Perosa Alle Valli**, partecipano la dolorosa perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

sorella del Presidente Avv. Comm. **Edoardo**.

Pinerolo, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Italiana Vetri e Cristalli**, partecipa col più vivo dolore la repentina morte della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del suo Presidente Senatore **Giovanni Agnelli** e sorella del suo Consigliere d'Amministrazione, Avv. **Edoardo Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Italiana Gaba** partecipa col più grande dolore l'improvvisa morte della Signora

Tina Nasi Agnelli

moglie del suo Consigliere d'Amministrazione Ing. **Carlo Nasi** e sorella del Presidente Avv. **Edoardo Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale della **Société Anonyme Française Officine Villar Perosa**, hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

sorella dell'Avvocato Comm. **Edoardo Agnelli**.

Parigi, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della **Società Anonima Vendita Autoveicoli «Sava»**, partecipano con profondo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del loro Presidente, Senatore **Giovanni Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'**Istituto Finanziario Industriale**, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Presidente Senatore **Giovanni Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Commerciale di Navigazione**, partecipa con profondo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Presidente Senatore **Giovanni Agnelli**.

Genova, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Anonima Aeronautica d'Italia**, partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Agnelli**, Presidente della Soc. An. Fiat.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Anonima Metalli**, partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del suo Presidente, Senatore **Giovanni Agnelli**.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Fabbrica Italiana Magneti Marelli**, partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Vice Presidente della Società.

Milano, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Ricuperi Metallici**, partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Presidente della Soc. An. Fiat.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Soc. An. Saca** partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Presidente della Soc. An. Fiat.

Torino, 21 Maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Italiana Trasporti Automobilistici** partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Tina Nasi Agnelli

figlia del Senatore **Giovanni Agnelli**, Presidente della Soc. An.

CRONACA CITTADINA

La morte della figlia
del senatore Agnelli

È sparsa improvvisamente, ieri nel pomeriggio, la notizia della morte della signora Tina Nasi-Agnelli, consorte dell'ing. Carlo Nasi e figlia del senatore Giovanni Agnelli. La giovane signora undici giorni fa aveva dato alla luce un bimbo e la nuova maternità non aveva lasciato alcuna conseguenza, tanto che sabato la signora si alzò per il battesimo della sua creatura. Improvvisamente ieri mattina, alle 11, fu colta da malore. Accorsero i medici, ma ogni cura fu vana e, poco dopo le ore 14, una crisi violenta ha stroncato la nobilissima vita.

La notizia si è divulgata immediatamente in città ed ha prodotto una vivissima costernazione in quanti conoscevano la signora Nasi-Agnelli, che godeva di innumerevoli amicizie nell'aristocrazia e nell'alta borghesia torinese. La ferale notizia è stata comunicata ai Principi Reali, al Prefetto, al Podestà ed alle altre Autorità.

All'abitazione dell'Estinta in via Principe Amedeo, 34, sono subito pervenute le condoglianze affettuose di moltissime personalità.

La notizia del dolorosissimo lutto che ha colpito il senatore Giovanni Agnelli e la sua famiglia ci affligge profondamente. Quasi non possiamo credere che tanta sciagura si sia abbattuta sulla casa, fino a ieri così lieta e tranquilla, del grande industriale torinese che proprio in questi giorni stava per vedere realizzata l'opera d'Arte, voluta da lui come omaggio ai Caduti per la Patria e come intangibile segno della glorificazione della Vittoria e dell'Italia rinnovata. Il Destino crudele lo ha colpito in uno degli affetti più alti e più puri, nel suo affetto di padre, spegnendo quasi d'improvviso la dolce creatura, buona e gentile che era stata il suo orgoglio e che è passata nella vita, come un sorriso, spandendo intorno a sè il bene. Poichè pietosa e caritatevole Ella è stata sempre. Soccorreva in silenzio i derelitti ed ogni opera di beneficenza l'ebbe sempre sollecita e provvida sostenitrice.

In questa ora di indicibile angoscia mandiamo al senatore Agnelli, alla sua Consorte, al figlio suo, al genero, alla nuora, ai congiunti, la espressione più affettuosa della nostra partecipazione viva e sincera a tanto dolore.

La nuova pavimentazione stradale
Piazza San Martino e Corso Francia

Fra i molti problemi che l'Amministrazione civica si propone di risolvere per l'abbellimento della città, l'utilità e le necessità pratiche della cittadinanza, uno fra i più importanti è la pavimentazione stradale, che serva a rendere più spedite e comode le comunicazioni dal centro alla periferia, perfettamente consone allo sviluppo e al ritmo della vita cittadina. Dopo le pavimentazioni di piazza San Carlo e di piazza Castello, che hanno dato alle due magnifiche piazze cittadine un aspetto adeguato alle esigenze di una grande città; nel programma dei lavori di pavimentazione da eseguirsi nel corrente anno, sono comprese le sistemazioni definitive della piazza San Martino e del corso Francia, nel tratto compreso tra la piazza Bernini ed il corso Lecce.

Nella piazza San Martino, prospiciente la stazione di Porta Susa — stazione che va continuamente acquistando un grande sviluppo, sia per afflusso di passeggeri che di merci — si rendeva necessario di addivenire al più presto alla sistemazione definitiva della pavimentazione; e perciò il Podestà, su proposta del vice-Podestà conte Orsi, ha deliberato di dare corso immediato ai lavori, adottando un sistema di pavimentazione misto in asfalto compresso e lastricato, data la presenza in tutte le zone perimetrali della piazza di numerose tubazioni, cavi e condutture.

Per il corso Francia, invece, l'Amministrazione civica ha ritenuto opportuno adottare una pavimentazione monolitica in considerazione del traffico prevalentemente automobilistico che lo percorre. Essa consiste in uno strato di fondazione in calcestruzzo di cemento comune nella dosatura di chilogrammi 250 per metro cubo, di impasto e di una corazzatura superficiale formata mediante impasto di graniglia o di sienite con un agglomerato di «solidilit» nella dosatura di chilogrammi 600 ogni metro cubo. Detto tipo di pavimentazione è già stato adottato da altre Amministrazioni comunali e provinciali con esito soddisfacente, anche su strade a traffico intenso.

La Duchessa d'Aosta
inizia il monumento a Kemal Pascià
modellato da Pietro Canonica

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è recata ieri alla Fonderia Barberis a vedere i due grandi gruppi che lo scultore Pietro Canonica ha modellato pel monumento a Kemal Pascià, che viene eretto su una delle principali piazze di Costantinopoli. Si tratta di un grande arco di trionfo, alla sommità del quale verranno posti i due gruppi in bronzo. Da un lato Kemal Pascià, il liberatore della Turchia, l'uomo di guerra, alla testa dei suoi soldati, che entrano e conquistano alla Vittoria; dall'altro Kemal Pascià, l'uomo di Stato, circondato dal popolo, al quale parla dei futuri destini della Turchia.

La figura di Kemal Pascià emerge vivissima e quella di lui nelle vesti di legislatore, sono di una evidenza grande, come pure quella di Ismet Pascià. Ai lati dei gruppi stanno due portabandiera.

I due gruppi poi, come composizione, appaiono movimentati e finemente modellati e densi di espressione anche nelle figure secondarie. La Duchessa d'Aosta, che era stata ricevuta dal dottor Tellarini, intendente per le Belle Arti, e dal cav. E. G. Parvis, si è molto compiaciuta per la nuova e bella opera d'arte, che l'artista Canonica ha preparato per la Turchia.

I due gruppi, fusi in un bel bronzo a riflessi dorati, verranno spediti a Costantinopoli nei primi giorni della entrante settimana e fra una quindicina di giorni lo scultore Canonica partirà per la Turchia per presenziare al collocamento delle statue ed alla inaugurazione del monumento.

XXIV Maggio
Gli orfani di guerra
sfileranno davanti al Re

Nella solenne glorificazione del decimo anniversario della Vittoria, che avrà luogo giovedì, 24 corrente, l'Associazione Nazionale delle madri, vedove e famiglie dei caduti in guerra prenderà parte al corteo e sfilerà con precedenza assoluta davanti a S. M. il Re, che si troverà sulla storica Loggetta dell'Armeria Reale. Tutti gli orfani di guerra alunni dei vari istituti cittadini, di Rivoli Torinese e di Grugliasco, nonchè quelli delle Scuole superiori, medie, professionali e primarie, interverranno con la bella Associazione. Per dare la più alta significazione alla solenne celebrazione, il Comitato provinciale (Regia Prefettura) invita tutti gli altri orfani di guerra residenti in Torino, a trovarsi per le ore dieci e un quarto in Piazza Castello, nel settore prospiciente i portici che fronteggiano la Pasticceria Baratti e Milano e il Caffè Romano.

* * *

La Commissione per le Celebrazioni del 24 Maggio, comunica:

«Fra tanti episodi commoventi e gentili del nostro dopo-guerra, uno saliente fu quello di un padre sardo, che, ricevendo con le Autorità del paese, alla piccola stazione, il figliolo ed abbracciandolo, cieco, reduce dalla trincea, esclamava con semplicità: «Nella mia casa è entrato l'onore».

«Con tale nobiltà, fermezza ed orgoglio, le migliori famiglie torinesi dell'aristocrazia e della borghesia, dovranno ospitare ciascuna un decorato di medaglia d'oro e d'argento. Non si tratta solamente di sopperire a scarsità di posti nelle pensioni o negli alberghi, ma di un segno di distinzione e di affetto, che la nostra Città ed il suo migliore ceto dovrà dare a quanti hanno nella carne e sul petto i segni della più alta nobiltà patria.

«Le famiglie, che vorranno entrare in questa gara di nobilissima ospitalità, dovranno scrivere subito, e non oltre il 24 mattina, direttamente alla Commissione per la Celebrazione, in via Carlo Alberto, 24, sede del Comitato delle Esposizioni.

* * *

L'Unione Industriale Fascista avverte tutte le Ditte industriali della Provincia di Torino che per dare modo a tutta la popolazione di partecipare alle solennità commemorative della dichiarazione di guerra, che si celebreranno a Torino, il giorno 24 maggio è considerato festivo per tutte le industrie. Agli effetti dei contratti di lavoro vigenti nei quali tale giorno non sia considerato come festivo, si intenderà sostitutivo di altra giornata festiva, secondo accordi coi Sindacati.

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che, in seguito ad istruzioni del Prefetto, il giorno 24 maggio è considerato festivo. Pertanto, i negozi — esclusi quelli di generi alimentari e gli esercizi pubblici — dovranno rimanere chiusi.

Gli antichi Caroselli

Il meraviglioso gruppo di dame e cavalieri che parteciperanno alla festa nello Stadium

I caroselli sono cosa tutt'altro che nuova nella storia d'Italia ed hanno strettissimi rapporti con la più pura tradizione guerriera della Monarchia sabauda. «I Principi di Savoia — scriveva il Cibrario — custodi dei passi d'Italia e costretti perciò a stare continuamente in sulle armi ed a prevedere da lontano le tempeste politiche, tanto si piacquero, ne' brevi intervalli di pace, di quei militari esercizi, che n'andò gran fama pel mondo». Un cronista francese — Padre Menestrier — scriveva, nel 1669, che «già da cinquant'anni i Caroselli della Corte di Savoia rappresentavano tutto ciò che di più ingegnoso e piacevole si potesse inventare». Ed un altro cronista, pure di Francia, asseverava che «i Duchi di Savoia si distinsero nella moda dei Caroselli. Ne davano spesso a Torino, e una volta se ne vide uno fin sul lago dominato dalla vetta del Moncenisio».

Nella storia degli spettacoli d'arme rimane celebre quello offerto dal Conte Amedeo VI — il Conte Verde — per festeggiare la vittoria sui Vallesiani insorti contro il Vescovo. Il Principe, non ancora quindicenne, aveva stabilito che il vincitore della giostra dovesse ricevere un casto bacio da quattro dame ed un anello d'oro. Accorsero i cavalieri da ogni paese accompagnati da fastosi seguiti di scudieri e di araldi. Nel giorno e nell'ora designata entrarono in lizza dodici cavalieri vestiti di zendado verde, con i cavalli coperti del medesimo drappo e colore, condotti, per mezzo di cordoni in seta verde, da dodici dame, abbigliate dello stesso colore. Il primo di quei cavalieri era il Conte Amedeo VI. La giostra durò tre giorni; dopo il banchetto, al terzo giorno, le dodici dame andarono da lui e gli dissero:

«— Monsignore, senza adulazione, voi siete stato il primo, fra i migliori che tenner campo, epperò vi giudichiamo il premio...

«— Signore, vi ringrazio — rispose il Principe, accettando il bacio. Ma, in quanto all'anello, volle che ne fossero dimeritati i signori di Villars, d'Entremont e di Courgeron, affermando che n'erano più degni. Non aveva che quindici anni, ma già dimostrava senno e cortesia.

Amedeo VI volle che a tutta la gente accorsa si rifondessero le spese e vesti di panni verdi sè e la Corte, dispensando alla moltitudine una grande quantità di drappi verdi e di seta e di lana. Il verde divenne il suo colore prediletto: apperò gli rimase il nome di Conte Verde.

Il cavaliere senza macchia

Altro famosissimo torneo fu quello nel quale si distinse il Bajardo — il cavaliere senza macchia e senza paura — ammesso nel 1487 alla Corte di Savoia, in qualità di paggio. Dopo la conquista del Ducato di Milano, fatta da Ludovico XII nel 1499, il Bajardo, che lo aveva accompagnato, rimase in Italia e volle fare riverenza alla sua antica signora Bianca di Monferrato, vedova di Carlo il Guerriero, la quale risiedeva nel Castello di Carignano. Bianca, fior di cortesia, lo accolse con lieto viso, volle fosse trattato come un parente, e stabilì con lui di bandire un torneo. La mattina appresso, il Bajardo, levatosi per tempo, spedì uno scudiero a spron battuto a mille le terre che tenevano guarnigione, invitando chi volesse partecipare al torneo, a trovarsi, nel termine di quattro giorni, armato a Carignano. Un premio veniva promesso «a chi farebbe meglio a tre corse di lancia, senza lizza e a dodici colpi di spada»: premio consistente in un manicotto della sua dama dal quale pendeva un rubino.

Lo scudiero tornò con i nomi di quindici gentiluomini. Il giorno fissato, all'una del pomeriggio, la duchessa Bianca di Monferrato salì al suo palco ed il Bajardo, con quattro compagni, si trovò armato di tutto punto, «pronto a portare ed a schermire attacco».

Primo si mosse il sire di Rovastre, poi altri. Si fecero, d'ambo le parti, colpi stupendi, ma il Bajardo diede le prove più mirabili, poichè, al secondo colpo di spada la rompeva e faceva saltare in aria quella dell'avversario. Bianca di Monferrato invitò tutti quei gentiluomini a cena in castello, ove, tolta le mense, i giudici recarono il premio a Bajardo, ma il cavaliere francese lo rifiutò, dicendo che l'onore spettava alla dama di Fiuxas, alla quale apparteneva il manicotto. La gentile signora accettò, ma a patto che il rubino fosse assegnato a monsignor di Mondragone, che, dopo il Bajardo, era il più segnalato.

Il torneo di Carignano

Un altro torneo — un po' più pesantino! — ebbe luogo nella stessa Carignano, nel 1504, per festeggiare le nozze del grande scudiero di Savoia Lorenzo di Gorewood. La duchessa Bianca aveva al suo fianco Margherita di Austria. Il combattimento cominciò, secondo le regole, con le lancie di punta, ma, nell'ardore della zuffa, i cavalieri cominciarono a «giuocare duro», rivoltate le lancie, «si mazzicavano col calcio». Quella faccenda pare sia durata due giorni.

Tralasciamo i caroselli del Seicento, fastosi oltre misura, cosmopolitissimi e barocchi e passiamo a quelli più recenti, svoltisi in Torino.

La cavalleresca costumanza fu ripresa nella nostra città, dopo oltre un secolo di guerre, da Re Carlo Alberto: al teatro Regio in sera del 21 febbraio 1829, in onore del granduca Alessandro di Russia, che in poi Czar; in piazza San Carlo, il 22 aprile 1842, per le nozze di Vittorio Emanuele II, allora duca di Savoia, con Maria Adelaide.

Il cronista della «Gazzetta Piemontese» — la mamma de «La Stampa» — scriveva, nel redigere conto della festa, alla quale assistettero ventimila spettatori:

«E forse il sole istesso non aveva da molto tempo rischiarato un più gaio, nè più pomposo spettacolo: la piazza di San Carlo mutata in lizza quasi per incanto; sovrani spettatori da magnifiche logge; la più bella gioventù torinese concorsa alle nobili prove del valore e della destrezza; Principi e Cavalieri rifulgenti di sfarzose armature e di brillanti colori, volteggianti nel campo su fervidi destrieri, superbi dei ricchi arredi e più della mano che li frenava; corona di belle dame, come ai tempi cantati dall'Ariosto, plaudenti con gli occhi e con la voce alle gare dei prodi; la moltitudine attorno stipata meravigliando all'insolita vista; e raggirar di drappelli, e avventolar di bandiere, e scalpitar di cavalli e rumor di tamburi, e clamori di orticalchi e mista mille voci in una voce».

Altro carosello ebbe luogo nel 1868, in piazza Carlina, per le nozze di Umberto con Margherita di Savoia. Trentamila spettatori assistettero e l'incasso netto raggiunse le 70.000 lire, che furono distribuite per beneficenza cittadina.

La sera del 14 marzo 1892 si giostrò al teatro «Vittorio» e, nel settembre dell'88, per le nozze della principessa Maria Laetitia Napoleone col principe Amedeo duca d'Aosta, in piazza Vittorio, ebbe luogo la più cavalleresca festa dei fiori che i vecchi torinesi ricordino: in mezzo alla piazza si levava una immensa fiorita, sino all'altezza del secondo piano dei palazzi, a mo' di castello, tra aiuole e fontane, attorno alla quale giostrarono schiere di bellissimi destrieri e quattro quadriglie principesche, con gli attuali Duca d'Aosta e Conte di Torino, e con le più cospicue personalità dell'aristocrazia torinese.

Le dame delle tre quadriglie

Abbiamo cercato di riunire — giovandoci del materiale raccolto da Gino Pestelli, per il «Numero Unico» compilato in occasione del più recente Carosello, di cui diremo appresso — in un rapido quadro, quelli che furono gli eroici e fastosi raduni d'armi d'altri tempi e chiudiamo la serie ricordando il Carosello storico-militare svoltosi in piazza Vittorio Veneto, per iniziativa del Fascio, in onore del Re d'Italia, nel maggio del 1923. Anche allora collaborarono alla riuscita della celebrazione i migliori ingegni della città, come oggi, ma non è assolutamente possibile stabilire un parallelo tra quello e l'avvenimento che Torino prepara per il giorno 26 di questo mese. Mancano oramai pochi giorni alla data fissata ed i preparativi volgono al termine. I Principi hanno ricevuto, in udienza particolare, i cavalieri dei tre cortei che ancora non conoscevano. Poichè le liste sono compiute e non più suscettibili di modificazione, Emanuele Filiberto avrà al suo seguito la principessa Gonzaga Camerini e le signorine Raffaella degli Alberti di Masserano, Ferrari d'Orsara, Provana di Collegno, Vittoria di Viry.

Faranno parte del corteo di Vittorio Amedeo II le signorine Maria Asinari di Bernezzo, Lydia di Rovasenda, Franca di San Germano, Calsotti di Chiusano, Vedremo, infine, al seguito di Carlo Alberto le signorine Pes di Villamarina del Campo, Gromis di Trana, Asinari di San Marzano di Villahermosa.

Le quadriglie delle tre età (Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, Carlo Alberto), saranno contrassegnate ciascuna da un motto, che è precisamente il grido di guerra in uso nella rispettiva epoca: «Saint Maurice», «Bonne Nouvelle» e «Savoye». La quadriglia «Saint Maurice» è composta delle seguenti signore: Marchesa Violet Godi di Godio, contessa Pia Barbò di Casalincreano, Francesi di Torre Rossana, contessa Lulen Branca Doria, contessa Ignazia Cavalli di Pettinengo, contessa Clementina di S. Marzano di Salasco, contessa Luisa Grisi della Pià Chigi, contessa Cristina Guarienti di Castelnuovo, contessa Sannazzaro di Viry, contessa Fanny Vialardi di Sandigliano Torchietti, baronessa Jolanda Andreis Corinaldi, baronessa Carla d'Emarese Pinelli, donna Rona Borgogna-Morozzo, signorina Franca dei conti Claretta Assandri, signorina Maria Cavaliero, signorina Luciana Honorati, signorina Emilia Morelli di Popolo, signorina Fanny Dusmet.

Della quadriglia «Bonne Nouvelle» fanno parte le seguenti signore: contessa Bianca Cavazza Colacchioni, baronessa Chiodo, donna Vittoria Simonotti-Manacorda, donna Clorinda Thaon di Revel, signorina Jetta di Collobiano, signorina Bianca Badini-Confalonieri, signorina Tina Cavalli d'Olivola, signorina Carla di Selve, signorina Costanza Incisa di S. Stefano, signorina Paola Marchetti di Muriaglio, signorina Angelina e Delfina Salvi del Pero, signorina Luisa Bodo, signorina Gallina-Ruggeri e signorine Luisa e Paola Coen-Rocca.

La quadriglia «Savoye» si compone delle signore: donna Valeria Tornielli di Vergnano, donna M. Barbaglio Diatto, donna Maria Giuseppina Converso, donna Esterina Dotzi, signorina Anna Maria Capriolo, signorina Maria Vittoria Diatto, signorina Casimira di Cropello, signorina Maria Dusmet, signorina Margherita Faillace, signorina Vera Giorcelli, signorina Camilla Griccioli, signorina Andrea Mondani, signorina Paola Martinoni di Caleppio, signorina Adele Mamoli, signorina Cleny Maggi di Gradello, signorina Consolata di S. Marzano, signorina Amalia Trinchero.

Ed i cavalieri

Ed ecco la nota dei cavalieri:

Quadriglia «S. Maurice» (Emanuele Filiberto, impersonato dal Principe di Piemonte): Comandante: Ten. Col. Degiovanni della R. Accademia Militare. La Sezione: Comandante capitano Ugo Costamagna, Sottotenenti Antonio Alfero, Tommaso Antinolfi, Michele Appierto, Renato Aracri, Mario Argentón, Ildebrando Baglioni, Costantino Barral, Mario Bonelli, Umberto Boria, Vincenzo Debino, Egidio Cascia, Ferdinando Cicerilani, Nicola Colagno, Sandro Filippucci, Pietro Leoni.

La Sezione: Comandante Capitano Angelo Ottone, Sottotenenti Bianco Bianconi, Felice Bartolini, Pasquale Cappabianca, Cesare Contedini, Marcello De Paolo, Luigi De Voto, Nicola Fede, Alfonso Mantia, Giuseppe Marchetti, Guido Muresca, Agostino Mentasti, Antonio Nuccio, Nunzio Nicotra, Vincenzo Perrone, Emilio Guici.

3.a Sezione: Comandante Capitano nob. Giovanni Scassinati-Sforzolini, Sottotenenti Giorgio Busca, Armando Merini, Giuliano Pagani, Sergio Palombarini, Corrado Penna, Armando Rosa, Angelo Tonon, Mario Maurizi, Bruno Mor, Grisanzio Mules, Corrado Nardi, Ubaldo Paolazzi, Emanuele Leardi, Mario Zetta, Carlo De Maria.

4.a Sezione: Comandante tenente Arturo Simonetti, Sottotenenti Tito Lucidi, Dante Bortolini, Renato Bianchi, Carlo Buten, Cataldo Capodiferro, Luigi Cappelletti, Umberto Castellano, Vittorio Cingolani, Alessandro Cugini, Umberto Fasan, Francesco Gazzillo, Domenico Giovannini, Domenico Lo Faso, Emilio Miangiagli, Francesco Novelli.

Quadriglia «Bonne Nouvelle» (Vittorio Amedeo II, impersonato dal Duca della Puglia). Comandante Capitano Gaetano Presuti: 1.a Sezione: Comandante Ten. Carlo Lofari, Sottotenenti Guglielmo Baula, Pietro Berardo, Stefano Bossi, Luigi Carmassino, nob. Francesco Del Pezzo, Marcello Emanuele, Giosuè Garavini, Matteo Giuliano, Alfonso Guillaume, Carlo Kinkela, Emanuele Maggio, Francesco Maiorano, Giovanni Rosa, Elio Creonti.

2.a Sezione: Comandante Tenente Giuseppe Salviati, Sottotenenti Aldo Beolchini, Giuseppe Bucci, Enrico Cordano, Luigi Cremasco, Vittorio Criscuolo, Gaetano De Grazia, Alfredo Faiganti, Aristide Onorati, Alberto Orlando, Salvatore Posce, Carmelo Pisciana, Francesco Putegnano, Michele Ricci, Enrico Martignano.

3.a Sezione: Comandante Capitano Mario Parrone, Sottotenenti Giorgio Pasqualini, Gastone Pianella, G. Battista Pontillo, Giovanni Tramello, Angelo Vitale, Renato Rinaldi, Aldo Rinaldini, Annibale Rosano, Carlo Lenes, Italo Voghera, Guido Vedovato, Riccardo Simone, Federico Marran Francesco Valente, Emanuele Pisani.

4.a Sezione: Comandante Capitano Florindo Piccioli, Sottotenenti Omero Badiali, Giovanni Carfore, Plinio Castelli, Giuseppe Cavanna, Edmondo Cavanna, Ivano Celeghini, Roberto Chiappelli, Nicario Cordone, Francesco De Mario, Leonardo De Michele, Matteo Esposito, Antonio Africano, Osvaldo Gabrielli, Ettore Gorvalo, Mario Pasquali.

Quadriglia «Savoye»: Comandante: Conte Murari della Corte-Bra, colonnello di «Nizza Cavalleria»: 1.a Sezione (Nizza Cavalleria del 1845). Comandante Maggiore conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano Converso, cap. Marcone, cap. barone Accusani di Retorto, cap. Barbesio, cap. marchese Ferreri di Cavallerleone, cap. Principe Gonzaga, ten. Sparté, ten. Govtre, ten. Gasaldi, ten. Vittorio Calvi di Bergolo, sottoten. Di Collobiano, sottoten. Mamarillo, sottoten. Riccardi di Netro, sottoten. Rossi di Montelera, sottoten. Peyron.

2.a Sezione (Artiglieria a Cavallo 1848). Comandante: Ten. Col. marchese di Sant'Elia, ten. col. Baiolli, ten. Pedretti, magg. Corvino, magg. Richieri, magg. Piacenza, cap. Penno, cap. Melini, cap. Incisa di Camerana, cap. Spinola, cap. De Strasio, cap. Vielardi di Sandigliano, cap. Amico, cap. Landi, cap. Guidi, cap. Bernazzoni.

3.a Sezione (Genova Cavalleria 1849). Comandante: Ten. Col. Luigi, avv. Carlo Benina, cap. Mario Damonte, conte Pios di Robiemano, ing. Biagini, col. Bianchi, ten. col. Zaccaria, sig. Romanengo, ing. conte d'Albertis, cav. Solaro di Monasterolo, cap. Rossi, cap. Penno, cap. Del Duce, cap. Di Somni, ten. Starici, sig. Della Casa.

4.a Sezione (Cavalleggeri di Sardegna). Comandante: Magg. conte Rinaldi, ten. col. Lenzo, cap. Guidi, cav. Campolegrana, cav. uff. Vinciguerra, avv. Marenotti, sig. Baldini, ten. conte Pannorza, conte Lando Rossi di Montelera, marchese G. F. Litta Modignani, cap. Onnis, cap. Pezzani, cav. Bronzini Zappellioni, sig. Gazzera, nob. Ludovico Serattieri dei conti di S. Pietro.

Rievocazione di scuri illustri

La grande sorpresa della giornata, però, quella che un avveduto impresario chiamerebbe *the big attraction*, è costituita dal gruppo dei cavalieri delle Corti, formato, come già dicemmo, dai più diretti discendenti dei personaggi che si vogliono rappresentare. In taluni casi, si ha persino la omonimia perfetta, poichè alcuni di coloro che indosseranno il costume dell'Ancien Régime, hanno lo stesso nome di battesimo. Fedeli alla consegna non vogliamo anticipare altro, su questo interessantissimo numero del programma. La piacevole sorpresa di mezzi messi a disposizione degli organizzatori, la grandiosità dello Stadium, il numero cospicuo dei partecipanti, fanno sì che per molti anni — e non solo a Torino — questa speciale celebrazione così prettamente sabauda, e perciò così cara a noi, debba essere ricordata e colta a paragone. Avviene molto spesso che — per un fenomeno di ottica, diremo così, spirituale — dell'importanza di un avvenimento abbiano più precisa percezione i meno vicini, ed è così che del Carosello storico di quest'anno molto si è parlato e si parla oltre i confini d'Italia e le prenotazioni fioccano sin dalle lontane Americhe. Ed è bene che sia così: è bene che gli stranieri vengano ad un carosello torinese, come vanno ad una cerimonia di Oberammergau o ad una Pasqua viennese. Conoscerci significa amarci: basta a dimostrarlo il diverso tono col quale, in un crocchio di stranieri all'estero, parla del nostro paese chi ha studiato anche soltanto poche decadi tra noi.

MAX ESCARD.

L'Esposizione
Un convegno vinicolo
La Mostra dell'Industria del freddo

E' stata inaugurata ieri la «Bottega del vino» che è in realtà un padiglione costruito con una cura elegante. Il 28 maggio si svolgerà la «giornata viti-vinicola» con un convegno presieduto dall'on. Arturo Marescalchi, che assumerà particolare importanza per l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri dell'Economia, delle Comunicazioni, delle Finanze e delle Corporazioni. La manifestazione è organizzata dalla Sezione Torinese della Federazione Provinciale Fascista Commercio Enologico, dalla Commissione della Mostra della Alimentazione d'accordo con la Giunta Esecutiva dell'Esposizione. Le adesioni vanno indirizzate alla Commissione che ha sede alla «Bottega del Vino», Parco dell'Esposizione.

— E' stato pure inaugurato il padiglione dell'Industria del Freddo. La Mostra, affidata alla vigile competenza di un Comitato ordinatore presieduto dal gr. uff. ing. Edoardo Baravalle, è riuscita una magnifica affermazione dell'industria frigorifera italiana. Nell'ampio salone la lunga teoria delle macchine in moto, offre un singolare suggestivo spettacolo di forza e di bellezza. Particolare interesse ha suscitato la stazione frigorifera ambulante e l'annesso vagone refrigerato esposti dalle Ferrovie dello Stato. Questo impianto fu studiato con competenza dall'Istituto Sperimentale delle Ferrovie diretto dall'ing. Perrelli. Molto interessanti anche i numerosi compressori per la produzione del ghiaccio e del freddo, le installazioni per il rifreddamento delle celle di conservazione di prodotti alimentari, la gelateria elettrica ed il macchinario per l'adduzione del freddo all'attigua Casa degli Architetti. La singolare Mostra ha suscitato molta curiosità nei visitatori.

Le visite dell'on. Ricci
alle Case dei Balilla

Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, venuto a Torino specialmente per assistere alla manifestazione ginnastica allo Stadium, svoltasi domenica, nel pomeriggio, come abbiamo riferito ieri, ha visitato le sedi delle organizzazioni giovanili. Alla sede dell'O. N. B. è stato ricevuto dal marchese Thaon di Revel, che gli ha presentato i membri del Comitato provinciale. Nei locali della Legione Avanguardisti «Carlo Alberto» erano stati convocati tutti gli ufficiali addetti all'organizzazione giovanile, ed a questi l'on. Ricci ha rivolto parole di plauso e di incitamento. Il vice-segretario del Partito ha parlato, inoltre, agli insegnanti di educazione fisica: ed ha visitato le Case Balilla, incominciando da quella della Barriera di Nizza. Egli ha lodato soprattutto l'iniziativa degli Ambulatori gratuiti, dicendo che essi debbono funzionare con sempre maggior grandezza di mezzi. Finita la visita della Casa di Barriera di Francia, si è recato all'Istituto Isabella, dove gli insegnanti del Gruppo Fascista delle Scuole Medie e Primarie gli hanno offerto un volume su Emanuele Filiberto.

L'on. Ricci si è recato poi alla Venaria Reale, dove è stato accolto entusiasticamente da 600 Balilla ed Avanguardisti, magnificamente inquadrati, dai reparti della Milizia, dai Fascisti e da tutta la popolazione. Qui si è trattenuto oltre un'ora per recarsi a visitare il campeggio estivo e la costruenda Casa del Balilla, a favore della quale ha offerto una cospicua somma. L'illustre ospite è ripartito in serata per Roma.

Temporale e grandine

Il tempo non ha ancora finito di prepararci sorprese, di renderci amara l'esistenza. Non solo si ostina a non allargarci la primavera alla quale, secondo il calendario, avremmo sacrosanto diritto... da due mesi, ma si mette ogni giorno di buzzo buono per darci ora la pioggia, ora il vento, ora il freddo; tutto, salvo che il bello. Ieri sera, poi, con una prodigalità degna di miglior causa, ci ha regalato tutto in una volta, pioggia, grandine, vento, fulmini, tuoni. E' stato un temporalaccio in piena regola: breve, ma intenso.

Verso le 21 ha cominciato a soffiare un'aria che tagliava i panni, specie se erano primaverili. Quel vento ha portato sulla città una pesante cappa di nubi, fra le quali hanno cominciato a saettare i fulmini ed a rimbombare i tuoni. Poi, giù acqua: e che acqua, giù grandine. In piazza Vittorio Veneto e giù in Borgo Vanchiglia e in corso Casale è caduta grossa come nocciole, con veemenza allarmante; in piazza Castello e in piazza San Carlo è venuta più piccola. A Porta Nuova... non è caduta affatto. Perchè, fra gli altri capricci c'è stato anche questo: fu un temporale limitato, diremmo parziale. A Porta Nuova e verso Borgo San Secondo e Crocetta, sono caduti solamente rari goccioloni. Poi, dopo un quarto d'ora circa di questa bizzarria, le nubi si sono schiarite, piuggia e grandine sono cessate, e un bel cielo azzurro ci ha presentato una bella, nitida festa di luna.

La medaglia d'oro
ad un benemerito dell'istruzione popolare

Domenica sono stati distribuiti i premi alle alunne delle Scuole serali femminili, nel Salone dell'Istituto «Regina Margherita», alla presenza di molte Autorità cittadine e di folto pubblico. La cerimonia ha assunto quest'anno speciale importanza, inquantochè alla premiazione per le alunne si univa la cerimonia della consegna della medaglia d'oro decretata dal Ministero dell'Istruzione al comm. prof. Gino Fano, organizzatore e direttore fin dal loro sorgere di queste Scuole.

Dopo la premiazione delle alunne, il prof. Fano lesse la relazione per l'anno scolastico 1927-28, illustrando l'opera delle Scuole e indicando i futuri ideali sviluppi. Presero poi la parola il vice-presidente della Scuola, prof. Luigi Fioria, e il provveditore, che consegnò al prof. Fano la medaglia concessagli dal Ministero, dichiarandosi lieto di premiare chi per 29 anni, con assoluta fede e con encomiabile modestia, aveva attuato un mirabile piano di educazione a favore delle operaie. Il prof. Fano, vivamente commosso per la calorosa dimostrazione, ringraziò vivamente le Autorità e le alunne; e queste testimoniarono la loro gratitudine al festeggiato, offrendogli un omaggio di fiori.

I mutilati torinesi a Mussolini

Come abbiamo avuto occasione di dire, è avvenuta domenica la distribuzione delle tessere sindacali ai mutilati e invalidi di guerra, secondo il nuovo inquadramento. Dopo l'adunata i mutilati hanno inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Traducendo in una concreta realtà, con una superba manifestazione di cameratismo, il Patto Ciel Croix-Rossoni, i mutilati e i lavoratori torinesi rivolgono il loro primo pensiero all'intrepido invalido di guerra che regge con ferma mano e vegetanza il timone dell'Italia nuovamente romana».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Turati ed all'on. Rossoni.

Seguendo la Cronaca
Nell'imminenza di una grande festa

Tra pochi giorni nell'arena dello Stadium rivivrà una superba rievocazione storica: tornei e sfilate di belle ed eleganti dame nei costumi pittoreschi di tempi passati; nelle tribune le signore del nostro tempo dovranno, con la grazia del loro abbigliamenti, formare una degna cornice di modernità. Tutte le signore sentono dunque più potente il desiderio di aggiungere una nuova grazia alla loro persona con una *toilette* elegante e di buon gusto, che risponda all'esigenza dell'imponente e fantasmagorica festa che si svolgerà sotto i vividi raggi di un sole primaverile, che non mancherà certamente: ne siamo sicuri.

La *Mercelliense*, via Roma, 1, coi suoi nuovi modelli, genialmente creati per questa eccezionale primavera di celebrazioni, può realizzare il sogno di una signora elegante, che desideri essere nello spettacolo non solo ammiratrice, ma anche ammirata.

«LIDO»

Venezia, cantata dai più delicati poeti, ritratta dai più fastosi pennelli, rimane indelebile nell'animo di chi la vide, suscita desideri di poesia e di dolcezza nelle anime gentili di tutto il mondo, che vorrebbero ammirarla. Ah, possedere un angolino di Venezia!

Ebbene, a Torino, c'è un ritaglio di Venezia in riva al Po, nel **Ristorante «Lido»** (con Caffè e Thea Room), che spalancherà, da domani, per la prima volta, i suoi battenti al pubblico.

Fruscio di acqua, magia di luci, mormorio di canzoni... e una tavola squisita e ottimi vini.

Il **Ristorante «Lido»** è posto in una Villa in riva al Po, in amenissima posizione, vicino al Ponte Umberto I, corso Moncalieri, 22 (tel. 30-273).

Gli esami non sono lontani

Dureranno i vostri figlioli nel diuturno sforzo imposto loro da una severa annata di studi? E in quali condizioni fisiche si presenteranno alle prove di esame? Bisogna provvedere in tempo: oggi, domani, nei prossimi giorni, non più tardi. Una buona cura di *Biscpatina Merluzzina* fatta in tempo rialzerà prontamente il fisico e il morale degli studenti, snervati e depressi e il «tono» migliorato dell'organismo sarà un prezioso alleato per superare vittoriosamente la prova del sapere. La *Biscpatina Merluzzina* fornisce prontamente i risultati che si domandano all'olio di fegato di merluzzo, evitandone tutte le lamentate ripugnanze e intolleranze.

VISITATORI dell'ESPOSIZIONE

Se vi occorrono stoffe per signora o per uomo, nelle ultime creazioni, visitate la rinomata Casa di fiducia **De Benedetti R., Tessuti Extra, via Cernaia, 39, ang. via Mazzoni** (*sotto portici, vic. staz. Porta Susa*).

La moda è degnamente rappresentata nelle vetrine di esposizione, e nell'interno il *ricchissimo assortimento di esterie, lanerie, drapperie*, vi sarà presentato, senza impegno di acquisto, da personale gentile e competente.

Prezzi fissi di fabbrica imbattibili. Stoffe di Stato pronte per la consegna. Sartoria per uomo, tagliatori provetti.

Fallimento Banca Centrale di Piccolo Credito

Il Curatore invita i Signori Creditori che intendono di accettare il Concordato, di restituirgli firmata, prima del 9 giugno, la scheda di adesione, onde facilitare le operazioni di controllo.

I creditori, cui non pervenisse la circolare loro inviata con modulo di adesione, sono pregati di presentarsi presso la fallita Banca, in via Alfieri, 6.

Il Curatore.

Chi viene a Torino per vedere l'Esposizione

non trascuri di visitare la **Manifattura tende e tendine** *di via Consolata, 5, (interno)*

E' una delle più apprezzate creatrici di tende eleganti e di ultima moda ed il altrettanto rinomata per

ULTIME NOTIZIE

Kellogg risponderà a Chamberlain

La reazione americana alla nota inglese

Londra, 21, notte.

Giungeva oggi al colmo la marea iniziatasi ieri sui fogli domenicali dei commenti inglesi alla risposta di Chamberlain a Kellogg sul patto antibellico. Vi era il rischio che i paragrafi necessariamente argomentativi fiancheggianti la dichiarata accettazione del progetto americano cressero un serio malcontento tra i caldeggiatori inglesi del puro e semplice accoglimento del verbo di Washington. Il senso di disciplina che opera automatico negli organi di questa opinione pubblica sul terreno della politica estera non appena si presentano questioni capaci di toccare i supremi interessi del Paese ha stornato il rischio della controcorrente intestina e ha allineato l'intera stampa a più o meno fervido sostegno della nota inglese, eccezion fatta del quotidiano laburista, la cui ostilità probabilmente non rispecchia l'attitudine ufficiale del Labour Party. Gli altri organi dell'opposizione trovano che Chamberlain avrebbe potuto esprimersi in forma più suggestiva e concentrata, ma finiscono per accontentarsi delle dichiarazioni che essi considerano essenziali e giudicano indubbiamente sincere, dichiarazioni con cui Chamberlain attesta non solo che il Governo inglese accoglie il patto americano, ma si impegna di cooperare attivamente alla sua realizzazione.

Questo è il fenomeno più importante del momento: il tradizionale fronte unico in faccia ad un aspetto fondamentale della politica estera del giorno. Un altro fenomeno evidente si allaccia al primo, quasi in funzione di un corollario. I caldeggiatori del patto americano lo facevano a parole, ma non appena il Governo nella sua risposta a Washington dovette naturalmente tener conto anche dei fatti incominciarono a guardarsi intorno con occhi pratici ed alla loro volta compresero che non si può realmente abbracciare un sistema americano che non esiste ancora ripudiando il sistema europeo che invece è già in piena esistenza. Il sistema americano, per esistere, dovrebbe anzitutto procurarsi il battesimo e la cresima del Senato, due cerimonie alquanto problematiche e non si può abbracciare quello che per ora non è che una colonna di aria calda, benchè non sia difficile convincersi che una quantità di inglesi diffidenti dell'Europa e delle sue complicazioni abbraccerebbe la colonna americana a preferenza di ogni altra una volta che essa finisse per consolidarsi in forma tangibile e duratura.

Nell'aspettativa è similmente chiaro che anche i più ardenti paraninfi delle supreme nozze anglo-sassoni esitano nell'atto pratico a tagliare i ponti o almeno i pontcelli che ora congiungono l'Inghilterra di oggi al sistema europeo della pace.

La velata riserva contenuta nella Nota inglese è generalmente oggi ammessa sono considerate dal *Times* e dal *Daily Telegraph* come praticamente accolte fin da ora da Washington. La riserva imperiale relativa soprattutto all'Egitto (sul quale si riconosce che l'Inghilterra eleva una specie di dottrina di Monroe non può certamente essere impugnata — secondo gli organi medesimi — dall'America che dalla dottrina di Monroe rimane dopo tutto gelosa custode. Egualmente si ritengono accettate le riserve sull'impegno assunto in precedenza dall'Inghilterra a Ginevra ed a Locarno e si arriva finanche a intravvedere le cose liete nei riguardi della posizione francese, incardinata sugli speciali patti conclusi con Berlino e con la Piccola Intesa.

Le possibilità di un grande accordo finale — sorvono gli organi suddetti — si sono certamente moltiplicate ed il *Times* proclama che, in ogni caso, la nota inglese rappresenta il rinnovarsi dell'attiva cooperazione tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti in una forma direttamente vantaggiosa per il mondo in generale». Il movimento per la stipulazione del Patto — aggiunge il giornale — acquisterà impeto dalla pubblicazione della Nota inglese. Forse, i negoziati al riguardo si svolgeranno per la ordinaria via diplomatiche, ma qualora si rendesse necessaria una Conferenza, il *Times* sostiene che questa dovrebbe essere tenuta negli Stati Uniti.

Gli organi dell'opposizione liberale appaiono meno certi che il varo del Patto debba risultare agevole e veloce, tanto più che una parte dell'opinione pubblica americana potrebbe impuntarsi sulle osservazioni di Chamberlain, che i giornali in parola giudicano troppo insistenti e persino superflue.

Gli echi delle accoglienze americane alla Nota inglese si sono ripercossi qui solo a stiazza sotto varie forme, alcune evidentemente tendenziose modellate da seminatori di zizzania. Certo, l'entusiasmo rosa assente anche dall'altra sponda dell'Atlantico, ma ultimi indicazioni fanno pensare che a Washington sta radicandosi il senso che la risposta inglese spiani veramente la via all'accordo parallelo. Il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* assicura che Kellogg non intravede più molte difficoltà alla realizzazione della sua impresa. Egli replicherà senza indugio all'Inghilterra e si prevede che la replica del ministro degli Esteri americano giudicherà il punto di vista inglese accettabile al punto da permettere di affermare la piena possibilità di un piano di accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Le intese chiarificatrici invocate da Chamberlain potranno agevolmente secondo Washington incorporarsi in uno scambio di Note diplomatiche, oppure nel preambolo del Trattato medesimo. Anche le difficoltà rappresentate dalla situazione francese si prospetterebbero ora angustiabili. Così riferisce il corrispondente.

M. P.

I Sovrani afgani ad Angora

Scambio di brindisi con Kemal Pascià

Angora, 21, notte.

Il Re dell'Afganistan è qui giunto, ricevuto solennemente dal Presidente della Repubblica, Kemal Ghazi Pascià, dai Ministri, dalle Autorità, ed acclamato dalla popolazione. Il Presidente ha offerto un pranzo di gala in onore del Sovrano al ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato i vincoli solidi fra i due popoli originari dell'Asia Centrale, nonchè le lotte analoghe sostenute dalle due Nazioni per la libertà e l'indipendenza. «Il principio essenziale e vitale delle Nazioni — egli ha detto — è quello di poco permettere una limitazione della loro indipendenza, di tutelare completamente l'indipendenza stessa e, se è necessario, dare a questo scopo l'ultima goccia di sangue dell'ultimo uomo, onorando così con questo esempio la storia della umanità». Kemal Pascià ha soggiunto che le due Nazioni sorelle hanno dimostrato col fatto di essere seguaci pratiche di questo principio.

Il Re dell'Afganistan, nella sua risposta, ha espresso la sua gioia di trovarsi in Turchia, rilevando che le relazioni esistenti fra le due Nazioni sono talmente forti che i due Paesi possono essere paragonati a due corpi, che hanno la stessa anima.

Le elezioni tedesche

I tedesco nazionali battuti anche in Prussia e nel Wurtemberg

Berlino, 21, notte.

Insieme con quelle del Reichstag hanno avuto luogo le elezioni alla Dieta prussiana come anche alle Diete del Wurtemberg e della Baviera. In Prussia si battevano i tedesco-nazionali e i socialisti che governano da alcuni anni il Paese. I primi sono stati nettamente battuti e l'attuale coalizione di sinistra continuerà a governare. Ecco la ripartizione dei 450 mandati del Landtag prussiano, almeno per i principali partiti: I socialisti 136 mandati (contro 114 che ne avevano prima); i tedesco-nazionali 92 (contro 120 di prima); i populisti da 45 che ne avevano scendono a 40; il centro da 61 a 69; i democratici scendono da 27 a 21; i comunisti salgono da 44 a 56.

Non meno significativa è stata la votazione del Wurtemberg. Colà da 4 anni governava una coalizione tra tedesco-nazionali, Lega dei cittadini e Centro presieduta dal signor Bazille, uno dei maggiori vessilliferi del nazionalismo ad oltranza. La maggioranza su cui si reggeva il Bazille è stata ora infranta, poichè la somma dei mandati raggiunti dai tre partiti di coalizione è rimasta di troppo inferiore al necessario. Anche i tedesco-nazionali sono stati nettamente dimezzati mentre i socialisti hanno guadagnato quasi un terzo di quelli che avevano. Dalla Baviera si attendono ancora notizie definitive.

L'impressione in Austria

Vienna, 21, notte.

Con quanto interesse sia stato seguito a Vienna nel mondo politico lo svolgimento delle elezioni tedesche, è superfluo dire. Bisogna premettere che se nelle Provincie austriache l'entusiasmo per l'idea dell'*Anschluss* non è eccessivo, a Vienna sono molto tiepidi i sentimenti nei quali si è sempre guardato verso la Germania di destra.

La constatazione odierna che il responso delle urne significa un forte consolidamento delle sinistre, la piacera ai pacifisti incorreggibili, come agli ultra-democratici, di cui la Capitale austriaca abbonda.

Non parliamo, si capisce, dei socialcomunisti. L'*Abend* stampa a grossi caratteri che al Reichstag siederanno 150 socialisti e 51 comunisti, e pubblica poi una vignetta raffigurante due operai, un tedesco e uno austriaco, scrivendo sotto: «Se si unissero!». L'*Arbeiter Zeitung*, forse rammentando la dichiarazione ostile all'Anschluss, che fu costretto a fare all'indomani dell'elezione di Hindenburg a presidente del Reich, esulta. La vittoria del socialismo tedesco sembra all'organo del socialismo austriaco grandiosa. «Dei partiti borghesi, il solo partito populista è riuscito a scampare alla catastrofe, grazie al fascino — scrive l'*Arbeiter Zeitung* — esercitato dal nome di Stresemann. Per il resto, il blocco governativo ha riportato a suo giudizio un fiero colpo, e in conclusione la battaglia elettorale combattuta ieri in Germania si è risolta in un meraviglioso schieramento di forze del proletariato». L'*Arbeiter Zeitung* non è in sola ad accennare alla perdita sofferta dal Centro, ma la *Reichspost* (organo dei cattolici austriaci) di questa sconfitta la finta di non accorgersi, e afferma che le torri del Centro si sono dimostrate fermissime. Ai tedesco-nazionali essa rimprovera d'aver seguito in politica estera una tattica, che li ha portati alla catastrofe. In modo particolare essi hanno sbagliato con i loro continui cavilli ufficiali contro la politica di un Governo del quale, in fondo, facevano parte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* fa un raffronto fra i risultati delle elezioni tedesche a quelli delle elezioni francesi per giungere alla conclusione che in entrambi gli Stati la maggioranza del popolo vuole pace e consolidamento economico. Dal punto di vista della politica internazionale, le elezioni di ieri dimostrano che il popolo tedesco chiaramente desidera una politica di intesa e di rinascita economica in Europa. L'ielissima è la *Neue Freie Presse*, anche perchè l'esito delle elezioni viene a confermare le sue profezie. Il fatto che il partito tedesco-nazionale le abbia prese, equivale ad un certificato di maturità del popolo tedesco, alla distruzione di tutte le idee di rivincita e di tutte le voglie di restaurazione finora nascoste sotto la formula della necessità di concedere al Presidente del Reich maggiori poteri. Se questa formula avesse trionfato, forse sarebbe stato compiuto il tentativo di fare di Hindenburg un Mac-Mahon e allora il nazionalismo francese avrebbe trovato il pretesto per nuova ribellione. Anche la *Neue Freie Presse* accenna all'insuccesso del Centro, e quanto ai mandati in più dei comunisti, siccome non le sembra possibile che si possa spiegarli con il miraggio esercitato da Mosca, li interpreta come una conseguenza dell'esasperazione di individui impoveriti, che si rivolgono ai comunisti anzichè ai socialisti, troppo miti. Tirando le somme, il giornale afferma che la coalizione di destra è infranta e non tornerà mai più al potere: la Germania ha parlato, e la parola è all'intesa.

f. Z.

Coty e la politica sociale di Mussolini

Parigi, 21, notte.

Coty sul *Figaro* espone come l'on. Mussolini, sorto dal popolo, segua una dottrina sociale, nazionale e realista. Non soltanto il Capo del Governo italiano ha risabilito l'ordine interno, ma ha creato vincoli fra gli italiani dispersi nel mondo. Gli emigrati sono fieri di essere italiani perchè hanno compreso che sotto il poderoso impulso del Duce la loro patria ritornava prepotentemente alle grandi tradizioni della sua mirabile storia. Illustri fosilli predicevano la rapida fine dell'esperienza fascista; ora, questa dura, e ha le sue prove sul terreno politico e su quello sociale. Il Capo, fermo e generoso, si è posto in fronte alla rivoluzione universale per il massimo bene del popolo di cui è guida e sostegno.

Poscia Coty analizza lungamente le recenti dichiarazioni di Albert Thomas il quale — egli dice — trovò in Italia l'ordine, l'attività e una organizzazione corporativa in piena funzione. Tali risultati sono dovuti ad un lavoro ordinato e pacifico: nulla di simile è possibile in quei Paesi dove la vita sindacale è considerata come una preparazione della rivoluzione.

(*Stefani*).

Un deputato inglese e l'Alto Adige

Londra, 21, notte.

La *Morning Post* pubblica una lettera del deputato Foxcroft, in cui questi si congratula col giornale per gli articoli pubblicati sull'amministrazione italiana dell'Alto Adige, rilevando che Mussolini ha salvato l'Italia dall'anarchia e dal terrore, e che l'Alto Adige è, in complesso, egualmente amministrato, e la sua prosperità è in continuo aumento.

(*Ag. Stefani*).

Una nube di gas asfissiante sopra Amburgo

150 persone morranno 11 sono già spirate

Berlino, 21, notte.

Una tremenda catastrofe è accaduta ieri a Amburgo. In una vecchia fabbrica in liquidazione esisteva un deposito di gas asfissiante (del più micidiale esperimentato in guerra, il fosgene «croce gialla») che si conservava anche perchè generalmente utilizzato per la fabbricazione di certi colori, e per alcuni usi medicinali. Per un caso fortuito dovuto a cause sconosciute, un grosso recipiente di 11 metri cubi di questo gas ieri si apriva e dal liquido evaporante contenutovi si produceva il gas, lentamente formando ed allargando una nuvola. Per avere una idea della potenza espansiva e venefica di questo gas, basta pensare che quattro centesimi di milligrammo della materia liquida bastano ad avvelenare un litro di aria in maniera micidiale e infallibile.

L'immensa nuvola formatasi era tanto più terribile in quanto che era invisibile. Essa invase a poco a poco la regione circonvicina e penetrò nei quartieri prossimi alla città, per fortuna soltanto sfiorandoli per uscire poi di nuovo sulla campagna. Però fece, in questa sua pesante tramigrazione, strage assoluta di tutto quanto di vidente incontrò nella sua via: tutto il bestiame dei campi, ed entrando in città abbattè 150 persone. Trasportati i colpiti all'ospedale, essi sono in gravi condizioni: undici di essi sono già morti.

Della gravità della sventura si giudichi pensando che la guerra ha dimostrato che questo gas non risparmia nessuna delle vittime che lo hanno respirato, anche se la morte sia rimandata di qualche settimana o di qualche mese. Difficilissima è stata l'opera di chiusura del liquido produttore, non potendovisi la polizia avvicinare. Si dovettero arpionare da Berlino l'arrivo di maschere adatte intanto che il gas proseguiva la sua opera distruggitrice. Si teme ora che la nuvola in viaggio possa fare altre vittime altrove.

La catastrofe di Brownsville

Disperata attesa all'ingresso della miniera

Brownsville (Pennsylvania), 21 sera.

Verso mezzanotte si era abbandonata quasi ogni speranza di salvare i duecento minatori circa che si trovano sempre imprigionati dietro montagne di carbone. Le famiglie dei minatori mancanti continuano ad attendere presso l'ingresso della miniera, nella speranza che alcuno dei loro congiunti possa riuscire a proteggersi contro il gas. Nel momento attuale 38 cadaveri, la maggior parte dei quali mutilati, sono stati estratti dal fondo dei pozzi.

3000 cinesi uccisi a Tsin Nan Fu?

Tokio, 21 notte.

Secondo un telegramma da fonte straniera durante un combattimento tra giapponesi e cinesi a Tsin Nan Fu, 3000 cinesi (compresi 60 borghesi) sarebbero stati uccisi o feriti. I giapponesi rinforzano la difesa di Tsin Nan Fu per il caso di disordini. Corre voce che i nazionalisti abbiano l'intenzione di riprendere la città. (Stef.).

Sei operai uccisi da una frana

Digione, 21 notte.

Una frana è caduta in una cava di pietre. Sei operai sono rimasti uccisi.

Gli agenti travestiti da signore per sorprendere una lisca

Budapest, 21 notte.

In una delle più eleganti bische della città, la Polizia ha potuto ieri, grazie ad una geniale trovata, mettere le mani su parecchi giuocatori di azzardo. Tutte le serate del genere erano finora rimaste infruttuose, perchè gli individui messi a fare da pali avevano sempre potuto segnalare in tempo l'arrivo dei rappresentanti della legge. Ieri, verso mezzanotte, da una elegante automobile fermatasi davanti alla bisca in questione, scesero un signore in *frak* e due eleganti dame, che senz'altro furono fatti entrare. Giunti nella sala, la comitiva prese attiva parte al giuoco e andò girando da un tavolo all'altro. D'improvviso però si sentì echeggiare il grido: «Fermi tutti», e i tre straniere si qualificarono per funzionari di Polizia. Il biscazziere Alessandro Weiss, arrestato, passò subito in prigione. Per fare la sorpresa, la Polizia aveva avuto l'idea di vestire da donna due giovani agenti dalla faccia piuttosto femminile, che per parecchio tempo si erano addestrati a camminare sui tarchi alti e a imitare le grazie muliebri.

La legge per la riforma della rappresentanza pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 21, notte.

La legge di riforma alla rappresentanza politica avendo ricevuto la sovrana sanzione viene pubblicata in data odierna dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Vincitori di un milione dei Buoni del Tesoro

Roma, 21, notte.

La tesoreria centrale ha effettuato in questi giorni il pagamento di un altro dei premi di un milione assegnati ai Buoni del Tesoro settennali nelle estrazioni eseguite per tutte le scadenze, del febbraio 1927, a norma del R.° D. 14 gennaio 1927, N. 9. Il pagamento è stato disposto a favore del sign. Parsanè Giuseppe a Nola Maria di Napoli presentatori del Buono vincente numero 1.053.226, della terza serie.

Il varo di un sottomarino greco

Cane, 21, notte.

E' stato varato il sottomarino greco *Glaucos* alla presenza delle autorità e del ministro di Grecia a Parigi.

NOBILE

L'aeronave pronta pel nuovo volo

Da bordo della R. Nave «CITTA' DI MILANO», 21 maggio.

Il tempo si mantiene al bello, e il termometro è salito di qualche grado. Della mitezza del clima hanno beneficiato gli uomini della spedizione polare, che hanno trascorso come il solito la giornata nella più operosa attività. Presso l'hangar è stato costruito un fornito deposito di materiali più urgenti per l'aeronave, la quale, d'altro canto, è stata rimessa in piena efficienza di approvvigionamento. Le squadre incaricate delle rilevazioni scientifiche a terra hanno lavorato con notevole successo.

(Stefani).

Il Re a Caserta e a Capua

Una visita alla Scuola ed all'Accademia aeronautica — Entusiastiche ovazioni di popolo.

Caserta, 21 notte.

Il Re è giunto oggi, alle 14, a Caserta, in forma privatissima, per visitare l'Accademia aeronautica. Malgrado la forma privata della visita, la cittadina fino dalle prime ore del mattino si era andata animando e pavesando di tricolori. Il treno reale, preceduto di 20 minuti da un treno staffetta, è giunto a Caserta alle 14 precise. Sul marciapiede della stazione, tutta imbandierata, si trovavano l'on. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica e il generale Cavallero, sottosegretario alla Guerra, giunti stamane in volo dalla capitale, il podestà di Caserta, on. Tescione, e parecchie fra le maggiori autorità cittadine. Il Sovrano è salito disceso dal vagone salon del treno speciale, ed accompagnato dal ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, dal generale Badoglio e da altri personaggi del seguito, attraverso la saletta reale è uscito sul piazzale della stazione.

Un pubblico enorme all'apparire del Sovrano è scoppiato in deliranti applausi. L'entusiastica dimostrazione è durata alcuni minuti. Il Re ha quindi preso posto in un'automobile, recandosi immediatamente alla Scuola aeronautica, che ha i suoi locali nella Reggia di Caserta. Ricevuto dal comandante generale Valle, il Sovrano ha iniziato la visita della Scuola ed ha quindi passato in rivista gli allievi dell'Aeronautica. Il Re ha esternato la sua viva soddisfazione ed è passato quindi alla Scuola della R. Guardia di finanza, situata anch'essa nella Reggia. E' stato ricevuto dal comandante, tenente-colonnello Cipollaro. Terminata la visita, il Sovrano ha preso posto su di un'automobile aperta, che si è avviata lentamente per il Corso. La grande arteria era gremitissima di popolo, che al passaggio del Re ha entusiasticamente applaudito, mentre dalle finestre e dai balconi si lanciavano rose, che hanno formato un magnifico tappeto lungo tutto il percorso. Giunta dinanzi al monumento ai caduti, l'automobile reale si è fermata ed il Sovrano ne è disceso. Due valletti hanno portato una magnifica corona di alloro, che il Re ha deposto sul monumento. Quindi il Sovrano è risalito alcuni minuti in profondo raccoglimento, mentre il pubblico, in religioso silenzio, si univa all'omaggio ai caduti per la Patria.

Risalito in automobile, tra deliranti ovazioni ed applausi, il Sovrano si è diretto alla volta di Capua per visitare la R. Accademia aeronautica. In altre automobili autorità e personalità della provincia hanno accompagnato il Sovrano, che è stato fatto segno ovunque alle più calde manifestazioni devote di affetto. L'automobile del Re ha dovuto sostare nel comune di S. Maria Capua Vetere imbandierata, dove quella popolazione ha fatto una imponentissima dimostrazione all'indirizzo del Sovrano. Il Re ha visitato lungamente il campo di aviazione di Capua, ascoltando notizie sugli apparecchi, forniti da S. E. Balbo e dai dirigenti del campo, che lo accompagnavano. Quindi il Sovrano ha assistito a brillanti evoluzioni fatte con un biplano (Breda) e alle 17,50, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni, con treno reale, è partito alla volta di Roma.

SPORT

Il Giro d'Italia

Dopo la quinta tappa Sulmona-Foggia che ha visto com'è noto la vittoria in volata di Binda che batteva allo sprint Piemontesi, Cavallini, Brunero, Fontan e Viarengo, la classifica generale così formata:

1. Binda in 46.26'45"; 2. Piemontesi tempo 46.40'37" distacco 13'52"; 3. Pancera G. id. 46.42'06" id. 15'20"; 4. Fontan id. 46.50'21" id. 23'36"; 5. Aimo id. 46.50'33" id. 23'50"; 6. Cavallini id. 46.57'37" id. 30'54"; 7. Gresi id. 46.58'38" id. 32'03"; 8. Picchiottino id. 47.02'13" id. 35'38"; 9. Brunero id. 47.08'32" id. 41'57"; 10. Viarengo id. 47.10'29" id. 43'55".

Oggi si svolge la sesta tappa da Foggia a Napoli di Km. 240,3. La partenza avverrà alle 6,30. Si prevede l'arrivo dei primi dalle 15 alle 16.

CRONACA

Il nuovo segretario della Federazione Enti Autarchici

Il presidente della Federazione provinciale degli Enti autarchici, informa che ha temporaneamente incaricato di coprire la carica di segretario il dott. Francesco Catras, funzionario del Comune di Torino. I rappresentanti degli Enti federati potranno in ogni giorno feriale, dalle 10,30 alle 12, ricevere udienza presso la sede della Federazione stessa in via Bogino 12, ove il nuovo segretario provvisorio sarà a loro disposizione per gli schiarimenti e i quesiti che essi riterranno opportuno di chiedere o di sottoporre alla presidenza, nell'interesse delle rispettive loro amministrazioni.

LA TEMPERATURA

21 maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 22 Minima + 11
La giornata di ieri: serena.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 728.
Temp. massima del giorno 22 + 20
Temp. minima notte dal 20 al 21 + 11

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	33	15	¼ coperto	
Milano	23	10	¼ coperto	
Genova	17	13	½ coperto	agitato
Venezia	20	13	sereno	calmo
Firenze	21	11	coperto	
Ancona	21	12	¼ coperto	mosso
Bologna	24	14	sereno	
Napoli	20	15	½ coperto	magg. m.
Taranto	20	16	¼ coperto	calmo
Palermo	20	14	»	magg. m.
Catania	24	14	»	»
Tripoli	20	16	sereno	mosso
Massaua	32	16	coperto	»
Trieste	22	10	½ coperto	magg. m.
Trento	16	10	¼ coperto	
Pisone	21	14	»	mosso
Bari	20	15	½ coperto	calmo

TEATRI

La signora Rosa di Sabatino Lopez

(*Politeama Chiarella*)

Un cordiale successo quello di ieri sera. Sabatino Lopez ha saputo ancora una volta conquistare il pubblico persuaderlo, commuoverlo, colla sua calda e simpatica umanità di scrittore. Vi è in Lopez una delicatezza che traspare e accenna a seduce: una delicatezza che, anche là ove si vuol essere brutali e veristi e spregiudicati, commuove strati di sentimento, e magari di sentimentalismo, ci concilia, ci fa garbatamente indulgenti per l'amaro e non sempre infame gioco della vita. Lopez ama il colore, i personaggi pittoreschi, i caratteri passati e rilevati; ma questi cavalieri e il pittoresco e il colore sono così intenerriti, ma la sua maniera di far ridere e piangere le creature è così buona e gentile, che infine tutti gli spettatori se ne risentono, come se una cara persona, un vecchio amico aprisse loro il suo cuore, e non riescono più a sottrarsi al fascino di questa gentilezza e bontà. Anche ieri lo stile arguto e piacevole, la bravura nel trattegiar tipi e macchiette, l'abilità nel cavare da piccoli gesti e particolari da nulla scorci e sorprese, hanno avuto il giusto plauso; ma più che mai ha trionfato la serena visione del mondo che, pur tra le asprezze e le malefatte, ha ispirato l'autore. Anche quelli che dovevano essere più burberi e crudeli personaggi, anche le parti odiose, come dicesi, ed i momenti cattivi, ci apparvero alla fine circonfusi di una luce di tepido sole; no, con Lopez l'umanità non è una fiera di individui mostruosi e urlanti, e una commedia è ancora una cosa dilettevole.

La signora Rosa è una buona e cristiana donna; abbandonata dal marito birbone, essa ha allevato con le sue fatiche e la sua sorridente saggezza, due figli: un maschio, Manfredo, e una femmina, Argentina. Si era trovata sola in America, con quei piccoli sulle braccia, sull'orlo della rovina, ma un tale, un certo signor Felici detto Zazzera, che l'aveva amata molto e inutilmente, le era stato di impareggiabile e generoso soccorso. La aveva donato qualche biglietto da mille, l'aveva fatta rimpatriare. Ciò in tempi lontani. Ora sono tutti a Lucca. Zazzera è ritornato pure lui, dall'America e ricco quanto mai. La signora Rosa tiene una trattoria, e il figlio Manfredo è stato accolto dallo Zazzera come impiegato. La cosa andrebbero tranquillamente bene. Si è in provincia: vita un po' monotona, ma non senza gusto e sapore. Lo Zazzera possiede una bella villetta, si reca spesso a mangiare dalla signora Rosa, e passa al Circolo mezza la notte, giocando sparandole grosse, dandosi buon tempo. E' un curioso tadividuo questo Zazzera: spaccone, burlone, caratteraccio, pronto alla arguzia, subito accesa e iscollerita, ma non cattivo, e, come si è visto, capace di bei gesti, schietti e che ti risolvono la situazione in un baleno. La signora Rosa campa alla bell'e meglio, sempre faticando, si sa, ma con più respiro, e sperando ognora in un migliore domani.

Sennonchè Manfredo si è innamorato di una canterina: il solito colpo di fulmine, che può anche passare in otto o dieci giorni, ma che è sufficiente a far commettere le più grosse corbellerie. Manfredo fa di peggio: ruba al suo principale venti biglietti da mille, li spende tutti per la sua bella, e rimane poi come un povero e disperato scemo, quando quella porta di buono, visto che non c'è più una lira da mungere, le pianta e se ne va per sempre. Qui ha inizio il dramma. Più che dramma, veramente, questa sarebbe una situazione drammatica, che dà luogo a molte scene patetiche, ed anche, qua e là, violente ed emozionanti. Il fulcro, il centro, lo scroscio del dramma non prorompe mai: scorre, di quadro in quadro, di dialogo in dialogo; ha spesso sfoghi rapidi, ma non definitivi e determinanti, riprende dopo poco, si attenua, rincalza.

Il modo descrittivo, quasi novellistico, pur nella ben nota evidenza teatrale propria del Lopez, domina il movimento di questi tre atti, i quali, perciò, si gustano forse più nelle scene di fianco, che non in quelle che si attendono come rivelatrici e propiziatrici di forti conflitti. Ma riprendiamo il racconto. Quando lo Zazzera viene a sapere da un amico del Circolo che egli è stato giocato da quel ragazzaccio, la sua deliberazione è ben precisa e inesorabile. Egli o riavrà il denaro subito, subito, o farà andare in galera il figlio della signora Rosa. Lo sospinge a ciò qualcosa di oscuro: una miscela di sentimenti torbidi e disperati. E' intanto l'avidità del denaro, quella stessa che lo ha aiutato a diventare ricco e che si è risvegliata in lui: donare, regalare, sì; ma essere truffato, colpito negli affari mai. Ed ecco si azzuffano il fastidio della figuraccia fatta: che diranno gli altri? lui, lo Zazzera, il più astuto, il più abile, sabbato in quel modo? Ed infine del suo essere violento, brutale, un sordo rancore vien fuori: è l'amarezza, il rimpianto dell'antico amore, la ben triste umiliazione di essere stato respinto. Tutto ciò gli rimescola il sangue, tutto ciò lo accieca, e lo rende duro, arcigno, vendicativo.

Ma tutto ciò non poi mutarsi in commozione, tutto ciò può poi convertirsi in focoso idillio. Ben se ne accorge al secondo atto la signora Rosa; ed allora la povera madre, per ottenere una dilazione al pagamento, per tentare il salvataggio del figlio, si presta al gioco, seconda l'improvviso rincendersi dell'ardore nell'attempato Zazzera, lascia sperare, fa finta di comprendere e accondiscendere, e in un baleno, rubato così, giunge all'estremo del suo sacrificio. Su questa scena termina il secondo atto, ed è forse la scena più vivace, e varia, e cattivante di tutta la commedia. Ma al terzo atto la povera donna è già pentita.

Ha raccolto quanti soldi ha potuto e li reca ora per placare il padrone: ma divenirne l'amante lì è impossibile. E poi sarebbe grottesco: lei così invecchiata, così misera cosa oramai! No, l'amante mai; il suo cuore, i suoi sensi, il suo buon senso, la sua onestà si rifiutano. Lo Zazzera intanto non l'intende così, e vuol ritornare sulle prime posizioni; è una specie di ricatto: ella non vuole? bene, egli la farà arrestare il figlio. Il quale giunge proprio in quel punto. Era fuggito: ma ci ha ripensato e viene a costituirsi. Egli capirà, e poi, un giorno, ricomincierà la sua vita lontano, laggiù nell'immensa America. La sua confessione è commovente: Zazzera non resiste, getta il figlio nelle braccia della madre: riprendetelo, ve lo regalo.

Abbiamo detto che in questa commedia di Sabatino Lopez più che il moto teatrale son da gustarsi le note umane, certi episodi curiosi, la naturalezza e spigliata, ed alcuni caratteri. Quello dello Zazzera è di una chiarezza e corposità insieme, e così ben definito e nutrito e vivo, che non si potrebbe desiderare di meglio. Il personaggio ha poi trovato in Ruggero Lupi un interprete felicissimo. Questo attore è stato ieri sera colorito, comunicativo, balzante, ed ha ricavato il suo uomo con la più dilettosa varietà di toni. Sempre coerente, preciso, presente a sè, egli è poi riuscito ad avvincere il pubblico con una foga quanto mai efficace.

Scioltì e brillanti effetti. La signora Rosa era Vera Vergani. Il personaggio immaginato dall'autore è qualche volta un po' convenzionale, sa qua e là di madre di maniera, ma nel complesso è largamente e dolcemente umano. Vi sono nella signora Rosa delle finezze, delle piccole malizie e contraddizioni deliziose; e vibrazioni calde, espansive. Vera Vergani, che ha trovato una truccatura eccellente, e che ha avuti istanti di viva drammaticità o di doloroso sentire, non sempre ha toccato la corda sincera. Ma un po' l'impacciava, e quando ci è parso, la parlata; il toscaneggiare ha reso la sua dizione un po' scolastica e fredda. Un luminoso sorriso di madre accorata e pur fiduciosa, di tempo in tempo le ridonava poi il tono giusto.

Tutta la Compagnia, del resto, ha recitato con la consueta, efficace esattezza ed armonia, ed ha saputo entrare nello spirito squisito e gentile della commedia, ha saputo rilevarne la riposta e cara commozione. Della commedia si potrebbe parlare più a lungo, ed esaminarla partitamente. Ci basti il constatare che essa ha ottenuto nutriti e numerosi applausi. Il pubblico, assai fiato, ha evocato alla ribalta con gli attori l'autore, a lo ha vivamente acclamato.

f. z.

Il 3° Concerto sinfonico al «Regio»

diretto da Antonio Guarnieri

Il nome di Antonio Guarnieri è troppo noto a Torino perchè sia necessario presentare l'illustre Maestro che fu molti anni non è più stato nella nostra Città. Egli ha accettato molto volentieri di dirigere due concerti del ciclo che si va svolgendo al «Regio» con l'Orchestra stabile municipale. Il primo è fissato per giovedì prossimo e riuscirà certamente molto interessante. Il programma completo sarà comunicato domani. Intanto da questa mattina alle 10 comincia la vendita dei posti alla Segreteria del Teatro.

AL BALBO, questa sera la Compagnia drammatica di Luigi Carini, mette in scena una novità di Giacomo Deval. Si tratta di una commedia in tre atti: «Rosa di settembre», che ha già avuto altrove successo, destando vivo interesse. La Compagnia Carini, che in questi ultimi tempi ha attirato la curiosità degli amatori di teatro con una nobile impresa, la messa in scena dell'«Oceano» di Andreieff, ha curato l'interpretazione di questa novità con coscienzioso studio e amore.

Il concorso filodrammatico

La Filodrammatica «Albor» di Milano ha rappresentato ieri sera al Rossini il «Ventaglio» di Goldoni. Occorre subito premettere un'avvertenza: e cioè, che quasi volontersi filodrammatici appartengono tutti all'Azienda tramviaria milanese, e che buona parte di essi ne occupano umili impieghi. Ciò costituisce già un titolo di lode, poichè è degna del più alto encomio questa nobilitante aspirazione all'arte in gente minuta e pressata dalle più dure necessità della vita.

Ma l'«Albor» è degna di lode anche dal lato artistico. Basterebbe la scelta del lavoro, ad indicare nelle compagnia un sano criterio di tradizione e di italianità. Il «Ventaglio» è stato recitato con amalgamento, scioltezza e misura. Si è riscontrato in tutti l'amore all'espressione semplice e sincera. Fra i compagni da emerso per brillanti doti personali, veramente notevoli, la signorina Tina Provenzano Meda. Oggetto di vera ammirazione è stata la messa in scena curata con amoroso studio in tutti particolari e tradotta anche con una certa sobria ricchezza di usanze che, fra l'altro ha pure a indicare i sacrifici materiali di questi veraci cultori dell'arte, attestanto appassionati quanto oscuri. E, per tutti questi onorevoli motivi, il pubblico è stato largo di applausi alla compagnia, e segnatamente alla Provenzano Meda.

Questa sera la Filodrammatica del Dopolavoro di Spezia rappresenterà «La donna di nessuno», commedia in tre atti di Cesare Ludovici. Poichè la commania è l'unica sezione sindacale filodrammatica esistente in Italia, è desiderio della Segreteria generale dei Sindacati Fascisti che gli iscritti ai Sindacati stessi intervengano numerosi a tributare una dimostrazione d'affetto ai camerati spezzini. Si invitano quindi i lavoratori a partecipare numerosi a detta recita, recandovi il proprio sentimento di solidarietà sindacale.

Stato Civile di Torino

21 Maggio, 1928.

NASCITE	30
MATRIMONI	7
MORTI	21

NASCITE: Maschi 13. Femmine 17.

MATRIMONI: Barbero Pietro con Marchiando Giuseppina; Bartieri Fernando con Ponzi Emilia; Camarchia Ciro con Lanocera Anna; Corradini Gaetano con Costa-Bonfa Anna; Gizzeti Vittorio con Baietto Agata; Nero Michele con Toschi Maria; Quarello Marco con Calata Nevina.

MORTI: Viscardi Carlotta maritt. Boerio, d'anni 78 di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 67 — Ogliotti Carolina vedova Odasso, id. 84, di Servigliano Cres, casal, via M. Gioia, 4 — Vanzi Maria di Torquato, id. 14, di Acqui, studentessa, via Ettore de Sonnaz, 9 — Rollino Giuseppina ved. Russo, id. 80, di Casale Mont., casal. corso Moncalieri, 288 — Alfassio Grimaldi di Bellino Maria ved. Lomaglio, id. 69, di Asti, pensionata, via Consolata, 3; Melchiori Giuseppe fu Antonio

APPENDICE DELLA STAMPA (8

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

— Però avrete avuto qualche tempo di felice convivenza? — chiese Stefano Vanescopulo con voce insinuante.

— Sì — affermò debolmente Simona. — Nei primi anni siamo stati felici; anzi, per quanto mi sforzi di cercare, non trovo il motivo per cui è sorta fra di noi tanta indifferenza. Certo è la divergenza dei nostri gusti che ci separa: io amo il lusso, il teatro, i viaggi con la frenesia di una fanciulla indocile; invece il signor Brevin è fatto per la piccola vita nel suo guscio. Avevo creduto di sposare un legale celebre ed invece divenni la moglie di un avvocatuccio senza clientela e senza ambizioni, il cui piacere maggiore è quello di starsene la sera presso il caminetto a fumare un sigaro, come un borghesuccio... Io ho cercato di emanciparmi un po', e la mia vita non ha molto di comune con la sua; io esco per conto mio a fare visite ed a divertirmi un po'. Ecco come voi avete potuto incontrarmi. Ma mio marito è diventato sospettoso e geloso, perciò sono continue recriminazioni e scenate disgustose che mi rendono la vita insopportabile.

— Povera piccola, povera amica, come vi compiango!...

— Voi non mi compiangerete mai a sufficienza! Come è brutta la vita... Sento che mai potrò abituarmi al mio destino oscuro e cattivo!

Il signor Vanescopulo passò leggermente un braccio dietro la spalliera della sedia di Simona e si avvicinò di più a lei, fissandola sempre più con i suoi occhi fascinatori.

— Amica mia, non è questa l'epoca della schiavitù... Voi possedete certamente dei beni di fortuna che potranno permettervi di vivere indipendente, di sfuggire così al triste destino. Una creatura affascinante, quale voi siete, non deve certamente sacrificare tutta la sua esistenza... Voi avete diritto ad un po' di felicità...

Ella sospirò profondamente:

— Se non fosse per mio figlio!... a quest'ora...

Il levantino si morse le labbra. Aveva dimenticato che Simona era madre, benchè ella più volte gli avesse parlato del piccolo Sergio adorato.

— E' vero — disse melanconicamente. — Quanti anni ha ora il piccino?

— Sette anni. Lo vedeste come è bello! L'amo tanto che non bastano le parole a dirlo... Se non fosse per lui, forse, a quest'ora... E poi debbo io privarlo del suo babbo, che lo idolatra? Non bisogna neppure trascurare la questione finanziaria.

— Perchè? — chiese con mal celata asprezza il signor Vanescopulo.

— Se io potessi disporre liberamente del capitale che mio figlio avrà alla sua maggiore età, allora sì, potrei senz'altro lasciare il tetto coniugale.

— Vostro figlio possiede adunque un patrimonio? — domandò Stefano, sorpreso.

— Sicuro, tutte le sostanze di mia zia sono toccate a lui in eredità.

— Come mai vostra zia non ha pensato a voi?

— Forse si è preoccupata eccessivamente dei miei gusti spenderecci, ha temuto che io potessi dissipare quella sostanza e privare così il mio Sergio di un avvenire tranquillo e indipendente. Non c'era mica da temere... Figuratevi, come sperperare quattro milioni?

— Quattro milioni!! — ripetè ammirato il signor Vanescopulo. — Ma è straordinario!

— Certamente. Ma per ora, e fino alla maggiore età di Sergio non mi spetta che una parte delle rendite. Oh! quella zia!...

Stefano taceva, come assorto in profondi pensieri, e la sua fisionomia si era fatta quasi truce.

Simona, sprofondata nei ricordi, non si accorgeva, nè di quel silenzio, nè di quel mutamento.

Dopo qualche minuto il levantino azzardò:

— Ma la signorina Larone non ha previsto il caso, ad esempio, che il piccino venisse a mancare prima della maggiore età?

Ella lo guardò con spavento:

— Oh! no. Certo, il patrimonio sarebbe mio, se Sergio dovesse... Ma non voglio neppure supporre una cosa così spaventevole. — Ed ebbe un brivido.

Stefano Vanescopulo ne sapeva ormai abbastanza.

— Però, amica mia, le rendite che vi sono assegnate raggiungono certamente le cinquanta o le sessantamila lire, il che può assicurarvi l'indipendenza che tanto desiderate. Voi potreste rifarvi un'altra esistenza d'amore... Sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire un solo istante della felicità che potremmo afferrare ora che si presenta. Più tardi ve ne pentirete amaramente.

S'era ancora più avvicinato a lei e le stringeva dolcemente le spalle, e le parlava all'orecchio con voce appassionata, ardente. Ella balbettò:

— Potete voi offrirmi l'amore?!...

— Che cosa potrei offrirvi allora?! — chiese con leggera ironia Stefano.

— L'amicizia, forse. Non saprei... Temo.

Egli si alzò con movimento orgoglioso e si ritrasse.

— Signora, guardatemi negli occhi, vi pare che sarei sincero promettendovi solo amicizia?... Siete troppo affascinante... Queste sono cose da romanzo; io sento che senza di voi non posso vivere e vi voglio completamente, oppure dovrei scomparire...

Turbata da quel suo linguaggio appassionato ed impetuoso, a lei sconosciuto quanto una passione viva, Simona nascose il volto fra le mani.

— Non tormentatemi! Ma perchè vi ho incontrato? Perchè il destino vi ha posto sul mio cammino solo ora in cui non sono più in tempo...

— Sì, è sempre in tempo, Simona. Ci vuole solo un po' d'energia per afferrare la felicità quando è a portata di mano — disse con voce insinuante.

— Che cosa mi consigliate voi, dunque? Di lasciare la mia casa? Di ricominciare con voi la mia esistenza?... No, non posso accettare una situazione ambigua. Bisognerebbe che voi mi sposaste.

— Simona, è ciò che vi propongo. Non sentite quanto vi amo!

Le aveva istantaneamente afferrata una mano e la ricopriva di baci. Poi continuò:

— Da quando vi ho conosciuta non ho pensato ad altro. Mi sono cullato in questo sogno divino... Pensate, sarebbe bello vivere assieme, nel lusso, negli agi, nel viaggi meravigliosi, godendo la vita, nel gran mondo.

— E' quello il vostro mondo? — chiese Simona con timido dubbio.

— Mio padre era ambasciatore — rispose egli semplicemente.

Ella non insistette, tutta conquisa da quell'uomo così altero che la soggiogava, la stregava.

Egli attendeva sicuro di sè.

Simona si alzò con subita risoluzione.

— Va bene. Ci penserò... Ancora poche ore fa non avrei certo creduto di poter pensare ad una risoluzione simile. Il divorzio è contrario alle mie idee... ma d'altronde perchè lasciar sfuggire questa occasione che il destino mi porge? Quando incontrerò ancora un uomo di nobile sentire a cui potermi confidare, abbandonarmi?...

Egli s'inchinò devotamente.

— L'avvenire vi darà ragione.

— Ne sono sicura. Quando avrò preso risoluzione sarò più tranquilla. Vi firmerò allora un appuntamento... ora bisogna che scappi, è molto tardi... Perchè nessuna mi abbia vista!...

Rialzò il colletto del mantello fino a nascondere quasi completamente il volto, e timorosa si avviò verso la sala grande che bisognava traversare per uscire. Stefano volle accompagnarla, ma ella lo trattenne vivamente con un gesto:

— Vi prego, non muovetevi. Bisogna che non ci vedano assieme. Anzi, aspettate qualche minuto prima di uscire, io andrò ancora a fare qualche visita, tanto per crearmi un alibi, per difendermi dalla sospettosa inquisizione di mio marito. Oh! quanta miserial e pensare che io aborro la simulazione... Ma forse ben presto potremo amarci alla luce del sole, infischiandoci del mondo!

Gli lanciò un bacio leggero sulla punta delle dita, e se ne uscì vaporosa, mentre egli, ubbidiente, tornava a sedersi per attendere che si fosse allontanata.

Ne aveva proprio bisogno di un po' di solitudine e di raccoglimento... La inattesa prodigiose rivelazioni di Simona lo avevano un poco sconcertato.

Forse c'era modo di sistemare per sempre la sua difficile esistenza d'avventuriero.

Teresina non s'era sbagliata nel suo giudizio.

Stefano Vanescopulo, a malgrado delle apparenze, era uno di quegli individui che vivono alla giornata ed i cui mezzi di vita sono molto incerti e non sempre leciti. Nelle grandi metropoli ce ne sono molti di simili individui.

(*Continua*).

L. 3.50 il Tubetto

GENASPRIN

Il classico rimedio è finalmente alla portata di tutte le borse. La "GENASPRIN", è il miglior prodotto del genere e guarisce sicuramente tutte le Nevralgie, Raffreddori, Mali di Testa, Forme Reumatoidi, Stati Febbricitanti, Nevriti, Influenza, Lombaggine, Mialgie, Dolor di Denti, Sciatica, Faringiti, *e tutte le* Nevralgie, Sopraorbitali del Trigemino, del Facciale, Crurale, Cefalica, *ecc.*

DICIASSETTEMILA MEDICI

hanno esperimentato su se stessi e prescrivono con entusiasmo la GENASPRIN. L'unanime consenso di migliaia di medici italiani e loglesi che prescrivono ed usano la GENASPRIN è la migliore garanzia dell'efficacia di questo meraviglioso analgesico.

Procuratevi subito un tubetto di GENASPRIN al 10 tavolette a L. 3.50. - Oppure un flacone di 35 tavolette a L. 10. La GENASPRIN si trova in tutte le buone Farmacie in Italia ed all'Estero.

Agente Generale per l'Italia e Colonie
Cav. ALDO P. ZUCCHI
MILANO (120)
20 - Via Castel Morrone

GIUDIZI MEDICI D'ITALIA

AFFEZIONI NEVRALGICHE DEL TRIGEMINO E DEL GANGLIO CIGLIARE, SCLERITI, IRIDOCICLITI, ATTACCHI DI GLAUCOMA. - Ho sperimentato i flaconi di Genasprin ed invero ho avuto a lodarmi della bontà e dell'efficacia del preparato in molteplici affezioni nevralgiche sia del campo del trigemino che nel ganglio ciliare, regioni che a me sommamente interessano per la mia specialità di oculista. La Genasprin è stata superiore alle mie aspettative e nelle nevralgie oculari e nelle irido-ciclititi e nelle infiammazioni della sclera, del bulbo e degli annessi in toto, negli attacchi di glaucoma in unione alle altre cure. Nelle cefalee è stata di sommo giovamento ed è stata sopportata benissimo.

Prof. Dott. Orazio Fadigo

POLIARTRITE REUMATICA CRONICA. - Ho provato in persona di mia famiglia la Genasprin in casi di poliartrite reumatica cronica, e sono lieto di dichiararle di essermi trovato molto contento essendo la Genasprin molto ben tollerata e corrispondendo perfettamente per la sua azione analgesica.

Prof. Dott. Attobelli

NEVRALGIA OSTINATA DEL SOPRACIGLIARE DESTRO. - Ho esperimentato la Genasprin in un caso di nevralgia ostinata del sopracigliare destro con risultato soddisfacentissimo. Pure risultato ineperato ho ottenuto in un caso di emicrania, con disturbi e fenomeni visivi.

Dott. Massimo Bianchi

CEFALEE E MIALGIE REUMATICHE. - Ho somministrato la Genasprin in alcuni casi di cefalee e mialgie reumatiche con risultati molto soddisfacenti. I dolori vennero prontamente calmati e non ho visto inconvenienze alcune sia a carico del cuore che del tubo gastro-enterico. La tolleranza anche per dosi ripetute è stata sempre grande.

Prof. Dott. Comm. G. Donzelli

ACCESSI NEVRALGICI E ALGIE REUMATICHE. Con piacere le comunico che ho largamente esperimentato la Genasprin e mi sono convinto della sua notevole efficacia sia nella cura sintomatica degli accessi nevralgici, sia nella cura delle algie reumatiche. Mi compiaccio con lei della eccellente preparazione di questo ottimo farmaco.

Prof. Dott. Orlando Canisimo

NEURITE. - Ho esperimentato la Genasprin nella mia famiglia infatti caso di neurite, con grande vantaggio.

Prof. Dott. Giovanni Dotto

MORBILLO. - Ho esperimentato la mia meravigliosa Genasprin in non pochi casi di bambini da tre a sei anni di età, colpiti da morbillo in una recente epidemia. Ho avuto la soddisfazione di veder cessare la grave loro agitazione, e moderarsi prodigiosamente la febbre altissima, poc. dopo la somministrazione di mezza o un'intera pastiglia di Genasprin. A mio giudizio il Medico pratico possiede nella Genasprin un approvabile mezzo curativo nelle diverse infermità dell'umanità sofferente.

Cav. Dott. Giuseppe Opal

VARI CASI DI NEVRALGIE. - Posso assicurare l'ottimo effetto ottenuto dalla Genasprin in vari casi di nevralgie di diversa causa anche nei bambini, con perfetta tolleranza.

Prof. Dott. Cav. Carlo Barazzoni

La GENASPRIN dà risultati insperati in tutti i disturbi causati da Acido Urico.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

PARAFANGHI originali, nuovi, garanzia, qualsiasi portata subito, consegna immediata. Binda, agenti, Gandi, Viria, quattro. 16960

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE stiratrice e confezionista tutto spolverini cercansi. Labor, Galileri 5. 30709

CALZIFICIO cerca abili rimagliatrici, lavoro assicurato tutto l'anno. Peretti, Garibaldi 31. 29018

CERCASI abile segretaria. Presentarsi scrivere indicando posti occupati. Ghigliardi, Moncalieri 47. 30766

CERCASI collaudatore pratico magazzino. Moto Ladetto Biatto, via Frejus, 19. 30821

IMPORTANTE mobilificio ricerca abili operai scultori. Scrivere indicando prima carriera 13, Eugenio Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3596

LINOGRAFISTA abilissimo, conoscenza francese, urge Tipografia provincia. Referenze, pretese. Dionigi, via Bidone 14, Torino.

STABILIMENTO industriale Torino cerca portinaia adatta tale servizio. Scrivere con referenze cassetta 41 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30709

STABILIMENTO metallurgico importante cerca abilissimo capo reparto manutenzione macchinario attrezzatura capace fabbricazione stampi. Scrivere indicando età referenze pretese cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30522

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ATTIVISSIMO impiegato, trentenne, celibe, ottima referenze, miti pretese, disponibile subito ovunque. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16881

CONTABILE provetto, miti pretese, terrebbe contabilità anche serali festivo. Scrivere cassetta 2 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO volonteroso giovane occuperebbesi ore serali qualsiasi genere. Scrivere cassetta 253 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30501

DISTINTO 35enne bella presenza colto serio lavoratore onesto prezioso collaboratore industria commercio direzione iniziative cerca occuparsi ovunque decorosamente disponendo anche eventualmente capitale liquido. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30333

INGEGNERE trentaseienne occupato da nove anni primario lanificio Biellese, cambierebbe scopo migliorare. Indirizzare cassetta 4 L, Unione Pubblicità Ital., Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Indirizzare: Broglia, corso Vinzaglio 16. 17100

VOLENTEROSO giovane, serio, cerca impiego fiducia, pratico commercio, licenza complementare, cauzione, chauffeur. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29779

Società, capitali — ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGGREDITATISSIMO importante Hôtel redditizio rimpetto stazione cede ritirandosi condizioni vantaggiosissime, occasionissima. Comm. Serra, via Milano, 3. 17107

AVVIATO negozio turaccioli, articoli enologici centralissimo, grande locale visibile via Roma cedesi, trattando anche senza merce. Arcivescovado, 8. 17049

BREVETTO importantissimo applicazione automobili, cercasi socio, capitale 30.000, sicuro successo. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29909

CEDESI in Genova bar, calle centrale, avviatissimo, redditizio. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 30 S, Unione Pubblicità, Genova. 5632

CEDESI macinino con sega a nastro a circolare adatto per legna carbone. Rivolgersi Barberis, V. Isonzo 28, B. S. Paolo.

CEDESI vecchia marca esclusiva depositata, centralissimo localino vendita dettaglio, ingrosso, articolino facilissimo. Poco capitale. Tenere riconoscimento postale 10.772, Posta.

FALEGNAMI. Disponendo capitale nuovo sistema serramenta m'associerei. Scrivere Pinelli, 65. 30617

FARMACIA franzionale cittadina Piemonte vendesi centocinquantamila trattabili parte nuova, reddito netto quarantamila accertabili, prova. Zunini, Montana, 3, Genova.

MERCERIA locale adatto vendesi per cessato, grande mercato giornaliero. Corso Siracusa, 35. 29583

Redditio o cessata reddito acquisto parte contanti parte cambiali fabbricabili. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16977

Ville, Case, Terreni — vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Cavallo regione Pera Alta rimpetto Ponte Stura mq. 500, piano rialzato camere tre con sottostante laboratorio lire trentamila. Sirina, Piazza Solferino 2. 29548

ACQUISTEREI casa, cascinetta dando pagamento negozio redditizio, rimanenza contanti. Demaria, Bellezia, 17. 17070

A Gran Madre vendo terreno 800 mq. 30 metri sua via annesso grandioso alloggio soffitta. Pavia, piazza Lagrange, uno. 17106

A 1.300.000 vendo casa esente tasse reddito nettissimo 145.000. Urgente. Pavia, piazza Lagrange, uno. 17104

A 300.000 vendo centralissima palazzina camere 18 pavimenti, scala marmo, tre alloggi distinti grande giardino doppio garage. Pavia, piazza Lagrange, uno. 17105

CABRETTE occupabili subito vendonsi migliori offerente. Ferramosca, lungilo angolo Mongisnevro. 30520

CERCASI casa 4 o 5 vani tutte comodità e negozio. Scrivere Fiora, via Saliceto 14, Torino. 29775

CENTRALE casa 12 camere oltre locale mq. 300 libera vendo. Massimo, Po, 21. 30905

COMPRO in Torino villino 150-200 mila. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 1 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29540

LAGO Maggiore (Meina). Grandiosa villa tutto confort parco, mobili stile, adatta anche istituti, casa di cura, vendesi rara occasione 300.000. Rivolgersi Avvocato Durandi, via Oriano, 2, Torino. (Escluse mediatori).

LAIGUEGLIA Alassio affittasi appartamentino mobiliato due camere sala cucina, luce, posizione incantevole cinque minuti spiaggia, prezzo lire millecinquanto stagione estiva luglio settembre. Scrivere Armando Pozzi, Posta, Genova. 3633

LEVANTO. Affittasi bellissimi appartamenti mobiliati, sul mare. Scrivere posto arrivo 1300/80, Posta, Levanto. 17110

OCCASIONE cedesi d'angolo 5 camere 15.000. Via Rubiana, 34. 17000

PALAZZINA via San Valentino, tre alloggi cinque camere cadauno, due liberi, garage, giardino frutteto cedesi vendo Serra, Cavoretto 92. 30788

VENDO cedesi due ambienti, Reale Margherita, via De Gasperi (Madonna Campagna). 30649

VILLETTA magnifica occasione, comodità assenle imposte. Strada Velanta, 28, rimpetto capolinea 14. Visibile pomeriggio. 17094

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSENA piemontese celibe solo buona posizione desidera corrispondere per matrimonio con signorina signora sola simpatica buon carattere. Indirizzare: Porto d'armi 561438, Fermo Posta, Torino. 17029

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARTICOLI caloisi. Cedesi per ogni Provincia esclusiva vendita a grossisti articolo rimunerativo, grande consumo. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Milano. 3636

ATTIVO viaggiatore introduttissimo carrozzerie, offresi serio Ditta. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità, Milano. 3635

SPAZZOLIFICIO importante ricerca viaggiatori introdotti articoli affini, provvisti abbonamento ferroviario Liguria, Piemonte, per affidare campionario. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Roma. 3638

450.000 vendo cascina media con civile stragrandissimo 24 ambienti, Stratta, Castiglione Torinese. 30545

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due, cinque camere vuote convenienti. Corso Vittorio, 72. 29566

AFFITTANSI due, tre camere 130 libere subito. Mento, Aosta, 93. 30802

AFFITTANSI in palazzo signorilissimo centro Porta Nuova sei locali vuoti, per ufficio, alloggio, lire 10.000 annue. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

AFFITTANSI tre camere primo piano, gas e luce. Via Piedicavallo, 8, presso corso Francia. 17073

AFFITTASI alloggio mobiliato 4 ambienti indipendente bellissimo. Via Superga, 39.

AFFITTASI appartamento ammobiliato cinque camere. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29795

AFFITTASI appartamento 3 ambienti primo piano libero primo luglio. Rivolgersi Pavan, via Lagrange, 17. 30548

AFFITTO alloggetto ammobiliato 2 camere e una cucina. Corso Belgio 47. Rivolgersi alla portinaia. 30707

AFFITTO 100, 200 mensili 2, 4 camere. Pio Quinto, 16. 17078

ALLOGGETTO quattro ambienti soleggiato disimpegni libero vendesi occasionissima. Via Tarino, 11. 29781

ALLOGGI negozi presso Porta Palazzo vendonsi. Ing. Cantore, corso Umberto, 26 bis.

ALLOGGIO libero 6 ambienti confort. Porta Nuova, 65.000. Fortichi, Ponte Mosca, 21.

ALLOGGIO villetta cinque vani comodità. Strada Chieri, 7. 30553

A Locali uso ufficio magnifico pianterreno affittansi, S. Quintino, 18. 30774

A Rappresentanti Ufficio Porta Nuova elegantemente ammobiliato, telefono, affittasi. Scal. Pio Quinto, 2. 29602

CAUSA partenza urge cedere alloggio semimobiliato o vuoto. Vera occasione, poco ammontare. Visibile ore 9-11 tutti giorni. Portiania Giacomo Medici 22. 29001

CENTRALISSIME cedonsi due camere vuota o con matrimoniale. Occasione. Scrivere cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30631

DUE camere con mobilio causa partenza immediata prezzo mite. Via Franco Bonelli 4, Carpino. 29295

LOCALE semisotterraneo per industria stagionale affittasi. Ottolenghi, S. Dalmazzo 9.

4.500 7.500-8.000 per ambienta vendonsi alloggi grandi piccoli. Lagrange 33. 29755

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata, ingresso indipendente. Stiroria, via Alessandro, 22, Barriera Casale. 29634

CERCASI camera ammobiliata casa signorile, adiacenze corso Francia fino Porto Strada. Scrivere cassetta 4 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29293

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. Acquista gioielli di valore Gioielleria via Roma 41, davanti cinema Ghersi. 17064

A. A. A. Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsina, smoking, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange 30; succursale via Principe Amedeo 44. 17075

A. A. Acquisto abiti usati uomo L. 900; marsina, smoking, paletots. Scrivere: Pavoncello, via Urbano Rattazzi 1. 17138

AERONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 26. Camere matrimoniali milletrecentocinquanta; pranzo millesento, letti ferro settanta; reti metalliche cinquantacinque; guardaroba, duecentodieci; sedie quattordici; comò, scrivanie, librerie, armadi, salotti trecentosettantacinque; lane nove chilogramma; tavole settantacinque; poltà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 17009

ALDO, materassaio, piazza Vittorio undici, vende materassi, lana nuovissima centotrenta. 16988

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rasegotti, Ponte Mosca, 27. 3001

BELLISSIMA macchina cucire usata, vetrale vendo. Dova, Pallamaglio 18, piano terzo.

CAUSA trasloco cedo mobilio convenientissimo. Ottolenghi, Pastrengo 18. 17008

CAUSA partenza vendesi sala pranzo noce scolpita, altri mobili. Scrivere cassetta 1 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29529

COLUMBIA, fonografi, dischi rilassarissimi, riparazioni. Deromi, via Maria Vittoria 40.

MATRIMONIALI moderne da 1500 a 4000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario angolo corso Tassoni 28, sottonolo. Facilitazione pagamenti.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, forti ribassi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 14973

OCCASIONE lussuosa sala pranzo Rinascimento vendo metà prezzo. Sant'Anselmo 34.

OCCASIONISSIMA matrimoniale mogano. Via Santa Croce angolo S. Massimo. Falegname. 30903

REMINGTON rare occasioni, garantite. Olivero, via San Quintino 8. Telefono 47-445.

SALA Rinascimento noce bellissima vendo qualsiasi prezzo, urgente partenza. Drogheria, via Saluzzo 41. 17084

SCRIVANIE, librerie, cassettari, sediame uffizio, liquido rinnovo merce. Corso Cassale 130. 29284

STUDIO artistico. Stock classico di primo ordine. Corso Umberto 59 bis. 30844

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSENA piemontese celibe solo buona posizione desidera corrispondere per matrimonio con signorina signora sola simpatica buon carattere. Indirizzare: Porto d'armi 561438, Fermo Posta, Torino. 17029

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARTICOLI caloisi. Cedesi per ogni Provincia esclusiva vendita a grossisti articolo rimunerativo, grande consumo. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Milano. 3636

ATTIVO viaggiatore introduttissimo carrozzerie, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità, Milano. 3635

SPAZZOLIFICIO importante ricerca viaggiatori introdotti articoli affini, provvisti abbonamento ferroviario Liguria, Piemonte, per affidare campionario. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Roma. 3638

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

LOANO (Riv. Ponente) Pensione famigliare, Rivolgersi Martini, corso Buenos Aires, 55, Milano 119. 3572

VALSAVARANCHE, 1875 Hôtel Col Lauson. Bella posizione, luce, bagni, ottima cucina, acqua ferruginosa. Centro escursioni.

VENEZIA. Albergo Mauble Stella d'Oro e Bella Vue, piazza S. Marco 849, ogni comfort. Camere da L. 10 in più, accomodamenti speciali per lunghi soggiorni. 2099

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Automobilistica Scuola lezioni diurne serali. Garantiscesi licenza governativa. Minimo venti guide. Corso completo lire duecento. Girard, Ospedale 45. 17008

CAMION 18 HL, 15 tor, 12 P, camioncino Scat, vendo cedo garage officina. Abeloniio, via Campana 14, Centro Esposizione.

CARROZZERIA omnibus occasione vendesi. Via Petrarca, 21. 30622

LIQUIDA: 201 torpedo, 501 spider, Buick L. 3000; camion C. I. Diatto, rimorchio pesante, diverse moto da riparare, carrozzerie per camioncini, ruote per rimorchi Saluzzo 118. 30830

OCCASIONE moto 500 come nuova, qualunque prova. Morino, Maurizio 18. 29797

VENDESI automobile torpedo Spa 23.000 sport, freni anteriori, carrozzeria Farina, sette posti, percorso 10.000 chilometri, ottimo stato, adatta turismo alta montagna. Scrivere cassetta 29 S, Unione Pubblicità, Genova. 3651

VENDONSI vetturo corsa e sport. Vere occasioni. Garage Grignollo, Alessandria.

MOTOCICLISTI!!!
Nuovi arrivi
TRIUMPH 6 HP: Lire 8930
BICIMOTORISTI!!!
MIGNON: L. 3680.
Motogarage F. OPESSI - TORINO
Via Golto, 7 — Telefono 41-845.

Gli insetti e la morte vanno di conserva

L'orrido spettro della morte è sempre in agguato, e dirige le sue mortali orde devastatrici. Gli insetti sono i suoi alleati preferiti. Le mosche, gli scarafaggi, le zanzare e le cimici sono sempre pronte all'attacco. Annientate questi spietati e odiosi flagelli dell'umanità. Spruzzate il FLIT!

Le vaporizzazioni di FLIT liberano la casa in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie, dalle cimici, scarafaggi, formiche e pulci. Il FLIT penetra nelle screpolature, nelle quali gli insetti si nascondono e si riproducono e ne distrugge le uova.

Le vaporizzazioni di FLIT uccidono le tignuole e le loro larve che bucano le stoffe. I vostri abiti saranno salvi. Facile ad usarsi. Non macchia.

Notissimi chimici hanno perfezionato il FLIT. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone.

In vendita ovunque

Società Italo-Britannica L. Manelli — H. Roberts & Co., Firenze

Società Italo-Americana Pel Petrolio, Genova

FLIT
distrugge
MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La bella giraffa nella foresta nera."

VENDESI
STABILIMENTO INDUSTRIALE
IN TORINO, superficie mq. 1900, locali mq. 2400 su tre piani, palazzina annessa, comodità pagamento. — Scrivere Cassetta 66 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. (16877)

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI — SPINOTTI
THE BORGO PISTON
Via Principi d'Acaja, 42 - TORINO (104)

Agli Anemici ed ai Deboli

In Primavera il **RICOSTITUENTE** che s'impone per la sua grande efficacia - per la completa assimilazione - per la digeribilità, è il rinomato

Sciroppo Fenoglio

Ferruginoso - di preparazione perfetta - adatto a tutte le età e privo di veleni. Pretendere il vero che è preparato dalla

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO

PROTON

risana i bambini, li fortifica, dà appetito.

Il Proton è di efficacia indiscussa, e mondialmente riconosciuta.

I - 222

CALCOLOSI
RENELLA
ACIDO URICO

FIUGGI

Concessionario per la vendita:
Cav. V. ONOFRI
ROMA
Piazza Mignanelli, 3

PALAZZO della FONTE Stazione idropinico climatica m. 700 s. m. Apertura: 1° GIUGNO